DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 211

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 7 Settembre 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La pioggia d'estate non è bastata La falde restano al minimo storico
Agrusti a pagina III

La Mostra
Il "Capitano" infiamma la sala un'ovazione di 12 minuti
De Grandis e Vanzan alle pagine 14 e 15

L'intervista
Inzaghi punta su Spalletti: «Farà grande la Nazionale»
Dalla Palma a pagina 21

Pendolari della salute, Veneto ai primi posti

▶Con Emilia Romagna e Lombardia è la regione che attrae più pazienti

La mobilità sanitaria interregionale è tornata ai livelli pre-Covid: 4,3 miliardi in Italia. Un flusso che va dal Sud al Nord, dal momento che sono Campania, Calabria e Sicilia le Regioni che spendono di più per pagare le cure dei propri residenti in altre aree, soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Cioè le tre realtà che per prime avevano chiesto l'autonomia differenziata. Estrapolati ieri da Quotidiano Sanità, i dati emergono dal riparto del Fondo sanitario nazionale, che complessivamente per il 2023 ammonta a 128,8 miliardi, dei quali circa 10 sono stati destinati al Veneto e 2,5 al Friuli Venezia Giulia. Infatti annualmente le Regioni definiscono la cosiddetta "compensazione", cioè si riconoscono reciprocamente i costi sostenuti per le prestazioni ricomprese nei Livelli essenziali di assistenza e rese a cittadini in territori diversi da quelli che hanno ottenuto il finanziamento pro-capite.
Pederiva a pagina 2

ECCELLENZA L'ospedale dell'Angelo a Mestre: Veneto sul podio per la sanità

Friuli
Medici stranieri, referti "bizzarri" l'ospedale assume un traduttore

Camilla De Mori

La "radiografia del collo dell'utero" a un uomo sulla sessantina, con buona probabilità senza cervice, ma con un trauma cervicale da incidente stradale. Uno "studio radiografico della mamma cosciente", qualsiasi cosa questo significhi, per una paziente con un dito malconcio. Sono stralci di alcune delle segnalazioni arrivate all'orecchio dei sindacalisti sugli scivoloni linguistici in italiano che sarebbero stati fatti nei referti compilati (...)
Continua a pagina 3

Venezia
Il tesoretto del contributo d'accesso: più di un milione

Nicola Munaro

Trentasei milioni Venezia li incasserà nel 2023 dalla tassa di soggiorno dei suoi turisti tornati ai livelli del 2019. A bilancio ci saranno anche i quasi 12 milioni incamerati dai bus turistici per attraversare la Ztl sul ponte della Libertà. In prevision,e gli introiti del 2024 saranno più o meno gli stessi, ma al 31 dicembre dell'anno prossimo si aggiungerà il milione e mezzo (circa) che Ca' Farsetti otterrà dall'introduzione del contributo d'accesso, in vigore dalla prossima primavera.
Continua a pagina 9

Minori violenti, via il cellulare

▶Stretta sui "baby reati", oggi il decreto al consiglio dei ministri: dal Daspo al divieto di usare telefoni e social

Il giorno dopo il blitz delle forze dell'ordine nel Parco verde di Caivano, il governo mette nero su bianco la linea dura e prepara la stretta contro la criminalità giovanile. Daspo urbano per i minori violenti. Sequestro dei cellulari e divieto dei social network per chi ha più di quattordici anni. Condanne fino a due anni di carcere per i genitori che non mandano i figli minori alla scuola dell'obbligo. Eccolo, il giro di vite annunciato dalla stessa premier Giorgia Meloni e pronto ad atterrare in Consiglio dei ministri questa mattina. La "bonifica" delle "zone franche" della criminalità promessa dalla premier passa anche dal "decreto Caivano". Un testo a cui Palazzo Chigi lavora insieme al Viminale fin dagli inizi di agosto. Che però il presunto stupro di gruppo nella periferia di Napoli ha reso più urgente.
Bechis a pagina 4

Le idee
Le riforme urgenti che l'Europa ci chiede

Paolo Pombeni

Delle riforme si parla con alterna fortuna. La riforma del ruolo del presidente del Consiglio, semipresidenzialismo o cancellierato, sempre all'italiana, che sia, anima il dibattito degli addetti ai lavori ma fino ad un certo punto. Quella della riforma della giustizia ha ripreso il suo iter parlamentare, ma non sembra in fase di decollo. Di quella sulla concorrenza, che include balneari e taxi, non si parla quasi più. (...)
Continua a pagina 23

Padova. Le accuse della procura, 24mila multe a rischio di annullamento

«Gli autovelox non erano stati tarati»

NELLA BUFERA Uno dei contestati autovelox di Cadoneghe.
Aldighieri a pagina 10

Veneto
"Assolte" Fs, Rfi e Trenitalia: «Concorrenza, nessuna lesione»

La multa era stata di soli mille euro, un'inezia per colossi come Ferrovie dello Stato, RFI e Trenitalia. Ma le tre società del gruppo Fs sono volute andare fino in fondo, evidentemente ritenendo un'onta inaccettabile l'accusa di aver commesso un abuso di posizione dominante per aggiudicarsi l'affidamento del servizio di trasporto pubblico in Veneto per 15 anni, come invece sostenuto dalla concorrente Arriva Italia Rail. Il Tar del Lazio ha annullato la sanzione comminata nel 2019: «Nessuna lesione della concorrenza».
Pederiva a pagina 10

Torino
Strage del treno ora si indaga su altri 10 episodi

«Quel video per me ha il valore di un testamento». Antonino, il fratello maggiore di Kevin Laganà, il più giovane degli operai morti nell'incidente ferroviario di Brandizzo, è stato sentito ieri in procura in qualità di testimone. Ora si indaga anche su altri dieci episodi: c'è il sospetto che non si tratti del primo caso di violazione delle regole.
Di Blasi a pagina 8

Padova
Donazzan agli agenti penitenziari: «Qui dentro la peggiore umanità»

Due ostaggi e cinque feriti, in meno di una settimana, fra gli agenti della casa circondariale di Padova. Per questo ieri davanti al Due Palazzi si è svolta una manifestazione dei sindacati, ai quali l'assessore regionale Donazzan ha portato la propria solidarietà. Ma le sue parole scatenano la bufera: «Non esiste una legge buona o un decreto chiaro in assoluto e non esistono regole di ingaggio chiare in assoluto quando abbiamo a che fare con la peggiore umanità. Qua dentro abbiamo la parte degenerata della società».
A pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

I costi delle cure

La mobilità sanitaria

Regione/ Prov. autonoma	Saldo crediti/debiti in euro, dati 2022
Piemonte	-8.052.275
V. d'Aosta	-10.738.486
Lombardia	**550.438.308**
Bolzano	2.886.897
Trento	2.064.850
Veneto	**176.064.474**
Friuli V. G.	-8.570.893
Liguria	-94.520.020
E. Romagna	**407.336.868**
Toscana	63.343.516
Umbria	-16.964.282
Marche	-44.938.021
Lazio	-161.944.694
Abruzzo	-97.902.769
Molise	30.839.362
Campania	-277.243.184
Puglia	-177.587.276
Basilicata	-69.336.238
Calabria	-273.099.768
Sicilia	-206.382.260
Sardegna	-73.403.449
Bambino Gesù	246.069.911
Acismom	41.639.429
TOTALE	**0**

Fonte: Fondo sanitario nazionale 2023 — Withub

Mobilità sanitaria, Veneto sul podio dei flussi dal Sud

▶Insieme a Lombardia ed Emilia Romagna la regione attrae pazienti: attivo di 176 milioni

▶Spiccano le aziende di Verona e Padova La "fuga" da Campania, Calabria e Sicilia

I CONTI

VENEZIA La mobilità sanitaria interregionale è tornata ai livelli pre-Covid: 4,3 miliardi in Italia. Un flusso che va dal Sud al Nord, dal momento che sono Campania, Calabria e Sicilia le Regioni che spendono di più per pagare le cure dei propri residenti in altre aree, soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Cioè le tre realtà che per prime avevano chiesto l'autonomia differenziata.

DATI

Estrapolati ieri da *Quotidiano Sanità*, i dati emergono dal riparto del Fondo sanitario nazionale, che complessivamente per il 2023 ammonta a 128,8 miliardi, dei quali circa 10 sono stati destinati al Veneto e 2,5 al Friuli Venezia Giulia. Infatti annualmente le Regioni definiscono la cosiddetta "compensazione", cioè si riconoscono reciprocamente i costi sostenuti per le prestazioni ricomprese nei Livelli essenziali di assistenza a rese a cittadini in territori diversi da quelli che hanno ottenuto il finanziamento *pro-capite*. Per dire: se un abitante di Campobasso va ad operarsi a Torino, in regime di sanità pubblica, il Molise versa al Piemonte quanto dovuto per l'intervento.

Ogni anno può essere così calcolato, per ogni Sistema sanitario regionale, il saldo della mobilità: è attivo quando sono più i malati in ingresso che quelli in uscita, altrimenti è passivo. Secondo i numeri relativi al 2022, due terzi del Paese sono in rosso: su 21 fra Regioni e Province autonome, difatti, 14 spendono più di quanto incassano con il viavai di pazienti. Invece le restanti 7 sostanzialmente ci guadagnano: è il caso appunto di Lombardia (550 milioni), Emilia Romagna (407) e Veneto (176). La migrazione sanitaria proviene in particolare da Campania (-277 milioni), Calabria (-273) e Sicilia (-206). Ma sul piano degli spostamenti risulta in perdita anche il Friuli Venezia Giulia (-8 milioni). Fra le realtà che incamerano di più c'è anche l'ospedale pediatrico Bambino Gesù (246 milioni) che fa capo alla Santa Sede.

NEL TEMPO

Nel corso del tempo, la tendenza in Veneto è cresciuta. Emerge dalla Relazione sociosanitaria 2023 che, fra il 2019 e il 2022, è stato registrato un incremento del saldo regionale di circa 25 milioni, con un impatto positivo nel bilancio consolidato per complessivi 184 milioni. «In altri termini, il valore economico dell'attività erogata dalle strutture sanitarie del Veneto - sia pubbliche che private - a pazienti residenti in altre regioni italiane è superiore al valore dell'attività in favore di residenti veneti ma erogata in aziende o strutture sanitarie di altre zone d'Italia», si legge nel documento. L'analisi quadriennale permette di valutare il fenomeno nella sua effettività, avvertono gli estensori del dossier: «Considerando i meccanismi di regolazione e compensazione attuati, i valori "contabili" della mobilità interregionale - a livello complessivo regionale - non corrispondono con il valore economico dell'attività offerta o ricevuta nell'anno di riferimento, bensì - tendenzialmente - a quelli di uno o due anni prima. In particolare, nell'anno 2022 il contributo degli erogatori privati accreditati alla mobilità attiva risulta pari a 241 milioni di euro di cui 166 milioni per ricoveri ospedalieri».

IL SALDO È POSITIVO PER I RICOVERI (115 MILIONI), LA SPECIALISTICA AMBULATORIALE (51) E LE TERME (6)

Osservando i numeri provinciali, il saldo è negativo per le Ulss 1 Dolomiti (-1,21 milioni), Ulss 2 Marca Trevigiana (-15,58), Ulss 3 Serenissima (-11,31), Ulss 7 Pedemontana (-14,04) e Ulss 8 Berica (-2,38), in relazione principalmente all'assistenza ospedaliera. Si distinguono invece in positivo le Aziende ospedaliere di Verona (69,64 milioni) e Padova (49,41), quest'ultima superata però dall'Ulss 9 Scaligera (51,83); più distanziati l'Ulss 6 Euganea (23,18) e l'Istituto oncologico veneto (10,30).

Complessivamente a livello regionale l'aumento del saldo riguarda quasi tutti gli ambiti. Nei ricoveri il dato è pari a 115,32 milioni nel 2022 (contro i 108,99 del 2019). Nella specialistica ambulatoriale 51,54 milioni (a fronte di 42,63). Nelle prestazioni di Pronto soccorso non seguite da degenza 2,55 milioni (anziché 1,02). Nelle cure termali 6,87 milioni (erano 6,54). L'unica voce in negativo si conferma quella relativa ai trasporti sanitari in ambulanza e in elicottero, anche se viene riscontrata una lieve flessione: da -1,72 a -1,33 milioni nell'arco di quattro anni.

Angela Pederiva

Trapiantato di rene da adolescente Da dottore fa il tirocinio in Nefrologia

LA STORIA

PADOVA A 14 anni il ricovero d'urgenza in Pediatria a seguito delle conseguenze di un insufficienza renale cronica, mai diagnosticata e ormai giunta in fase terminale. Poi, un anno e otto mesi di dialisi salva-vita, fino al trapianto di rene nel luglio 2008 a 16 anni. Ruggero Alessi, oggi giovane medico in forza al Pronto soccorso dell'ospedale di Abano Terme, è il testimone perfetto della cosiddetta "umanizzazione delle cure". Quando era piccolo, all'interno del reparto di Nefrologia pediatrica dell'Azienda Ospedale Università di Padova non ha trovato solo terapie e interventi d'eccellenza, ma anche gentilezza, attenzione, legami e affetti che sono durati nel tempo.

L'esperienza lo ha cambiato così tanto, che da grande ha scelto di seguire la strada degli "eroi" in corsia vestiti con camici bianchi e tutine.

«Ancora adesso, a 31 anni, vado a salutare il professor Enrico Vidal e tutta la sua squadra - racconta Ruggero Alessi - perché il reparto di Nefrologia pediatrica è stata una seconda casa. Il professor Vidal è stato ed è ancor oggi un esempio per me. Anche per questo ho deciso di fare il medico, ho studiato all'Università Campus Bio-Medico di Roma e ho fatto internato e tesi di laurea nel reparto di Nefrologia degli adulti. A seguito del tirocinio mi sono reso conto che era meglio separare la professione dal mio vissuto personale: emotivamente era difficile confrontarmi con pazienti in rigetto d'organo o in fase terminale. Così ho cambiato. Nel 2022 mi sono diplomato in medicina generale e, da maggio scorso, dopo un periodo di formazione, ho iniziato a lavorare in Pronto soccorso. Di recente ho affrontato il test per entrare in specialità, la mia scelta è Anestesia e Rianimazione, tra un mese-to saprò se ce l'ho fatta».

IL RICOVERO

La storia di malattia e rinascita di Ruggero Alessi inizia nel 2006. «Ero un ragazzino ma ricordo bene quei giorni, all'improvviso stavo malissimo - racconta - dormivo tutto il giorno e vomitavo. Mio padre, che è un medico di famiglia, mi ha fatto fare gli esami del sangue e, dopo aver visto i risultati, mi ha subito portato al Pronto soccorso pediatrico. Da lì il ricovero. Mi è stata diagnosticata un'insufficienza renale cronica, ero molto grave, la causa è sconosciuta anche se si pensa a un virus. Dopo pochi giorni ho iniziato la dialisi, la facevo tre volte a settimana in Pediatria».

A 16 ANNI ALESSI RICEVETTE L'ORGANO A PADOVA, DA ADULTO HA FATTO INTERNATO E TESI DI MEDICINA A ROMA SU QUEL TEMA

La quotidianità di Ruggero cambia, ma la tenacia lo porta a non abbattersi. «La mattina andavo alle scuole superiori al Don Bosco a Padova, alle 13 camminavo a piedi fino all'ospedale e concludevo la dialisi alle 16.30 - prosegue -. Poi andavo a canottaggio e infine tornavo a casa dalla mia famiglia a Pernumia, in provincia di Padova. Con i miei compagni di dialisi, più o meno coetanei, si è creata una bellissima amicizia. Grazie anche al sostegno dell'equipe di Nefrologia pediatrica, la dialisi non mi ha limitato: i miei medici chiamavano addirittura gli ospedali delle città in cui andavo in vacanza per organizzare le terapie a distanza».

SPECIALIZZANDO Ruggero Alessi lavora al Pronto Soccorso di Abano

L'INTERVENTO

Il 22 luglio 2008 è arrivata la chiamata che ha cambiato il futuro del giovane Ruggero. «Era sera tardi ed entro le 6 della mattina successiva dovevo essere in ospedale per il trapianto d'organo - ricorda - ero spaventato, ma felice. Un'emozione indescrivibile. È andato tutto bene e dopo otto giorni sono stato dimesso. Grazie a chi dona gli organi, è un gesto dal valore immenso».

Elisa Fais

I nodi della sanità

IL CASO

Le diagnosi esilaranti dei medici argentini “tappabuchi” in Friuli

▶I dottori forniti da una cooperativa a una Usl per carenza di personale

▶“Fumatore gerarchico” e “Radiografia del collo dell’utero” eseguita a un uomo

UDINE La “radiografia del collo dell’utero” a un uomo sulla sessantina, con buona probabilità senza cervice, ma con un trauma cervicale da incidente stradale. Uno “studio radiografico della mamma cosciente”, qualsiasi cosa questo significhi, per una paziente con un dito malconcio. Sono stralci di alcune delle segnalazioni arrivate all’orecchio dei sindacalisti sugli scivoloni linguistici in italiano che sarebbero stati fatti nei referti compilati durante alcuni dei turni coperti nei mesi estivi da medici esterni di origine sudamericana, forniti da una società privata all’Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale quest’estate al Pronto soccorso di Latisana, per far fronte alla carenza di personale e mantenere aperto il servizio. Va detto con chiarezza che tutti - e quindi pure i medici, anche i più capaci - possono sbagliare, soprattutto in un reparto con ritmi da pentola a pressione come una struttura di prima linea sanitaria (per dire, i medici argentini sono stati fra i professionisti chiamati ad affrontare l’emergenza in A4 di pochi giorni fa). Ed essere italiani madrelingua non è sempre un antidoto agli svarioni.

Se il presidente di Aaroi Emac Fvg Alberto Peratoner parla di «imbarazzanti esempi di “barzellettiere medico”», l’Azienda sanitaria ammette che qualche segnalazione di tipo linguistico fra quelle che riportiamo sono arrivate all’ente «ma non di recente». Il direttore generale Denis Caporale assicura che, per gli aspetti linguistici, la società privata ha garantito il coordinamento sanitario di una dottoressa e che la stessa AsuFc ha provveduto ad assicurare la presenza di un mediatore-traduttore. L’Azienda pubblica invita poi gli utenti che dovessero riscontrare eventuali imprecisioni nei referti a informare l’ospedale. La società privata (la stessa che ha ottenuto pochi giorni fa l’appalto dei servizi medici del Pronto soccorso latisanese per i prossimi 8 mesi), contattata per un riscontro, non ha inteso commentare.

SCIVOLONI LINGUISTICI DEI PUR BRAVI SPECIALISTI CHIAMATI A GETTONE. L’AZIENDA HA ASSUNTO UN MEDIATORE-TRADUTTORE

CAMICI BIANCHI IN SERVIZIO A LATISANA — La vicenda riguarda il Pronto soccorso di Latisana, dove sono arrivati in rinforzo i medici di una coop provenienti dal Sudamerica

385
i medici ospedalieri che mancano alla pianta organica delle strutture sanitarie in Fvg in particolare nelle terapie intensive, pronto soccorso e radiologie

590
Gli infermieri che mancano in pianta organica generalizzati su tutti gli ospedali e la case di riposo. Mancano inoltre 120 medici di medicina generale per recuperare i circa 80 mila pazienti che non hanno il medico di famiglia

LE SEGNALAZIONI

Alla voce “situazione attuale” in uno dei verbali che sarebbero stati compilati durante i turni in appalto, segnalati anche ad Aaroi Emac, si legge: “Paziente (uomo ndr) viene ricoverato per trauma cervicale, per incidente stradale a bassa velocità, con cintura di sicurezza. Riferisce di un tamponamento. Esce dall’auto, un incidente di 4 ore, iniziato 2 ore fa con dolore al collo e nausea. Prestazione: radiografia del collo dell’utero e del torace, nei limiti della norma, nessun segno di frattura”. In un altro caso, del 30 giugno scorso, una paziente donna “arriva con parenti per trauma dito mano sinistra. Studio radiografico della mamma cosciente”, si legge nel referto segnalato al sindacato. Per un altro paziente viene descritta una “impressionante moderata disidratazione dovuta alla mancanza di appetito”. Fra queste segnalazioni, Caporale ammette che «qualcuna» è arrivata anche all’Azienda, «ma non di recente». In un altro caso il camice bianco annota: “Malatia: nega. Medicina cronica: nega. Abitudini: fumatore gerarchico”. In un altro referto segnalato al sindacato si legge: “Le membrane mucose secche e pallide sono annotate, non ittero”.

L’AZIENDA

«L’inserimento dei medici argentini presso il Pronto soccorso di Latisana - fa sapere il direttore di AsuFc Caporale - è stato caratterizzato da una fase di affiancamento organizzato dal primario e dai colleghi. Gli aspetti linguistici sono stati gestiti fin da subito attraverso il confronto con la società friulana a cui fanno riferimento i medici, la quale ha da subito offerto un coordinamento sanitario da parte di una dottoressa di Udine con esperienza in emergenza-urgenza. In aggiunta a questo, AsuFc ha provveduto a garantire il supporto da parte di un mediatore-traduttore in loco. Peraltro, al di là della questione linguistica, i medici argentini sono apprezzati dai colleghi dei reparti dell’ospedale di Latisana per il livello culturale e professionale dimostrato. Quanto alle riferite imprecisioni contenute nei referti, invitiamo eventuali utenti che dovessero riscontrarne a dare opportuna informazione alla Direzione medica dell’Ospedale di Latisana al fine di prendere in carico in modo appropriato il problema». Parrebbe anche - ma Caporale non lo dice - che per i futuri bandi per medici esterni sarà richiesta una certificazione di lingua italiana di livello B2.

IL SINDACATO

Il presidente del sindacato di anestesisti e rianimatori Fvg Aaroi Emac, Alberto Peratoner ci va giù duro: «Gli imbarazzanti esempi di “barzellettiere medico” offerti dalla nuova privatizzazione del Pronto soccorso di Latisana - dice Peratoner - farebbero sorridere se non fossero una triste e pericolosa realtà quotidiana a discapito dei cittadini del Fvg e della qualità del nostro sistema sanitario». Peratoner denuncia «una situazione ai limiti dell’accettabile, con i giovani incolpevoli colleghi argentini lanciati nella mischia, con la chimera di grandi guadagni e le promesse di carriera e cittadinanza». Il presidente di Aaroi Emac invita a fare approfondimenti, per il Pronto Soccorso di Latisana anche «sul perché la fuga degli infermieri dopo quella dei medici sia ormai una emorragia inarrestabile, sul perché la Direzione AsuFc nasconda sotto il tappeto tutte le criticità emerse. Dove sono il sindaco di Latisana e gli amministratori locali?», si chiede Peratoner.

Camilla De Mori

Gli equilibri nel centrodestra

Manovra, linea Meloni: salari, sanità e pensioni Vertice senza Giorgetti

▶Il premier indica le priorità agli alleati: compatti contro i sabotaggi

▶Salvini sul pd Gentiloni: nella Ue sembra un commissario straniero

IL GIORNATA

ROMA Si farà il possibile. Anzi, il necessario. Ma «non sarà una manovra elettorale». Aperitivo agrodolce a Palazzo Chigi. Giorgia Meloni chiama a conclave la sua maggioranza. I vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario, mente e adesso "voce" del governo. Uno ad uno, sfilano da Piazza Colonna anche tutti i capigruppo della coalizione. Una "riunione di spogliatoio", così la definiscono. Per fare squadra. E prepararsi a un autunno caldissimo. La finanziaria da scrivere, per ora a matita, tra mille vincoli e ristrettezze. Le riforme da attuare. Con un'agenda già definita: «La delega fiscale, l'autonomia differenziata, la riforma della Giustizia, e la riforma Costituzionale che nelle prossime settimane arriverà a definizione», fa sapere il governo.

IL VERTICE

Meloni accoglie i suoi con prosecco e tartine. Ma come prevedibile nel clima di convivialità si fa spazio la cronaca politica. Cioè la manovra, il vero cruccio del governo mentre l'estate tramonta. Qualcuno attendeva al brindisi Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia sotto assedio dei partiti in cerca di un cenno benevolo per le coperture delle tante, troppe promesse elettorali. Ma il ministro non c'è. La sua presenza «non era prevista, è una riunione politica», precisano dal Mef smentendo polemiche. «Si preannuncia un anno complesso che la maggioranza è pronta ad affrontare con determinazione e serietà», fanno sapere a riunione in corso fonti di Chigi. Dove «una maggioranza compatta», così assicurano dal cerchio della premier, già indossa l'elmetto in vista dei «tentativi di divisione e sabotaggio» delle opposizioni. Meloni detta ai partiti l'agenda. La priorità è «concentrare le risorse su salari, sanità, famiglie e pensioni, a partire da quelle dei giovani». I fondi che si troveranno, è il messaggio perentorio della leader di Fratelli d'Italia, fini-

Primo vertice di maggioranza (dopo il Cdm dello scorso 28 agosto) per Giorgia Meloni, presidente del Consiglio dal 22 ottobre 2022

ranno qui. Taglio del cuneo fiscale. Pensioni: la Lega spera ancora ci sia spazio per Quota 41, la riforma che permette di andare in pensione con 41 anni di contributi, mentre Forza Italia spinge per l'innalzamento delle pensioni minime a 700 euro. Si vedrà. Dunque la Sanità: mentre le opposizioni si compattano e scrivono una "contro-manovra" proprio centrata sui fondi al sistema sanitario nazionale, Meloni fa sapere che il governo è già al lavoro per aumentare gli stipendi dei medici e i professionisti del settore. Elly Schlein avvisata. E il resto? Ci sarà spazio per la ridda di richieste cui i partiti di maggioranza, in fila davanti all'ufficio di Giorgetti al Mef, chiedono di dare seguito? A Palazzo Chigi Meloni non entra nei dettagli. Ma fa capire la risposta. In una manovra che per ora ha sul tavolo poco più di 8 miliardi di euro, lo spazio per 40 miliardi di promesse, è matematico, non ci sarà.

LA LINEA

I capigruppo presenti - Romeo e Molinari per la Lega, Barelli e Ronzulli per Forza Italia, i meloniani Foti e Malan e il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi - concordano con la leader il metodo d'azione. In attesa di leggere la Nadef il 27 settembre - allora sì parlerà Giorgetti - Meloni invita a non cercare di disperdere in mille pulviscoli il magro tesoretto per la finanziaria di autunno. E tantomeno a cercare in questa manovra un asso elettorale per le europee: non è la manovra giusta per farlo. È un'austerity digerita a fatica dalla premier, ma necessaria. E a Palazzo Chigi già si punta il dito sui responsabili.

I sospetti guardano a una Commissione Ue che, è la convinzione, finora si sta mostrando meno flessibile sui conti italiani di quanto previsto. O sperato. Ieri Salvini ha dato un nome e cognome a questi sospetti: Paolo Gentiloni. «Ho avuto l'impressione di avere un commissario europeo che giocava con la maglietta di un'altra nazionale. Più che dare suggerimenti, elevava lamenti e critiche», affonda il leghista. «Il commissario ha la fiducia del governo italiano per definizione», replica l'ex premier da Bruxelles. Poi c'è il Superbonus targato Cinque Stelle che «ha sfasciato i conti pubblici», tuonano dal governo. Eccolo, l'elmetto. A Palazzo Chigi Meloni convoca anche il ministro ai Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani per prepararsi alle battaglie d'autunno in aula. La strada è già in salita così. Un inciampo solo è già di troppo.

Francesco Bechis

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA FA SAPERE: ERA UN INCONTRO POLITICO, NON TECNICO NESSUNA POLEMICA

Draghi: «Eurozona, non si torni indietro»

Mario Draghi

L'INTERVENTO

ROMA Per l'Eurozona, un ritorno al passato sarebbe «il peggior risultato possibile». Mario Draghi affronta il tema delle regole di bilancio e del patto di stabilità in un intervento all'Economist. E lo fa invitando a non «tornare passivamente alle vecchie regole sospese durante la pandemia».

Per Draghi, «le strategie che nel passato hanno assicurato la prosperità e la sicurezza dell'Europa, affidandosi all'America per la sicurezza, alla Cina per l'export e alla Russia per l'energia sono diventate insufficienti, incerte o inaccettabili». Oggi invece «l'Europa deve ora affrontare una serie di sfide sovranazionali che richiederanno ingenti investimenti in tempi brevi, tra cui la difesa, la transizione verde e la digitalizzazione». Il modello indicato dall'ex premier sono gli Usa, «dove l'amministrazione Biden sta allineando la spesa federale e gli incentivi fiscali al perseguimento degli obiettivi nazionali». Sui temi economici, quindi, meglio evitare di ripetere errori del passato.

R.Pal.

L'invito a non inseguire il consenso: «Paghiamo ancora i danni del passato»

IL RETROSCENA

ROMA «Non facciamoci del male, non diamo l'impressione di andare ognuno per conto proprio e stringiamo le fila». Il mantra meloniano, almeno per ora, in questo inizio di partita ma da qui a Natale il big match della manovra sarà lungo e tortuoso, sembra aver avuto successo. Nessuno dei partiti della maggioranza e i loro leader, Salvini e Tajani su tutti, hanno piantato da subito le loro bandierine e insistito sui propri asset elettorali. Per questo la partitella preliminare della manovra, ieri a Palazzo Chigi, s'è risolta in un pareggio e la parola «prudenza» (l'espressione austerità resta ancora impronunciabile) su cui Meloni (e Giorgetti) insistono da giorni è quella che al momento s'è imposta in maniera condivisa. Tutti i partecipanti al vertice d'altronde, come dice uno di loro, sanno fare i conti e i conti dicono più o meno questo: le richieste dei partiti ammontano a 40 miliardi di euro e il Tesoro ne ha disposizione per ora circa 8,5. E pensare che solo per la conferma della riduzione del cuneo fiscale - su cui ieri è stata ribadito da tutti l'accordo - di miliardi ne servirebbero 10.

La bonaccia è tipica di ogni inizio partita nelle leggi finanziarie dei governi. Stavolta però c'è la consapevolezza che non si potrà calcare troppo il piede sull'acceleratore dei vicendevoli interessi di partito, perché - anche al netto dell'esiguità dei soldi da spendere - la linea di Meloni è quella di mostrare per la prima volta che un governo di coalizione non equivale per forza a rissa. Un tipo saggio come Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati e in questa qualità ha partecipato al summit di Palazzo Chigi, osserva uscendo dalla riunione: «C'è tempo 4 anni per dimostrare che sappiamo raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati e per i quali i cittadini ci hanno votati. Quindi inutile forzare».

LA PAROLA D'ORDINE È PRUDENZA IN ATTESA CHE IL MINISTERO DELL'ECONOMIA FORNISCA I NUMERI

L'arrivo del vicepremier Matteo Salvini al vertice di maggioranza a Palazzo Chigi

Il ragionamento cardine su cui è stata impostato questo inizio di partita è il seguente, molto chiaro e chiaramente espresso a Palazzo Chigi: «Guai a fare e a dare l'impressione di voler fare una manovra elettorale. Questo tipo di sguardo corto già in passato ha fatto troppi danni al Paese. Noi dobbiamo avere il coraggio della discontinuità». Ovvero - è la convinzione al piano nobile del governo - le manovre elettoralistiche si sono rivelate deleterie per i conti pubblici: «Paghiamo ancora i danni del passato e così, oggi, in cassa c'è molto poco».

LO SPETTRO

Lo spettro del Superbonus s'è affacciato più volte nella riunione, proprio ad esempio di quanto l'inseguimento di tornaconti partitici ed elettoralistici, preferiti alla cura dell'interesse generale, può rivelarsi dannoso e in fondo anti-patriottico. Non ripeteremo gli errori del passato, è il mantra meloniano. E non si tratta di una sfida semplice come sanno tutti quelli che hanno partecipato al summit. Se lo scorso anno il problema della manovra ruotava intorno alla lotta al caro bollette, stavolta - è opinione condivisa di ministri e capigruppo - c'è la maledizione del Superbonus a gravare su tutto e sarà naturale, per i partiti di centrodestra, battere e ribattere polemicamente su questo tasto attaccando Conte e la sinistra. Ma «non dobbiamo cercare alibi», è il mood meloniano. Ovvero, prudenza e serietà - e «parlare chiaro agli italiani in un linguaggio di verità e di pragmatismo» - rappresentano leve di consenso non inferiori a quelle rappresentate dalle spese. Specie in una fase in cui sono impossibili le spese pazze e non c'è spazio per la cosiddetta finanza creativa.

Mario Ajello

PER LE FORZE DEL CENTRODESTRA LA PARTITA È APPENA INIZIATA: ABBIAMO ANCORA QUATTRO ANNI DI TEMPO

I conti pubblici

Il Tesoro frena sul deficit crescita più bassa nel 2024

▶Si punta a confermare il 3,7% di disavanzo che però quest'anno schizzerà fino al 5%

▶Oltre al cuneo un bonus contributi ai giovani Per liste di attesa e medici ci sono 3,2 miliardi

IL CASO

ROMA Il sentiero per la manovra del governo è stretto. E man mano che passano i giorni si restringe sempre di più. Anche perché l'Italia se vorrà presentarsi con una posizione credibile al tavolo delle trattative europee sul nuovo Patto di Stabilità, dovrà farlo con i conti in ordine. Bruxelles del resto non sembra disposta a fare sconti sui criteri di calcolo del deficit, come dimostra l'altolà arrivato ieri alla Germania sui fondi fuori bilancio. Ma i conti dovranno rimanere in ordine anche per non spaventare gli investitori internazionali che saranno chiamati a sottoscrivere debito pubblico in dosi più massicce il prossimo anno. Per questo il Tesoro punta a confermare il sentiero di riduzione del deficit già concordato con l'Europa. Al ministero dell'Economia aspettano di acquisire gli ultimi dati sull'andamento economico del Paese per costruire le stime definitive della Nadef, la nota che dovrà aggiornare entro il 27 settembre le previsioni sulla crescita, sul deficit e sul debito. L'anno in corso si sta rivelando più difficile del previsto. Le difficoltà economiche della Cina hanno un impatto sull'economia tedesca e, di conseguenza, su quella italiana le cui aziende sono tra le principali fornitrici del Made in Germany. Anche la stagione turistica è andata meno bene del previsto. Nel Def di aprile il Pil per quest'anno è stato indicato all'1 per cento. Cinque mesi fa sembrava una stima prudente. Oggi appare persino ottimistica.

La società di ricerca indipendente Mazziero Research, i cui report erano ritenuti molto attendibili già durante il governo Draghi, ha stimato che nel prossimo trimestre ci sarà un rimbalzo dello 0,2% del Pil, che poi dovrebbe fermarsi nell'ultimo quarto dell'anno. Se così fosse la crescita italiana nel 2023 non andrebbe oltre lo 0,8 per cento. Anche la Commissione europea è pronta a rivedere le stime abbassandole. Ma è probabile che il governo rimanga su posizioni più ottimiste. Nella Nadef il Pil di quest'anno potrebbe essere confermato all'1 per cento, o al massimo limato allo 0,9 per cento. Ma il vero punto è quello che accadrà nel 2024, non solo sulla crescita, soprattutto sul deficit. Il Def di aprile ha indicato un disavanzo quest'anno al 4,5 per cento che il prossimo anno dovrebbe scendere al 3,7 per cento a fronte di una crescita economica dell'1,5 per cento. Il primo di questi numeri, ossia il deficit del 2023, è destinato però a salire a causa della falla nei conti aperta dal Superbonus.

Nonostante lo stop alla cessione dei crediti deciso a inizio di quest'anno, gli sconti in fattura hanno continuato a marciare al ritmo di 3,5 miliardi al mese. Si tratta di spesa pubblica che si scaricherà tutta sul disavanzo del 2023. *Bloomberg* ha calcolato che il deficit arriverà al 5 per cento. Ma non è escluso che salga anche oltre. Si tratta per adesso di un problema relativo. Quest'anno il Patto di stabilità è ancora congelato, quindi lo sforamento dei conti non comporta sanzioni di nessun tipo. La questione si complicherebbe se nei prossimi giorni Eurostat dovesse decidere di considerare «non pagabili» i bonus edilizi. In questo caso il deficit andrebbe spalmato anche sui prossimi anni, togliendo altri spazi alla manovra. Ma si tratta di un rischio che al Tesoro ritengono marginale.

LA STRETTOIA

Semmai il punto è un altro. Confermare il deficit del prossimo anno al 3,7 per cento non sarà una passeggiata. Primo perché la crescita sarà più bassa. La stima de Pil all'1,5 per cento dovrà essere limata di un paio di decimali. Ma anche perché se i lavori del Superbonus fossero prorogati, inevitabilmente sarà necessario fare più deficit anche sul 2024. L'unico margine che c'è e che può essere usato per il 110%, sono i 4 miliardi (due per il prossimo anno e due per il 2025) inseriti nel Repower Eu, il nuovo capitolo del Pnrr sul quale sono in corso le trattative con l'Europa.

In questo sentiero stretto che manovra sarà? Una manovra di conferme, con poche novità. La maggior parte delle risorse saranno assorbite dal proseguimento del taglio del cuneo contributivo, la riduzione dei versamenti Inps a carico dei lavoratori che guadagnano fino a 35 mila euro. Si tratta di una misura che da sola assorbirà 10 miliardi di euro, ma che se non fosse rinnovata comporterebbe un taglio delle buste paga da gennaio a 14 milioni di lavoratori fino a 100 euro al mese. Ci sarà sicuramente spazio per delle misure sulla famiglia, che potranno essere finanziate grazie ai risparmi che farà registrare entro fine anno l'Assegno unico per i figli (almeno un miliardo di euro). La Sanità, in affanno, otterrà 3,2 miliardi. Mentre il capitolo pensioni per la prima volta si concentrerà sui giovani. Sul tavolo c'è un bonus contributivo per coprire i "buchi" di carriera e fare in modo che un futuro anche le giovani generazioni possano avere assegni dignitosi (nel sistema contributivo non c'è l'integrazione al minimo). E poi c'è l'intenzione di utilizzare le risorse che stanno arrivando dalle accise a causa del caro carburanti. In che modo? Non è deciso. Una parte della maggioranza spinge per restituirle agli automobilisti e ai pendolari con redditi bassi con un bonus benzina. Ma potrebbero essere anche usati per anticipare già quest'anno la detassazione delle tredicesime, l'unica vera misura che potrebbe avere una spendibilità sul piano elettorale in vista delle prossime elezioni europee.

Andrea Bassi

SPAZIO ANCHE A MISURE PER SOSTENERE LA NATALITÀ LE RISORSE ARRIVERANNO DAI RISPARMI DELL'ASSEGNO UNICO

Le manovre

Il valore delle manovre finanziarie

Dati in miliardi di euro

Anno	Valore	Governo
2014	14,7	Letta
2015	32	Renzi
2016	35,4	Renzi
2017	27	Gentiloni
2018	22,5	Gentiloni
2019	47	Conte I
2020	32	Conte II
2021	40	Conte II
2022	32	Draghi
2023	35	Meloni

Fonte: Mef

Lo spazio di manovra

L'ipotetico valore della legge di bilancio 2024

ORIENTAMENTI IN MILIARDI DI EURO

Orientamento del governo 30 — 40 Orientamento delle forze politiche

10 Mld necessari per il taglio del cuneo fiscale

A delimitare con precisione il perimetro di finanza pubblica entro il quale il governo potrà muoversi sarà **la Nadef attesa alla fine di settembre**

La legge di bilancio 2024 va **approvata entro il 31 dicembre** per scongiurare l'esercizio provvisorio

Withub

4,5% Il deficit per quest'anno previsto con l'ultimo Documento di economia e finanza approvato ad aprile dal governo

142,1% Il livello previsto per il debito pubblico italiano alla fine di quest'anno indicato dal Def del governo di aprile

Il superbonus corre ancora il conto sale a 76 miliardi Sul tavolo la nuova proroga

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il conto del Superbonus è come una palla di neve: più rotola e più diventa imponente, ingombrante e minaccioso. Imponente perché stando all'ultimo report dell'Enea le detrazioni maturate per lavori già conclusi e a carico dello Stato sono salite a 76,1 miliardi, risultando in aumento di circa 25 miliardi di euro rispetto a un anno fa. Ingombrante perché come evidenziato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, la misura messa in moto tre anni fa, quando a Palazzo Chigi sedeva Giuseppe Conte, oggi impegna risorse che potrebbero essere utilizzate per altri interventi. Minaccioso perché, come ribadito sempre dall'inquilino del dicastero di via XX settembre, il bonus «ingessa la politica economica» mettendo di conseguenza a repentaglio la crescita, proprio ora che il Pil (evidenzia il dato Istat relativo al secondo trimestre) ha frenato dello 0,4%.

IL PESO

Come se ne esce? In vista della manovra il governo studia un'ulteriore stretta, che nella sostanza prevede un nuovo ritocco al ribasso delle aliquote del Superbonus per i prossimi anni, tutelando però condomini e redditi bassi. Insomma, la misura per le ristrutturazioni edilizie sta pesando in modo eccessivo sui conti pubblici. Nel dettaglio, stando a quanto comunicato dall'Enea, al 31 agosto 2023 gli investimenti ammessi a detrazione per il Superbonus al 110% sono saliti a 85 miliardi di euro, su un totale di investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione) di 86,3 miliardi. Le detrazioni maturate per lavori conclusi, invece, hanno superato come detto la soglia dei 76 miliardi di euro. Il numero degli edifici coinvolti è pari a 425.351. Di questi 73.837 sono condomini, per 47,2 miliardi di investimenti, 46,9 dei quali ammessi a detrazione. Gli edifici unifamiliari coinvolti dalla richiesta di Superbonus ammontano invece a più di 236 mila, per 27,77 miliardi di investimenti e 26,99 miliardi ammessi a detrazione. Infine, le unità funzionalmente indipendenti interessate dalla misura sono state 115.035 per 11,3 miliardi di investimenti (11,1 ammessi a detrazione). In media sono stati spesi dunque 639.830 euro per i condomini, oltre 117 mila euro per gli edifici unifamiliari, 98.493 euro per gli edifici funzionalmente indipendenti e, ciliegina sulla torta, 281.586 euro per i castelli (sei in tutto).

Numeri che in queste ora devono aver ulteriormente peggiorato il «mal di pancia» di cui ha parlato il ministro Giorgetti, dicendo di soffrirne ogni volta che pensa al maxi bonus edilizio. Il problema è che i tagli all'aliquota dell'agevolazione, passata quest'anno dal 110 al 90% (con delle eccezioni) e destinata a scendere al 70% a partire dal 2024, e lo stop alle operazioni di cessione dei crediti (arrivato a febbraio di quest'anno), non sembrano essere stati sufficienti a tenere sotto controllo quella che è diventata a tutti gli effetti una seria emorragia. Da qui l'idea, che l'esecutivo sta valutando in questi giorni, di inserire per l'anno prossimo nuovi paletti, sul modello di quanto fatto per esempio per le villette, che nel 2023 hanno beneficiato del Superbonus al 90% solo a fronte di un reddito familiare entro i 15 mila euro.

Capitolo condomini: quelli che hanno presentato nei tempi previsti le carte per sfruttare anche nel 2023 la misura con l'agevolazione al 110%, ma che ora risultano in ritardo con i lavori, da gennaio rischiano di essere tagliati fuori e di doversi accontentare di uno sconto del 90%. Da fonti parlamentari e governative trapela tuttavia che potrebbe ricevere semaforo verde un'ennesima proroga, di tre mesi, legata però alla soglia di avanzamento dei lavori nei condomini (si ragiona sul 60-70%).

L'IPOTESI È DI DARE ALTRI TRE MESI AI CONDOMINI PER FINIRE I LAVORI, IN ARRIVO PERÒ NUOVI PALETTI

GLI INTERVENTI

Di Superbonus ha parlato ieri anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, intervenendo all'evento organizzato dall'Ispi e dedicato al futuro dell'inflazione. «Ci sono stati interventi necessari durante la pandemia, ma non possono essere strumenti permanenti in atto nel tempo da mantenere», così il numero uno di via Nazionale. E ancora. «Il Superbonus – ha detto Visco – doveva finire presto. Il fatto che sia cresciuto, e che ci fossero dei meccanismi un po' strani, lo abbiamo detto noi ma anche l'Ufficio del bilancio».

Francesco Bisozzi

Il numero di edifici coinvolti dai lavori per il superbonus è 425.351, di cui 73.837 condomini

L'udito è una cosa seria.
È il momento giusto di prendertene cura con le migliori soluzioni acustiche.

Studi rilevano che **sempre più persone** riscontrano, nella vita di tutti i giorni, **problemi di udito** con difficoltà nel riconoscere alcuni suoni e a comprendere bene tutte le parole di una conversazione, magari con più interlocutori.

Viviamo in **ambienti sempre più rumorosi**, spesso senza le dovute precauzioni e questo fa sì che il calo uditivo non interessi solo la parte più anziana della popolazione, ma anche fasce più giovani, più esposte e con una vita ancora molto attiva.

Molte persone purtroppo sottovalutano il loro deficit uditivo o si vergognano a parlarne; infatti, spesso la prima reazione è quella di evitare il problema e rinunciare a utilizzare apparecchi acustici, per timore che questi possano risultare antiestetici e non apportare un effettivo miglioramento al proprio stile di vita. Proprio per questo, spesso, anche se i problemi diventano evidenti, le persone fanno passare più o meno 5 anni prima di affrontarli, soprattutto per motivi estetici e di stigma sociale.

L'ipoacusia è ancora vissuta con molta reticenza, ma in questo modo si può nuocere alla propria salute, rischiando che insorgano problemi più gravi.

È sempre utile ricordare che udito nuovo, vuol dire vita nuova.

Oggi, una soluzione per tornare a sentire bene esiste! Grazie alle **tecnologie di ultimissima generazione** si è riusciti a raggiungere risultati davvero straordinari in termini di **innovazione e performance all'avanguardia nel campo degli apparecchi acustici**.

AudioNova, da anni nel settore del benessere uditivo, sa sempre offrire soluzioni innovative, ma è anche molto di più. Grazie al suo **metodo esclusivo** che mette al centro le esigenze specifiche di ogni Cliente, offre un **percorso personalizzato** seguito dai suoi Audioprotesisti, professionisti prepararti che, con gentilezza e competenza, sanno consigliare i propri Clienti sulla base delle loro necessità e del loro stile di vita.

AudioNova offre oggi le **migliori soluzioni acustiche** sempre al passo con i tempi, che possono davvero migliorare la vita.

Perché scegliere AudioNova.

AudioNova è leader in Italia con più di 190 centri acustici. Fa parte del gruppo Sonova, la più grande azienda al mondo nel settore della produzione e distribuzione di apparecchi acustici. Ecco perché è in grado di supportare i suoi Clienti con la massima competenza. I suoi Audioprotesisti, professionisti dell'udito ed esperti nell'ascolto, seguono un metodo di lavoro esclusivo AudioNova.

Sentire bene non è mai stato così bello.

I nostri Audioprotesisti sono pronti ad accogliere i clienti AudioNova per guidarli nella scelta dell'apparecchio acustico più indicato per le loro necessità.

CHIAMA SUBITO il numero verde 800-189775 oppure VAI SUL SITO www.audionovaitalia.it per prenotare nel Centro Acustico più vicino **il test dell'udito gratuito e scoprire tutte le ultime soluzioni acustiche AudioNova.**

Visita il sito **audionovaitalia.it**

AudioNova

L'allerta dopo i fatti di Caivano

Reati dei minori, la stretta Via i telefoni a chi delinque e genitori responsabili

▶Oggi arriva in Cdm il "decreto Caivano": controllo dell'età per accedere ai siti porno

▶Fino a due anni di carcere per le famiglie che non mandano i figli a scuola dell'obbligo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Basta spazi di impunità. Il giorno dopo il blitz delle forze dell'ordine nel Parco verde di Caivano, il governo mette nero su bianco la linea dura e prepara la stretta contro la criminalità giovanile. Daspo urbano per i minori violenti. Sequestro dei cellulari e divieto dei social network per chi ha più di quattordici anni. Condanne fino a due anni di carcere per i genitori che non mandano i figli minori alla scuola dell'obbligo. E stretta sull'accesso ai siti porno: per accedervi, bisognerà "certificare" che si è maggiorenni.

IL GIRO DI VITE

Eccolo, il giro di vite annunciato da Giorgia Meloni e pronto ad atterrare in Cdm questa mattina. La "bonifica" delle "zone franche" della criminalità promessa dalla premier passa anche dal "decreto Caivano". Un testo a cui Palazzo Chigi lavora insieme al Viminale da inizio agosto. Che però il presunto stupro di gruppo da parte di alcuni minori nella periferia di Napoli, cuore di decine di piazze di spaccio all'ombra della legalità e dello Stato, ha reso più urgente. Cosa cambia d'ora in poi? Il provvedimento interviene anzitutto sulla "povertà educativa". Ovvero sulla responsabilità di genitori e famiglie che abbandonano alla delinquenza i figli appena adolescenti. Contro di loro ci saranno regole più severe. La prima: rischierà una condanna fino a due anni di reclusione «chiunque, rivestito di autorità o incaricato della vigilanza sopra un minore, omette, senza giusto motivo, di impartirgli o di fargli impartire l'istruzione obbligatoria». In altre parole, non solo mandare a scuola i figli sarà un dovere. Non farlo sarà un reato. C'è di più. Perché, è questa un'altra novità di rilievo, il nucleo familiare in cui sia accertato l'assenteismo dei figli minori alla scuola dell'obbligo non avrà più diritto all'assegno di inclusione. Ancora ai genitori si rivolge la norma del decreto che introduce la possibilità per il questore di "ammonire" i minori che hanno compiuto 14 anni e si sono resi responsabili di minacce, risse, violenze e percosse contro altri minorenni. Anche senza querela o denuncia da parte delle vittime. Al momento dell'ammonimento, i cui effetti cessano al compimento dei 18 anni, si legge nel decreto, il questore convoca il minore «unitamente ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale». Al tutore legale del minore ammonito, salvo che «non provi di non aver potuto impedire il fatto», sarà comminata una multa dai 200 ai 1000 euro. Fin qui le famiglie, dove il limbo di legalità che porta i minori a commettere reati ha spesso inizio. Ma il "decreto Caivano" stringe le regole anche per loro, i "baby" criminali. Nella convinzione, ha chiosato ieri su Facebook il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini, che «chi spara, stupra e uccide, anche se minorenne, deve pagare».

LA MISURA DOPO I CASI DI CRONACA Le misure dell'esecutivo arrivano dopo un'estate con vari casi di cronaca con protagonisti dei giovanissimi, come a Caivano e Palermo

IL DASPO (SOCIAL)

E allora ecco le nuove regole. Fra queste ce n'è una che farà discutere: il divieto d'uso totale o parziale dei cellulari per i minori over-14 ammoniti dal questore e condannati, «anche con sentenza non definitiva», per «delitti contro la persona, il patrimonio ovvero inerenti alle armi o alle sostanze stupefacenti». Ipotesi allo studio, di non facile realizzazione tecnica. Lo stop ai social, se passerà, non durerà «più di due anni». Per le vittime di violenza adolescenziale, invece, ci sarà la possibilità di veder cancellato definitivamente dal web «qualsiasi dato personale riguardante i fatti di reato». Nomi, volti, indirizzi. Foto e video, succede nei casi di "revenge porn", che finiscono online per dileggiare, ricattare la vittima. O anche solo per un guadagno. Starà al gestore del sito comunicare "la presa in carico" della richiesta della vittima entro 24 ore e provvedere entro 48, pena l'intervento del Garante della Privacy.

Per i reati più gravi, e i minori recidivi, più gravi saranno le misure. È il caso del "daspo urbano", cioè l'obbligo di allontanamento da un comune «diverso dai luoghi di residenza o di dimora abituale» disposto dal questore, per un periodo tra i sei mesi e i quattro anni, per i minori over 14 ritenuti «pericolosi per la sicurezza pubblica». I giovani destinatari di una condanna non superiore ai cinque anni, un'altra novità, potranno accedere a un percorso di reinserimento alternativo alla detenzione svolgendo gratis «lavori socialmente utili». Oggi la stretta sulle «baby gang» diventerà realtà. Un segnale a Caivano ferita dall'ennesimo episodio di violenza giovanile. E a Caivano e al Sud Italia guarda il decreto in fasce stanziando 30 milioni (gestiti da un commissario ad hoc) per il paese campano e 32 milioni di euro per le scuole del Mezzogiorno entro il 2025.

Francesco Bechis

Le misure

1 Stop all'uso dei social
Divieto d'uso totale o parziale dei cellulari (fino a due anni) per i minori sopra i 14 anni ammoniti dal questore e condannati per alcuni reati

2 Attività con enti benefici
Al posto della pena, sarà possibile per il minore accedere a un percorso di reinserimento svolgendo lavori socialmente utili o collaborando con enti benefici

3 Aree urbane vietate
Daspo urbano (con divieto di avvicinarsi a certe zone) e avviso orale del questore potranno essere disposti per i minorenni sopra i 14 anni

4 Le sanzioni per gli adulti
Fino a due anni di reclusione (e niente assegno di inclusione) a i genitori che non vigileranno sul rispetto, da parte dei figli, degli obblighi scolastici

STOP AI SOCIAL PER DUE ANNI AI RECIDIVI LE VITTIME POTRANNO CHIEDERE AI SITI DI OSCURARE I LORO DATI ONLINE

Abbandono scolastico, boom al Sud Dal ministero in arrivo tutor e fondi

I NUMERI

ROMA In Italia più di un ragazzo su 8 non porta a termine gli studi. Si ferma prima del diploma: resta senza il titolo di studio e, spesso, resta anche fuori dalle aule scolastiche. Si tratta quindi di ragazzi dai 14 anni ai 19 anni, che escono dal percorso formativo e restano senza niente in mano, alla ricerca di un lavoro quando va bene. La percentuale di abbandoni delinea un livello di allarme decisamente alto: un problema troppo esteso, da debellare.

Secondo i dati diffusi da Save the Children, infatti, in Italia il 12,7% degli studenti abbandona la scuola prima di portare a termine le superiori. Non solo: questo dato porta con sé picchi esorbitanti a livello territoriale che, ancora una volta, vedono le regioni del Sud in maggiore difficoltà. In Calabria infatti la dispersione scolastica arriva al 14%, in Campania al 16,4% e in Puglia raggiunge addirittura il 17,6%.Maglia nera in assoluto alla Sicilia dove i ragazzi che abbandonano la scuola sono più di uno su 5: la dispersione arriva infatti al 21,1%.

Dispersione scolastica
(dati Save the Children)

12,7% — Studenti che abbandonano la scuola prima del diploma

Picchi regionali

Regione	%
Calabria	14%
Campania	16,4%
Puglia	17,6%
Sicilia	21,1%

Withub

IN SICILIA IL 21% DEI RAGAZZI NON FINISCE LE SCUOLE A MOLTI DIPLOMATI MANCANO POI LE COMPETENZE DI BASE

Si tratta di migliaia di ragazzi che escono dal percorso e rischiano di trovarsi alle prese con una realtà sociale che potrebbe irretirli nel peggiore dei modi. Il percorso di scuola superiore mette in evidenza diversi punti critici per gli studenti basti pensare che lo scorso anno alle superiori sono stati promossi solo 3 ragazzi su 4: il 18% ha avuto una o più materie da recuperare a settembre e il 5,8% è stato proprio bocciato, direttamente a giugno. Lo scoglio più duro è il primo anno, con una quota di bocciati che arriva addirittura all'8,5%. La più alta in assoluto nei 5 anni di scuola e la causa è da ricercare, probabilmente, nella scelta sbagliata dell'indirizzo di studi.

LE INIZIATIVE

Su questo punto potrebbe fare la sua parte il potenziamento dell'orientamento per gli studenti, richiesto anche dal Pnrr che ne riconosce la criticità. Per questo il ministro all'istruzione e al merito Giuseppe Valditara ha inserito, già a partire dall'anno scolastico ormai alle porte, le figure del tutor e dell'orientatore, per evitare proprio che una scelta sbagliata possa compromettere l'intero percorso dello studente e farlo allontanare dalla scuola.

Esiste poi un'altra forma di dispersione scolastica su cui ha alzato l'allerta l'Invalsi, l'istituto di valutazione del sistema scolastico, ed è la dispersione implicita. Vale a dire la mancanza di competenze di base nei ragazzi che comunque, in qualche modo, arrivano al diploma. Si tratta di diplomati che, una volta usciti dalla scuola, dovranno recuperare le conoscenze che non hanno oppure dovranno restare sotto la soglia minima di preparazione. Mettendo così a rischio il loro ingresso nel mondo del lavoro. E non sono pochi: in Italia infatti, lo scorso anno scolastico, il 9,7% dei diplomati non presentava le competenze di base previste alla fine della scuola superiore. Anche in questo caso il fanalino di coda spetta alle regioni del Sud con dei record negativi impressionanti: il 60% degli studenti diplomati in Sicilia, Calabria e Campania lo scorso anno non ha raggiunto i livelli minimi in italiano. Addirittura il 70% degli studenti in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna non ha le competenze minime previste per la matematica.

AGENDA SUD

La scuola deve mettere in campo piani speciali per recuperare questi ragazzi, in entrambi i casi: sia per gli abbandoni sia per il mancato apprendimento. Il ministro all'istruzione e al merito Giuseppe Valditara ha lanciato il progetto Agenda del Sud rivolto proprio alle regioni meridionali come Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Sono 245 le scuole statali del Sud, tra primarie e secondarie, coinvolte nel progetto: riceveranno 140.000 euro ciascuna per iniziative formative negli anni 2023/2024 e 2024/2025, oltre 120 scuole avranno tre docenti in più per italiano, matematica e inglese e ci saranno poi quasi 2mila scuole elementari, individuate dall'Invalsi come situazioni problematiche, che avranno dei fondi in più per la didattica.

Lorena Loiacono

Sicurezza sul lavoro, faro del Colle: Calderone a colloquio da Mattarella

L'INCONTRO

ROMA Un incontro cordiale, e non è il primo faccia a faccia tra i due, quello che si è svolto ieri al Quirinale. Il presidente Mattarella ha ricevuto il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone. I morti sul lavoro, la sicurezza sul lavoro, la necessità di porre rimedio alla strage (3 morti al giorno) che colpisce continuamente i lavoratori e su cui il Presidente della Repubblica non smette di battere e ribattere, dall'inizio del primo e del secondo mandato, come un intollerabile sconcio sociale e civile: su tutto questo, Mattarella e Calderone hanno avuto un dialogo fatto di molte condivisioni e di una comune sensibilità umana e sociale.

Naturalmente, la tragedia dei morti di Brandizzo è al centro della conversazione. Ma si è palato anche di ciò che è stato fatto e di ciò che si deve ancora fare di più e meglio rispetto a questa piaga di cui i cittadini italiani sono incessantemente vittime. Caldeone ha ribadito a Mattarella la massima attenzione del governo sul tema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e l'impegno a investire sulla cultura della prevenzione, a partire dalle nuove generazioni e quindi dagli studenti e dalle scuole. Non risparmiare energie su questo fronte, è l'intendimento comune. E c'è del resto una riflessione su come fare evolvere il testo unico sulla sicurezza sul lavoro, e per ora il tema non è quello di inasprire le sanzioni - già molto pesanti per i mancati controlli - quanto quello appunto di incentivare la cultura della prevenzione e la formazione, specie presso le giovani generazioni, in materia di sicurezza sul lavoro.

Era come se risuonassero, durante l'incontro al Colle, le parole pronunciate dal ministro dopo la strage di Brandizzo e quelle che Mattarella, recandosi immediatamente sul luogo dell'incidente ferroviario in provincia di Torino che ha colpito cinque operai, ha espresso con tono pieno di commozione e di indignazione civile circondato da molto silenzio dolente e qualche applauso spontaneo: «Morire sul lavoro è un oltraggio ai valori della convivenza», aveva detto il Capo dello Stato. Per poi richiamare l'attenzione su «quanto sia importante la tutela del lavoro e della sua sicurezza». Su questo appunto si sono intrattenuti Mattarella e Calderone ieri. Avevano bisogno di uno scambio di opinioni, e di una condivisione operativa su quanto ancora c'è da fare, e non è poco, per dare all'Italia la dignità di un Paese in cui non si muore mentre si lavora.

CERIMONIA Sergio Mattarella al cambio del comandante dei Granatieri

L'ALLARME

Calderone ha illustrato al Presidente quello che ha cercato di fare con il suo ministero. La cui misura più importante, in tema di sicurezza, è stata quella di avviare concorsi per assumere nuovi ispettori del lavoro e negli ultimi tre mesi l'organico di questa struttura, essenziale per la civiltà di una nazione e per il suo sviluppo economico e sociale compatibile con gli standard di modernità, è aumentato di 1000 unità.

«Certamente intensificheremo gli sforzi per la sicurezza sul lavoro e per fare in modo che la cultura della sicurezza sul lavoro diventi patrimonio del nostro Paese e, principalmente, delle giovani generazioni», ha detto Calderone a Mattarella, trovando orecchie sensibilissime. Quelle di un Presidente che, circa un anno fa, in occasione della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, e non è stata l'unica occasione, scandì parole molto nette: «Lavorare non può significare porre a rischio la propria vita. I numeri delle vittime degli incidenti sul lavoro, nonostante i numerosi provvedimenti normativi con i quali si è cercato, nel tempo, di prevenirli, sono allarmanti, drammatici». La questione è umana e insieme democratica e costituzionale, e Brandizzo è l'ennesimo allarme.

Mario Ajello

Torino, strage del treno: s'indaga su altri 10 episodi «Quel video parla chiaro»

▶Ascoltato in Procura il fratello di Kevin: «Quelle immagini sono il suo testamento»

▶Le testimonianze: lavorare con i convogli circolanti era prassi. Possibili nuovi indagati

LE INDAGINI

TORINO «Quel video per me ha il valore di un testamento. È come se mio fratello avesse voluto farsi giustizia da sé. È un atto d'accusa. Un filmato che parla molto chiaro». Antonino, il fratello maggiore di Kevin Laganà, il più giovane degli operai morti nell'incidente ferroviario di Brandizzo, è stato sentito ieri in procura a Ivrea in qualità di testimone. Ad accompagnarlo, l'avvocato Enrico Calabrese, che segue la famiglia. «Guardando il video - ha detto il legale - ci sembra di poter desumere una certa abitudinarietà». Il riferimento è al modus operandi di salire sui binari per iniziare i lavori prima di averne l'autorizzazione. Anche Antonino lavora per la Sigifer, la stessa azienda di Kevin. Per questo motivo è stato convocato, per capire se aprire un cantiere prima di aver bloccato la circolazione dei treni sia una eccezione o una consuetudine: «Dirò la verità, come ho sempre fatto». Ma ormai sembra una prassi più che accertata. Gli inquirenti, sentendo vari colleghi delle vittime (ieri è stato sentito anche un cugino di Kevin Laganà, ex dipendente della Sigifer), hanno appurato come in più occasioni ci si sia messi al lavoro senza autorizzazione – una prassi quasi quotidiana – in modo da finire prima e riuscire così a rispettare le scadenze. I testimoni hanno elencato tutta una serie di episodi con date e nomi, che porterebbero ad allungare la lista degli indagati.

Quanti casi? Almeno una decina, quelli finiti sotto la lente degli inquirenti. Ma c'è anche un altro aspetto rilevante. Nella squadra travolta dal treno sembrerebbe, secondo gli investigatori, che ben quattro su cinque avessero solo la qualifica di operai comuni. Di conseguenza non avrebbero potuto essere mandati a lavorare sui binari della ferrovia di Brandizzo: un cantiere ad alta specializzazione che richiedeva la presenza di addetti con determinate qualifiche. Non solo. Alla Sigifer secondo le prime verifiche quasi tutti i lavoratori avrebbero la qualifica di operai comuni. Solo 18 sono operai qualificati, quelli specializzati sarebbero invece 35. Antonino e il papà Massimo, che indossava la maglietta con stampato il volto di Kevin, hanno lasciato la procura abbracciati. Sul caso è intervenuto anche il ministro dei Trasporti e vicepremier, Matteo Salvini. «Quello che posso garantire è che chi ha sbagliato pagherà se verrà confermato quello che sta emergendo dalle telecamere. È chiaro che quello che avete sentito è al di fuori di ogni logica e di ogni regola e chiederò all'azienda competente di prendere provvedimenti». Il riferimento è il video girato poco prima di morire da Kevin, la più giovane delle vittime. Un filmato in cui si vedono chiaramente gli operai al lavoro consapevoli di non avere l'autorizzazione e che sarebbe passato un convoglio. È proprio Antonio Massa, delegato scorta Rfi e indagato, a dire cosa fare ai lavoratori. «Allora se dico treno voi vi buttate dall'altra parte».

QUATTRO DELLE CINQUE VITTIME ERANO OPERAI NON SPECIALIZZATI E NON AVREBBERO POTUTO LAVORARE SU QUEL CANTIERE

LE REAZIONI

«Sto rileggendo - ha aggiunto Salvini - le regole e i protocolli: è evidente che non puoi lavorare su un binario se la circolazione ferroviaria non è interrotta con un certificato, firmato e timbrato. Purtroppo poi c'è il fattore umano che non è controllabile dalle norme, dai ministri, e che in questo caso evidentemente ha portato a una strage». I colpevoli saranno però individuati. «Chiederò all'azienda competente di prendere evidenti provvedimenti e che se qualcuno ha sbagliato, paghi. Non faccio il magistrato e c'è un'inchiesta in corso però il licenziamento non può essere solo nel settore privato. La sicurezza deve essere la priorità, abbiamo 2.200 stazioni ferroviarie in Italia e quasi 17mila chilometri di binari, migliaia di chilometri di strade comunali, provinciali statali, stradali», aggiunge Salvini.

Intanto l'avvocato Mattia Moscardini, di Roma, avrebbe assunto la difesa di Antonio Massa. È quanto si è appreso in ambienti vicini all'inchiesta. Moscardini, cassazionista, nel corso della sua attività è stato impegnato in diversi processi per disastro colposo e violazioni delle normative antinfortunistiche, fra cui quello per la strage di Viareggio. All'università Lumsa di Roma è docente nei master in Emergency management of civil protection) per il modulo su rischio penale nella gestione del rischio. Il video registrato da Kevin Laganà è un elemento che va ad aggiungersi alle telefonate tra la centrale di Rfi e il caposquadra Antonio Massa, indagato con il caposquadra della Sigifer, Andrea Gibin, e le testimonianze raccolte. Nei giorni è stata sentita la dipendente di Ferrovie che si trovava nella sala operativa di Chivasso e rispondeva a Massa, in quelle telefonate, tutte registrate e già acquisite dagli inquirenti, per almeno tre volte viene negato il via libera al cantiere. Un divieto rimasto inascoltato. I cinque operai erano infatti già al lavoro.

Erica Di Blasi

La vicenda

1 Gli operai travolti
Il 30 agosto alle 23.47, nella stazione di Brandizzo (Torino) un treno regionale travolge e uccide cinque operai che lavoravano sulle rotaie

2 Le cinque vittime
Le vittime sono Kevin Laganà (il più giovane), Giuseppe Sorvillo, Michael Zanera, Giuseppe Lombardo e Giuseppe Aversa

3 L'inchiesta della procura
La Procura di Ivrea apre un'inchiesta indagando anche i due superstiti: Antonio Massa e Andrea Girardin Gibin

4 Il filmato di Laganà
«Se sentite la parola treno, andate da quella parte», si sente in un video girato sul cellulare di Laganà (una delle vittime) poco prima dei fatti

Turisti a Venezia, il ticket porterà a quota 50 milioni gli incassi per il Comune

▶Ma a sostenere le entrate resteranno la tassa di soggiorno e la Ztl per i bus

▶Sul contributo di accesso solo "l'ipotesi" di 1,5 milioni. «L'obiettivo non è fare cassa»

CONTRIBUTO D'ACCESSO

VENEZIA Trentasei milioni di euro Venezia li incasserà nel 2023 dalla tassa di soggiorno dei suoi turisti tornati - anche nei pernottamenti - ai livelli del 2019, quando il Covid era solo il protagonista di un copione da fantascienza. Sempre in riferimento allo stesso anno, verranno messi a bilancio anche i quasi 12 milioni di euro incamerati dai bus turistici che hanno attraversato (o attraverseranno, fino al 31 dicembre) la Ztl istituita sul ponte della Libertà. E qui - rispetto al passato - il numero è in calo: una decina di anni fa l'incasso medio era di 20 milioni. In previsione gli introiti del 2024 saranno più o meno gli stessi, ma al 31 dicembre dell'anno prossimo alla voce "entrate" si aggiungerà il milione e mezzo (circa) che Ca' Farsetti otterrà dall'introduzione del contributo d'accesso, in vigore dalla prossima primavera. In tutto quasi 50 milioni ma, paradossalmente, se Venezia non incassasse un euro dal contributo, avrebbe raggiunto il suo obiettivo in fatto di over tourism.

IL CONTO

L'1,5 milione di euro stimato è un calcolo a spanne: la media matematica (ereditata dai turisti giornalieri di questo 2023) è di 10mila accessi al giorno da fuori Veneto, moltiplicati per 5 euro a testa, a loro volta moltiplicati per i 30 giorni in cui sarà in vigore la tassa. «È un provvedimento che non serve a fare cassa ma a disincentivare la visita a Venezia nei giorni più caldi - spiega Michele Zuin, assessore al Bilancio di Ca' Farsetti - La quota incassata nel 2024 servirà a pagare i costi, che saranno superiori agli incassi. Quella del 2024 sarà una sperimentazione che ci dirà poi come agire nel 2025, quando il contributo entrerà a regime» e quando si saprà quanti e quali saranno i giorni in cui prenotare e pagare (ma solo per chi arriva da fuori Veneto in gita giornaliera) il viaggio a Venezia. Tra due anni, infatti, saranno di più di 30 i giorni da bollino ed è immaginabile che anche la flat tax da 5 euro verrà sostituita da gabelle comprese tra i 3 e 10 euro in base alla giornata, più o meno ad alto impatto turistico.

Da valutare anche la soglia massima oltre la quale «magari introdurre il massimo della quota da pagare - continua Zuin - Certo è che non ci sarà un numero oltre il quale vietare gli accessi, la città rimarrà aperta. La soglia? La valuteremo dopo la sperimentazione, che serve anche a questo».

ECCO COME SI CALCOLA L'INCASSO

1,5 milione di euro stimato come incasso del contributo di accesso è un calcolo a spanne: la media è di 10mila accessi al giorno da fuori Veneto, per 5 euro a testa da pagare per i 30 giorni previsti

PAGANO I BUS

All'alba del contributo d'accesso i bus turistici erano esclusi dal pagamento dell'obolo, che invece adesso dovranno versare. Così per chi arriva in città su gomma e in comitiva, il biglietto verrà gonfiato dal ticket della Ztl e, ora, anche dal contributo d'accesso: «Lo abbiamo fatto per evitare di creare un vulnus nel contributo - precisa Zuin - Se non avessimo inserito i bus, ci saremmo trovati magari i treni vuoti e i pullman in coda sul ponte della Libertà perché tanto a loro non veniva chiesto il pagamento. Così possiamo invece avere il quadro completo di chi arriva».

IL POP-UP

I 30 giorni di sperimentazione verranno racchiusi nell'arco di tempo tra il 21 marzo e il 31 agosto («il resto ci servirà per limare il regolamento», dice Zuin) mentre è in via di regolamentazione la convenzione con le ferrovie: chi comprerà un biglietto attraverso l'app e il sito di Trenitalia o alle macchinette nelle stazioni, vedrà visualizzarsi sullo schermo un pop-up che ricorderà all'acquirente di mettersi in regola con il contributo d'accesso a Venezia. Nelle stazioni ci saranno anche dei cartelloni a ricordare la tassa per chi arriva in laguna. «Sembra una rivoluzione ma noi ogni giorno ci prenotiamo tutto, dal cinema alle visite, attraverso la tecnologia - conclude Zuin - Le persone non si rendono conto ma sono già avanti, il contributo d'accesso è una cosa in più ma che nella forma si fa già. I detrattori di adesso sono gli stessi che poi si lamentano che non viene fatto nulla per il turismo incontrollato. E invece noi ci proviamo».

Nicola Munaro

Assemblea Anci

Sindaci al summit con accordi chiari su migranti e Pnrr

TREVISO (P.Cal.) L'accoglienza ai richiedenti asilo ma dicendo no agli hub e ai grandi centri e aprendo invece al dialogo con i prefetti. E ancora: la garanzia di mantenere tutti i fondi Pnrr assicurati e già assegnati ai progetti veneti ma ritornati in bilico dopo l'annunciata "rimodulazione" dei criteri. Sono solo alcuni dei punti che verranno discusso venerdì 22 settembre a Verona nel corso degli Stati Generali dell'Anci veneto. L'associazione guidata dal sindaco trevigiano Mario Conte vuole uscire con un documento firmato da tutti per proporre soluzioni condivise. «Come sindaci - osserva Conte - siamo abituati a risolvere i problemi e non a crearne. Sul fronte Pnrr i cantieri nei Comuni veneti sono già avviati, non c'è alcun ritardo quindi confidiamo sul fatto che a breve si trovi una soluzione per i 13 miliardi di lavori definanziati che però di fatto sono già partiti. E poi l'accoglienza dei migranti: un'emergenza umanitaria che ricade sui territori. Ribadiremo che la soluzione non possono essere i grandi hub come l'ex caserma Serena. Noi proponiamo l'accoglienza diffusa. E poi la riforma dell'abuso d'ufficio, fondamentale». Pavanello osserva: «Le continue modifiche alle norme non hanno reso sicuramente la vita dei sindaci più facile».

«In carcere la peggiore umanità» Pd contro Donazzan: «Spregevole»

LA POLEMICA

VENEZIA Due ostaggi e cinque feriti, in meno di una settimana, fra gli agenti della casa circondariale di Padova. Per questo ieri mattina davanti al Due Palazzi si è svolta una manifestazione dei sindacati, ai quali l'assessore regionale Elena Donazzan ha portato la propria solidarietà. Ma le sue dichiarazioni hanno rubato la scena alla protesta, vista la bufera scatenata dall'esponente di Fratelli d'Italia: «Non esiste una legge buona in assoluto, non esiste un decreto chiaro in assoluto e non esistono regole di ingaggio chiare in assoluto – ha detto la meloniana, rivolta ai rappresentanti della polizia penitenziaria – quando abbiamo a che fare con la peggiore umanità. Perché voi non avete a che fare con le signorine. Qua dentro abbiamo la parte degenerata della società».

ACCUSA E DIFESA

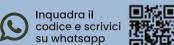
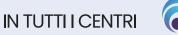
Inevitabile la polemica politica. «Dire cose banali e sprezzanti è la sua specialità», ha tuonato Laura Puppato, ex senatrice del Partito Democratico: «Per lei le carceri non devono, non sono e possono essere luoghi di rieducazione volti a far riprendere una vita sbandata, ma luoghi senza uscita. A nulla vale che, anche qui, le percentuali di coloro che riescono ad uscire dal carcere, senza più rientrarvi qualora si investa su di loro con il lavoro o lo studio entro le mura, siano di ben oltre il 70%». Interpellata in serata dal *Gazzettino*, Donazzan ha però tenuto il punto: «Gli agenti della polizia penitenziaria hanno a che fare con l'umanità più difficile e fragile: questo intendo con "peggiore". In carcere non vanno le educande, ma le persone che hanno commesso i reati, spesso con violenza. Perciò ribadisco la mia vicinanza alle forze dell'ordine». Puppato l'ha accusata di abiurare il principio costituzionale della rieducazione della pena, tuttavia Donazzan si è difesa così: «Io investo nelle carceri: sono l'assessore all'Istruzione che ha fatto partire l'Alberghiero proprio a Padova per dare un'opportunità di vita e di lavoro ai detenuti. Però non si può nascondere che si ha a che fare con un'umanità difficile. Un aggettivo fastidioso? Allora datemi l'elenco delle parole che posso usare. Ma questa è una pulizia del pensiero che non mi piace». *(a.pe.)*

L'ASSESSORE DI FDI RIBADISCE VICINANZA ALLA POLIZIA PENITENZIARIA: «LÀ DENTRO CI SONO PERSONE VIOLENTE»

A PADOVA Elena Donazzan ieri

Autovelox "non tarati" Sono 24mila le multe a rischio annullamento

▶I rilevatori di Cadoneghe (Padova) non sono stati sottoposti ai test di buon funzionamento

▶Comandante e un altro vigile indagati Due opzioni per arrivare alla cancellazione

IL CASO

PADOVA I due autovelox di Cadoneghe, comune di 16 mila abitanti alle porte di Padova, non avrebbero mai dovuto entrate in funzione. «Non sono stati tarati» ha sentenziato la Procura e nei guai, per falso ideologico commesso da un pubblico ufficiale, sono finiti il comandante della polizia locale, Giampietro Moro, e un suo sottoposto.

I rilevatori di velocità, installati il 23 giugno lungo la strada del Santo, in poco più di un mese hanno sfornato 24 mila multe. La rabbia degli automobilisti è montata, fino a sfociare la sera del 9 agosto in un atto vandalico quando uno dei due autovelox è stato fatto saltare in aria.

Adesso l'inchiesta del pubblico ministero Benedetto Roberti, può portare all'annullamento di centinaia di multe. «Se l'accusa di mancata taratura dovesse essere confermata, chi è stato multato può presentare ricorso per l'annullamento» ha spiegato l'avvocato Maria Grazia Cangemi dell'Ufficio legale dell'associazione Adico (difesa consumatori) con sede a Mestre. Il portavoce di oltre 300 automobilisti "pizzicati" dagli autovelox, Andrea Rossi, auspica invece una diversa risoluzione: «Il Comune deve procedere con l'annullamento di tutte le sanzioni e agire in autotutela».

I FATTI

L'iter che ha portato alle due nuove installazioni era partito dai residenti lungo la strada 307 che, preoccupati per la velocità raggiunta dalle macchine in quel tratto e stanchi dei numerosi incidenti accaduti, hanno presentato una petizione sottoscritta da più di 80 famiglie al Prefetto. La Prefettura dopo aver riunito il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, e dopo aver ricevuto parere favorevole dalla polizia stradale, ha autorizzato l'installazione di due rilevatori elettronici di velocità sulla strada del Santo in entrambi i sensi di marcia.

Così il 23 di giugno sono stati attivati i due autovelox lungo la Strada del Santo, uno in prossimità dell'incrocio con via Donizetti, l'altro vicino alla tigelleria "Ama". Ma, secondo l'accusa, la polizia locale di Cadoneghe, ha commesso un errore. I due rilevatori non sono stati mai tarati come invece prevede il regolamento del Ministero dell'Interno. I due autovelox, prima di essere attivati, avrebbero dovuto misurare la velocità di almeno una ventina di mezzi in corsa in un lasso temporale prestabilito così da essere tarati, appunto, per "pizzicare" i veicoli in transito sopra i 50 km orari.

LE INDAGINI

Tutti i dati relativi ai due rilevatori di velocità sono custoditi in due pc portatili. I computer, nella giornata di martedì, sono stati sequestrati dai carabinieri negli uffici della polizia locale di Cadoneghe. Adesso saranno entrambi analizzati per fornire eventuali maggiore prove agli inquirenti, sulla mancata taratura dei due autovelox. Nei prossimi giorni la Procura potrebbe anche sentire la versione dei fatti da parte dei due vigili urbani indagati.

E le centinaia e centinaia di multe appoppiate agli automobilisti? «Se la multa non è stata ancora pagata, attraverso un contributo unificato di un minimo di 43 euro, entro trenta giorni si può ricorrere al giudice di Pace. Oppure, a titolo gratuito, entro 60 giorni si può ricorrere davanti al Prefetto» ha spiegato l'avvocato Cangemi. Nel caso invece le sanzioni sia già state pagate, la situazione si complica. A sbrogliare la matassa potrebbe intervenire solo il comune di Cadoneghe annullando le multe.

Marco Aldighieri

PIOGGIA DI MULTE Una automobilista "vittima" dell'autovelox

Inchiesta della Dda

Smantellata la rete che portava la cocaina a Vicenza: ordine di arresto per 22 nigeriani

VENEZIA Usavano le parole "pantaloni" e "pantaloncini" per definire la cocaina e cambiavano abbastanza frequentemente le schede sim e i telefoni per non essere intercettati. Tante accortezze, però, non sono state sufficienti ad evitare la rete che i carabinieri di Vicenza hanno teso in due anni di indagini, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Venezia.

Alle prime luci di ieri circa 320 militari con l'ausilio di un elicottero, hanno eseguito un'ordinanza di custodia in carcere a carico di 22 nigeriani: 18 sono finiti in carcere, a un altro è stato notificato il provvedimento nel carcere svizzero dove era detenuto per altri fatti, i rimanenti tre sono ricercati. Per tutti, l'ipotesi accusatoria è associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga. L'operazione è stata presentata ieri dal Procuratore capo Bruno Cherchi il quale ha osservato come sia la prima grossa operazione di questo tipo che riguarda Vicenza. Tutto è partito nel 2021 da un arresto in flagranza di corrieri ingoiatori di ovuli. Questi ovuli, molto piccoli (portavano circa 10 g di droga) avevano un segno distintivo che aveva spinto i cc ad indagare ulteriormente. Con intercettazioni telefoniche e ambientali, seguite da riscontri immediati, sono state raccolte le prove di un'organizzazione ramificata che si riforniva tra Ferrara, Padova e Brescia per portare la droga a Vicenza, con l'hub principale a campo Marzio. (m.f.)

Annullata sanzione a Trenitalia, Rfi e Fs «Nessuna lesione della concorrenza»

LA SENTENZA

VENEZIA La multa era stata di soli mille euro, un'inezia (da pagare oltretutto in solido) per colossi miliardari come Ferrovie dello Stato, Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia. Ma le tre società del gruppo Fs sono volute andare fino in fondo, evidentemente ritenendo un'onta inaccettabile l'accusa di aver commesso un abuso di posizione dominante per aggiudicarsi l'affidamento del servizio di trasporto pubblico in Veneto per 15 anni, come invece sostenuto dalla concorrente Arriva Italia Rail nel suo esposto all'Antitrust. Ebbene il Tar del Lazio, con una sentenza pubblicata ieri, ha annullato la sanzione comminata nel 2019, affermando che non è stata accertata alcuna «effettiva lesione della concorrenza».

LA CONTESTAZIONE

Alle aziende controllate dal ministero dell'Economia era stato contestato di aver adottato «una complessa e unitaria strategia escludente volta a sfruttare indebitamente una serie di asset e prerogative possedute unicamente in virtù della propria posizione di operatore integrato nella gestione/sviluppo della rete (in monopolio legale) e nella fornitura dei servizi di trasporto ferroviario e, dunque, non replicabili per tutti gli altri operatori potenzialmente concorrenti». Detta in altri termini, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato aveva reputato che siccome Rfi possedeva l'infrastruttura, Trenitalia fosse stata avvantaggiata nell'ottenere la proroga del contratto per il trasporto dei viaggiatori. Ne sarebbe stata prova la discussione con la Regione, estranea all'indagine, «nella medesima sede di questioni di competenza del gestore della rete e di questioni di competenza dell'impresa ferroviaria». Stando all'istruttoria condotta all'epoca, l'aspetto cruciale della presunta attività distorsiva sarebbe consistito nell'elettrificazione dell'anello basso del Bellunese: nella riunione "incriminata", a cui avevano partecipato l'assessore regionale leghista Elisa De Berti e l'allora segretario dem veneto Roger De Menech, sarebbe stato concordato che quell'operazione «poteva essere avviata a fronte del miglioramento del contratto di servizio con Trenitalia, che ne avrebbe potuto giustificare l'investimento».

IL RICORSO

Sospetti inaccettabili per il gruppo Fs, le cui Spa hanno presentato il ricorso al Tar del Lazio. In una memoria depositata in giudizio, l'assessore De Berti ha precisato che «era ben chiaro che l'investimento per l'elettrificazione sarebbe stato realizzato attraverso risorse stanziate dal Mit e che in questa partita chi aveva maggiore potere di decidere era lo stesso ministro Delrio». I giudici amministrativi di primo grado hanno così osservato che «non possono ritenersi sussistenti» elementi univoci dai quali desumere «lo "scambio" tra l'elettrificazione della rete e il rinnovo del contratto di servizio». Inoltre il Tribunale ha fatto presente che in questi anni il gigante concorrente, parte del gruppo Deutsche Bahn, si è ritirato dalle gare in Emilia Romagna, Piemonte e Lazio. Conclusione: «Non vi sono, quindi, elementi certi per ritenere che Arriva potesse reperire nel breve periodo le risorse necessarie per poter presentare una proposta commerciale alternativa a quella di Trenitalia, né che avesse in corso progetti di espansione nel mercato del servizio di trasporto ferroviario regionale in Italia». Il verdetto potrà essere appellato in Consiglio di Stato.

Angela Pederiva

FINO AL 2032 Uno dei nuovi convogli ferroviari introdotti in Veneto da Trenitalia, in forza della proroga del contratto di servizio per 15 anni da parte della Regione

IL TAR DEL LAZIO SMONTA L'ACCUSA DELL'ANTITRUST DOPO L'ESPOSTO DI ARRIVA PER IL SERVIZIO IN VENETO

LA GIORNATA

Strage al mercato in Ucraina Droni, tensione Nato-Mosca

▶Bombe russe tra i civili nel Donetsk: 17 morti Blinken a Kiev annuncia 1 miliardo di aiuti

▶Pezzi di un velivolo senza pilota finiti in Romania, sale l'allerta dell'Alleanza

ROMA I corpi insanguinati coperti da teli improvvisati, le automobili ridotte a carcasse annerite e contorte, i soccorritori chini sui cadaveri. Il doloroso computo dei morti: diciassette, fino a ieri sera, e almeno 34 feriti, incluso un bambino. La guerra in Ucraina ha la sua "strage del mercato", come quelle che segnarono l'assedio di Sarajevo. Un missile ha centrato una trentina di padiglioni all'aperto di Kostiantynivka, nel Donetsk, Ucraina orientale. «Un mercato normale. Negozi. Una farmacia. Gente che non aveva fatto nulla di male», scrive il presidente ucraino Zelensky sul suo canale Telegram. «Coloro che conoscevano questo posto sanno bene che si trattava di un'area civile, non c'erano unità militari nei dintorni. È stato un attacco deliberato». Uno di quelli che gonfieranno i faldoni nelle stanze dei procuratori del Tribunale penale internazionale dell'Aia.

Un attacco, l'ennesimo, contro obiettivi slegati dai movimenti della controffensiva ucraina nel sud e a est, dove i russi hanno ammesso la "ritirata tattica" dal villaggio di Robotyne, strategico per la proiezione verso la costa del Mare d'Azov e i confini amministrativi con la Crimea. Tataro della Crimea è il neo-ministro della Difesa, Rustam Umerov, che è subentrato ieri a Oleksy Reznikov travolto dalla crociata anti-corruzione di Zelensky per una storia di creste su uniformi e giubbotti militari, e la sua prima dichiarazione d'intenti è un grido di battaglia: «Faremo tutto il possibile e l'impossibile per la vittoria dell'Ucraina, riprenderemo ogni centimetro del nostro Paese. Restituiremo una vita dignitosa e normale alle nostre città, temporaneamente occupate. La gente, là, ci aspetta».

LA VISITA DI BLINKEN

Proprio ieri sono andati in visita a Kiev, sullo stesso treno, il segretario di Stato americano Antony Blinken e la prima ministra danese, Mette Frederiksen, che ha da poco annunciato la fornitura dei caccia F-16 (d'accordo gli Usa) alle forze ucraine. Blinken da parte sua è andato a ribadire «l'incrollabile sostegno» degli Usa alla difesa dell'Ucraina, anche per smentire i dubbi sulla tenuta dell'impegno americano dopo le presidenziali, se dovessero vincere i repubblicani. «Vogliamo essere sicuri che l'Ucraina abbia ciò di cui ha bisogno», dice Blinken. «Non soltanto per avere successo nella controffensiva, ma anche sul lungo termine, per una forte deterrenza. Siamo inoltre determinati a lavorare coi nostri partner per costruire e ricostruire una solida economia e democrazia». Il che comporta l'annuncio di un altro miliardo di dollari in fondi Usa, a detta di un alto funzionario del Dipartimento di Stato. Circa 275 milioni andranno in aiuti militari, compresi i controversi proiettili all'uranio impoverito per i carri armati. Altri 175 milioni in armamenti che si trovano nei depositi del Pentagono. E 100 milioni di prestiti di fatto a fondo perduto per l'acquisto da parte di Kiev di ulteriori sistemi d'arma. Infine, aiuti umanitari e per la lotta alla corruzione e il sistema giudiziario.

ZELENSKY: «È STATO UN ATTACCO DELIBERATO IN UNA ZONA CIVILE DOVE NON C'ERANO UNITÀ MILITARI»

Agenti di polizia trasportano il corpo di una vittima nell'attacco al mercato di Kostyantynivka

Blinken ha incontrato il primo ministro, Denys Shmygal, che gli ha mostrato un video terrificante della strage del mercato: il missile spazza via file di chioschi e sparge morte e distruzione. Dalla Romania arriva la conferma che alcuni frammenti di un drone russo sono finiti oltreconfine nella notte fra 3 e 4 settembre. Doveva accadere, prima o poi, perché i russi hanno martellato sui porti e le infrastrutture del Danubio, anche ieri, a neanche un chilometro dalla frontiera tra Ucraina e Romania.

IL PORTAVOCE DEI SERVIZI UCRAINI: «SULLA MORTE DI PRIGOZHIN NON TUTTE LE DOMANDE SONO ANCORA CHIUSE»

L'AVVERTIMENTO

Il ministro della Difesa romeno, Angel Tilvar, ha confermato che alcuni frammenti, finiti dove non dovevano, «potrebbero appartenere a un drone». E il presidente, Klaud Iohannis, avverte che «se fosse confermato che è russo, la situazione sarebbe totalmente inaccettabile e costituirebbe una grave violazione della sovranità e integrità del territorio della Romania alleata della Nato». Tilvar precisa che i frammenti, caduti nella regione di Tulcea, non rappresentano comunque una minaccia. Infine, non accenna a diradarsi il giallo dell'Embraer caduto il 23 agosto a nord di Mosca con a bordo i vertici della holding mercenaria Wagner. Il portavoce dei servizi ucraini, Andriy Yusov, certifica «al 100 per cento la morte di Dmitrij Utkin», numero 2 dell'organizzazione militare, ma non quella del grande capo, Evgenij Prigozhin. «Su di lui diciamo solo che non tutte le domande sono ancora chiuse, dobbiamo aspettare». Tradotto: il fondatore di Wagner potrebbe essere vivo.

Marco Ventura

LA FUGA

Londra, evade un militare è accusato di terrorismo

LONDRA Caccia all'uomo nel Regno Unito: un giovane militare di Sua Maestà, arrestato nei mesi scorsi per sospetta violazione della legge antiterrorismo britannica, è evaso. Si chiama Daniel Abed Khalife, ha 21 anni, ed è riuscito a scappare dal carcere di Wandsworth, alla periferia sud di Londra, come reso noto da Scotland Yard. Khalife sarebbe fuggito nascondendosi dietro un furgone che stava scaricando viveri nel penitenziario. Poi si sarebbe rannicchiato sotto il pianale, aggrappandosi quando il mezzo è ripartito. La polizia ha diffuso una sua fotografia e dettagli sull'abbigliamento che indossava al momento della fuga: maglietta bianca, pantaloni a scacchi bianchi e rossi. Ai cittadini è stato raccomandato di telefonare al numero di emergenza 999 in caso di sospetti avvistamenti. Khalife è considerato pericoloso: recluta dell'esercito, è stato incriminato in gennaio con l'accusa di aver raccolto informazioni sensibili sul personale delle forze armate a fini potenzialmente terroristici e di aver posizionato un finto ordigno nella base della Royal Air Force (Raf) a Stafford, Inghilterra centrale, non è chiaro se a scopo intimidatorio o di test. Il ministero della Difesa lo ha congedato con disonore nel maggio scorso. I controlli sono stati rafforzati negli aeroporti, come quelli di Heathrow e di Manchester, dove stasera si registrano code extra e ritardi nei decolli, ma anche nel porto di Dover, sulla Manica, di fronte alla Francia. Sono state allertate tutte le forze di polizia e le guardie di confine. Mentre il ministro della Giustizia ha convocato un'immediata riunione a distanza col direttore della prigione di Wandsworth e con i vertici del sistema penitenziario nazionale per avere «rassicurazioni sull'affidabilità» e sull'integrità della struttura.

È SCAPPATO AGGRAPPANDOSI A UN FURGONE DEI VIVERI CHE RIFORNIVA LA PRIGIONE ORA È CACCIA ALL'UOMO

Borse del 6/9/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	28.211	-1,54%	Londra (Ft100)	7.426	-0,16%	NewYork (Dow Jones)	34.454	-0,54%
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.958	-0,86%	Parigi (Cac 40)	7.254	-0,34%	NewYork (Nasdaq)	15.343	-1,06%
Francoforte (Dax)	15.771	-0,34%	Tokio (Nikkei)	33.241	+0,62%	Hong Kong (Hang Seng)	18.467	+0,05%

*ore 21.00 — Withub

TASSI

Spread Btp-Bund	175
Euribor 3m	3,8%
Euribor 6m	3,9%
Euribor 12m	4,0%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07
Sterlina	0,85
Yen	158,201
Franco Svizzero	0,95
Renminbi	7,84

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,464%
3 m	3,188%
6 m	3,700%
1 a	3,863%
3 a	3,735%
10 a	4,400%

METALLI

	Gr
Oro	57,60 €
Argento	0,70 €
Platino	27,47 €
Litio	26,12 €/Kg
Silicio	1.800 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	433
Marengo	349
Krugerrand	1.854
America 20$	1.810
50Pesos Mex	2.230

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	90,53 €
Petr. WTI	87,37 $
Energia (MW)	110,88 €
Gas (MW)	31,07 €

Labomar: addio alla Borsa Meglio crescere col fondo

▶Il fondatore e leader Bertin: «Il mercato non ci valorizzava, ora un nuovo inizio»

▶«Con Charterhouse più tranquilli, pronti a nuove acquisizioni dal 2024»

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Borsa addio, meglio continuare a crescere con un fondo di investimento affidabile nel motore come Charterhouse Capital Partners. «Con questa partnership inizia un nuovo entusiasmante capitolo della nostra storia», commenta Walter Bertin, 64 anni, fondatore, presidente e Ad della trevigiana Labomar, da ieri uscita dal listino Euronext Growth Milan con un'Opa a 10 euro per azione mentre la sua creatura viaggia verso i cento milioni di fatturato consolidato (53,4 milioni nel primo semestre di quest'anno) dopo i quasi 92 del 2022 (+ 40%), la metà circa realizzata all'estero. «La Borsa non ci valorizzava, la quotazione della nostra azione per me è bassissimo, paghiamo ancora la crisi da Covid e il mancato approdo in un mercato più attivo come lo Star, ma valiamo molto più dei 183 milioni di capitalizzazione di uscita, credo che in circa 250 milioni di qualche tempo fa fossero più adeguati - spiega l'imprenditore trevigiano della società attiva nello sviluppo e produzione di integratori alimentari, dispositivi medici e cosmetici -. In questo contesto meglio uscire dalla Borsa e concentrarci con tranquillità sugli investimenti, primo fra tutti sul nuovo campus che comprende anche il nuovo polo logistico da realizzare entro 3-4 anni a Istrana, un investimento che alla fine potrebbe arrivare a 30-40 milioni complessivi. Previste anche 50 assunzioni a tempo determinato per arrivare a 400 addetti complessivi con gli interinali. E dall'anno prossimo potremo tornare a pensare a nuove acquisizioni, in Italia e all'estero». Bertin non rinnega lo sbarco in Borsa dell'ottobre del 2020. «Ci è servito tantissimo, ci ha dato delle regole ed educati alla trasparenza, è stato un passo avanti dopo l'uscita anni fa del Fondo italiano d'Investimento, altro momento importante per la nostra crescita - osserva il presidente e socio di maggioranza di Labomar, società Benefit -. Oggi però per noi è un nuovo inizio. Con Charterhouse abbiamo la tranquillità per continuare a crescere in un contesto sempre più competitivo perché è una realtà che conosce bene il nostro settore ed è un investitore a medio-lungo termine con una grande rete di conoscenze che ci aprirà sicuramente nuove opportunità. Noi vogliamo svilupparci sia in Italia, un mercato che ci sta dando grandi soddisfazioni, che all'estero. In più Charterhouse condivide la nostra filosofia di sviluppo». «Labomar ha intrapreso un percorso di grande successo fino ad oggi - avverte in una nota Antonio Di Lorenzo della londinese Charterhouse -. Siamo entusiasti di impiegare la nostra esperienza nel settore dell'assistenza sanitaria e la nostra competenza nella creazione di valore per aiutare Labomar a raggiungere il suo pieno potenziale di crescita».

NUOVO SOCIO AL 32%. L'IMPRENDITORE TREVIGIANO: «NEL POLO DI ISTRANA INVESTIMENTI FINO A 40 MILIONI E 50 ASSUNZIONI»

WALTER BERTIN Presidente e fondatore della trevigiana Labomar

NOMINE

Nel dettaglio, l'offerta che ha portato al delisting è stata promossa da Lbm Next in concerto con un veicolo societario inglese controllato in ultima istanza da Charterhouse, che ha supportato l'operazione fornendo i fondi per acquisire circa il 32% in quotazione, apporto poi convertito in capitale. Lbm Holding ha circa il 68% con Bertin in netta maggioranza e una piccola quota di Claudio De Nadai. Col delisting è divenuto efficace il patto con Charterhouse volto a regolare la gestione e prelazioni che potrebbero innescarsi solo tra 3-4 anni, compreso ilritorno in Borsa. «Charterhouse ha diritto di nominare 3 consiglieri nel cda Labomar ed è condivisa con loro la nomina dei sindaci - sottolinea Bertin - ma la responsabilità della gestione resta mia». Come sta andando il 2023? «Abbiamo sempre problemi enormi con le materie prime, i tempi di approvvigionamento sono ancora lunghi e siamo ancora in attesa dell'arrivo di nuovi macchinari che avevamo ordinato - risponde l'imprenditore trevigiano - ma i costi dell'energia sono scesi e contiamo di finire l'anno con una crescita a una cifra».

Maurizio Crema

Web, la lista nera Ue: Google, Facebook, Amazon e altri tre

▶Entro marzo 6 big tech dovranno garantire piena operatività ai concorrenti

LA SVOLTA

BRUXELLES Google, Amazon, Apple, Microsoft, ma pure Meta e ByteDance, aziende madri, rispettivamente, di Facebook, Instagram e WhatsApp, da una parte, e TikTok, dall'altra. La Commissione europea affila le armi nella sua crociata contro lo strapotere dei giganti del web sul mercato online, una prima mondiale assoluta: ieri Bruxelles ha ufficializzato la "lista nera" delle sei Big Tech che finiscono nel mirino del suo Digital Markets Act (Dma) in quanto "gatekeeper", cioè piattaforme che fanno da filtro tra le (altre) imprese attive su Internet e gli utenti e, per questa ragione, possono limitare il corretto funzionamento di un Internet libero. Le multinazionali individuate ieri da Bruxelles operano in ambiti tra loro diversi (dai motori di ricerca ai social network, dalla condivisione video alla messaggistica istantanea, dalla pubblicità fino ai sistemi operativi), ma tutte dovranno adeguarsi entro sei mesi ai nuovi paletti posti dal Dma. Dovranno entro marzo, ad esempio, garantire l'interoperabilità dei prodotti senza privilegiare i propri servizi o le proprie app di casa a discapito di quelli della concorrenza. Altrimenti, è il messaggio dell'esecutivo Ue, incorreranno in multe record: le violazioni saranno punite con sanzioni fino al 10% del fatturato annuo globale dell'azienda tech, e fino al 20% in caso di recidiva. E se gli abusi dovessero risultare sistematici, si potrà arrivare a misure strutturali come lo smantellamento delle attività nell'Ue. Fin da subito, intanto, le Big Tech dovranno informare l'esecutivo Ue nel caso di operazioni di fusione e acquisizione.

MULTE SALATE

«Più scelta per i consumatori, meno ostacoli per i concorrenti di dimensioni più piccole: con questo regolamento apriamo le porte di Internet», ha annunciato il commissario al Mercato interno Thierry Breton, secondo cui «era arrivato il momento per l'Europa di stabilire regole del gioco chiare a tutela di mercati digitali equi e aperti». All'appello dei "gatekeeper" manca Samsung. I tecnici di Bruxelles hanno, in parallelo, avviato una serie di indagini per valutare la situazione di Microsoft e Apple, che avevano chiesto l'esclusione dalla stretta regolatoria, rispettivamente, del motore di ricerca Bing e dell'app di messaggistica istantanea iMessage. Un regolamento Ue "gemello" ha introdotto una stretta sui contenuti diffusi su Internet. È il Digital Services Act, in base al quale Bruxelles ha designato 19 entità (anche qui presenti i colossi come Google, Amazon, Apple e Meta, ma pure Booking, Zalando e Wikipedia) che saranno sorvegliate per porre un limite al funzionamento degli algoritmi e alla profilazione in Rete e per contrastare fenomeni come la disinformazione e l'incitamento all'odio.

Gabriele Rosana

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	1,718	-0,95	1,266	1,766	6913112
Azimut H.	21,20	-0,52	18,707	23,68	542193
Banca Generali	33,22	-0,84	28,22	34,66	186925
Banca Mediolanum	8,262	-2,11	7,817	9,405	1173185
Banco Bpm	4,144	-3,09	3,383	4,553	15452969
Bper Banca	2,622	-3,60	1,950	3,163	12869542
Brembo	12,650	-0,78	10,508	14,896	160179
Buzzi Unicem	27,28	-0,51	18,217	28,38	211090
Campari	11,815	-2,52	9,540	12,874	2442366
Cnh Industrial	12,870	-1,64	11,943	16,278	2809717
Enel	6,103	-0,49	5,144	6,340	15521407
Eni	14,792	-0,28	12,069	14,872	12498083
Ferrari	280,80	-1,54	202,02	298,70	305614
Finecobank	12,635	-1,13	11,850	17,078	2588441
Generali	18,765	-0,77	16,746	19,396	2572180
Intesa Sanpaolo	2,392	-2,25	2,121	2,631	101743264
Italgas	5,195	-0,76	5,052	6,050	1166591
Leonardo	13,795	0,99	8,045	13,748	2797268
Mediobanca	12,025	-1,19	8,862	12,181	2813392
Monte Paschi Si	2,325	-5,64	1,819	2,854	22749670
Piaggio	3,550	-1,17	2,833	4,107	482535
Poste Italiane	10,075	-0,84	8,992	10,420	2324254
Recordati	44,36	-1,99	38,12	46,93	239795
S. Ferragamo	14,310	-0,90	14,200	18,560	163677
Saipen	1,471	-2,26	1,155	1,568	39334965
Snam	4,728	-1,03	4,524	5,155	4184118
Stellantis	16,920	0,08	13,613	18,744	8703043
Stmicroelectr.	42,84	-1,44	33,34	48,72	2152656
Telecom Italia	0,3036	-0,36	0,2194	0,3199	238144292
Tenaris	14,935	-0,90	11,713	17,279	1696786
Terna	7,496	-1,32	6,963	8,126	4086161
Unicredit	20,93	-4,99	13,434	22,81	17833612
Unipol	5,054	-0,71	4,456	5,221	970881
Unipolsai	2,308	-0,09	2,174	2,497	814233
NORDEST					
Ascopiave	2,135	-1,61	2,112	2,883	94304
Banca Ifis	15,670	-1,94	13,473	16,326	144134
Carel Industries	26,35	-2,41	22,50	28,30	62743
Danieli	22,40	-1,10	21,18	25,83	6573
De' Longhi	22,90	-7,14	17,978	24,98	230318
Eurotech	3,145	-0,16	2,741	3,692	204456
Fincantieri	0,5030	-2,14	0,4891	0,6551	1218985
Geox	0,7530	-1,57	0,7498	1,181	203406
Hera	2,732	-0,87	2,375	3,041	1509433
Italian Exhibition	2,790	-2,45	2,384	2,849	32486
Moncler	58,52	-4,97	50,29	68,49	1667100
Ovs	2,222	-2,46	2,153	2,753	476745
Piovan	9,140	-0,22	8,000	10,693	562
Safilo Group	0,9060	-6,65	0,9294	1,640	1746969
Sit	3,600	-0,28	3,440	6,423	3893
Somec	30,60	-1,29	27,06	33,56	490
Zignago Vetro	15,540	-1,52	14,262	18,686	42231

L'OPERA
I premi alla carriera sono realizzati da Marco Lodola

I premi alla Carriera sono realizzati da Marco Lodola: «Per me l'arte è vita, passione, luci, forme e colori, e aver creato questo premio ha un significato ancora più profondo, ringraziare simbolicamente tutti gli artisti di Cinema e Musica che con il talento popolano una meravigliosa costellazione di creatività».

NUOVO IMAIE TALENT AWARD

Per il nono anno consecutivo, la società di gestione dei diritti connessi, domani a Venezia conferirà un riconoscimento a due emergenti, con borsa di studio per la formazione

Giovani talenti da tutelare come i diritti

L'attore Gianmarco Franchini, 19 anni, che ha fatto il suo esordio al cinema nel film "Adagio" del regista Stefano Sollima

Oltre un milione e centomila artisti rappresentati in Italia e nel mondo, tra i quali più di 750mila nel settore musica e di 380mila nel settore audiovisivo. Sono questi – e sempre in crescita – i numeri del Nuovo Imaie (Nuovo Istituto Mutualistico Artisti Interpreti Esecutori), collecting nata nel 2010, fondata e gestita da artisti, con l'obiettivo di tutelare i diritti connessi allo sfruttamento di opere audiovisive e musicali trasmesse via radio, tv, web, esercizi pubblici. In primo piano, il talento, da tutelare nei suoi diritti, quindi, e da premiare.

LA CERIMONIA

Per la nona volta consecutiva, infatti, domani, alla Mostra Internazionale dell'Arte Cinematografica di Venezia si terrà la cerimonia di premiazione del Nuovo Imaie Talent Award. Come ogni anno, i premiati, un uomo e a una donna, sono stati selezionati dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani e dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, rispettivamente presieduti da Cristiana Paternò e Laura Delli Colli, tra i film in concorso e non. Quest'anno il riconoscimento sarà conferito a Sara Ciocca e a Gianmarco Franchini. Ciocca sarà premiata per l'interpretazione in *Nina dei lupi*, film diretto da Antonio Pisu. Franchini per il ruolo in *Adagio* di Stefano Sollima, che ha segnato il suo esordio sul grande schermo. I vincitori dell'edizione 2022 sono stati Leonardo Maltese per *Il signore delle formiche* e Margherita Mazzucco per *Chiara*, che sarà presente per il passaggio del testimone. La premiazione sarà trasmessa in diretta streaming sul Messaggero.it.

PREMIAZIONE IN STREAMING

Quest'anno, però, il Nuovo Imaie "raddoppia" presenza ed eventi. La sera, infatti, sulla Terrazza della Biennale al Lido, si terrà la cena di gala Nuovo Imaie Venice Award 2023, che vedrà la partecipazione di molti nomi noti di cinema, tv, cultura e istituzioni. D'altronde, l'appuntamento è speciale. La serata, organizzata in collaborazione con Agnus Dei Tiziana Rocca Production, vedrà la consegna di due premi alla carriera. Per l'audiovisivo, il riconoscimento sarà conferito a Lino Banfi, per la Musica a Raf. «È un onore per il Nuovo Imaie rappresentare Lino Banfi e Raf - ha dichiarato il presidente Andrea Miccichè - e questi premi sono il nostro modo di ringraziare due straordinari professionisti, che con il loro talento hanno regalato all'arte e cultura emozioni che, come collecting, siamo orgogliosi di tutelare e valorizzare ogni giorno in Italia e nel mondo».

Articolate le motivazioni. «Per aver dato vita con grande professionalità a personaggi indimenticabili del nostro cinema e della televisione, due tra tutti: l'ancor oggi mitico Oronzo Canà *L'allenatore nel pallone* che in dvd ha venduto due milioni di copie e Nonno Libero, amatissimo da un pubblico trasversale di più generazioni. Personaggi che ci hanno fatto divertire, commuovere e, in definitiva, far conoscere meglio una dimensione indubbiamente significativa e autentica del nostro Paese», si legge nella motivazione al premio a Banfi. «Con dieci milioni di dischi venduti nel mondo Raf, cantautore ancora oggi tra i più amati, fin dall'inizio della sua carriera che prosegue da oltre quarant'anni, ci ha regalato brani che hanno avuto la forza di varcare i confini nazionali ed entrare a pieno titolo tra i successi planetari, come *Self Control*, recita il testo per Raf. «Ho accolto con grande gioia l'invito per questo Premio alla Carriera che arriva del tutto inaspettato, in un momento del mio percorso creativo particolarmente fecondo e intenso. Lo considero un segnale di buon auspicio per la musica che scriverò, per le storie che ho ancora da raccontare e per tutti i concerti che vivrò con la stessa intensità, la stessa passione di sempre. Ringrazio infinitamente il Nuovo Imaie per questo importante riconoscimento», dice Raf. Alla serata anche altri premi e partecipazioni, da Maria Grazia Cucinotta a Donatella Finocchiaro, da Daniele Liotti a Levante. Ad aprire la cerimonia sarà il saluto istituzionale del direttore artistico della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, Alberto Barbera. Dai nomi storici dello spettacolo, quindi, ai talenti emergenti che, anche grazie al premio - oltre a una targa prevede una borsa di studio da investire nella formazione - potranno portare avanti la tradizione cinematografica italiana.

Valeria Arnaldi

Raf, pseudonimo di Raffaele Riefoli, 63 anni, che riceverà il Premio alla carriera
A sinistra Sara Ciocca, 15 anni, attrice che riceverà il premio come giovane talento per il suo ruolo in "Nina dei lupi" film diretto da Antonio Pisu

I GIOVANI ATTORI GIANMARCO FRANCHINI E SARA CIOCCA RICEVONO AL LIDO UNA TARGA E UN ASSEGNO

RICONOSCIMENTO ALLA CARRIERA A LINO BANFI PER CINEMA E TV E A RAF QUELLO PER LA MUSICA

Intervista Lino Banfi

«Quando ho iniziato era tutto in mano ai soli produttori»

Lino Banfi, 87 anni, cui sarà conferito il Premio alla carriera

«Quando firmavamo i contratti, agli inizi, c'erano otto/dieci pagine dedicate ai diritti che non avevamo, era una condizione, e noi firmavamo. Solo poi ho capito l'importanza di quei diritti: se avessi preso cinquanta centesimi per ogni messa in onda de *L'allenatore nel pallone*, avrei guadagnato più di un milioncino". Così Lino Banfi, tra i fondatori della collecting, cui quest'anno sarà conferito il premio alla carriera, ci descrive gli anni precedenti alla fondazione del Nuovo Imaie. Lo abbiamo raggiunto per farci raccontare i diritti mancati, perduti, poi tutelati. E non solo.

Dunque, nessuna protezione agli esordi?

«I diritti erano del produttore. Eravamo sfruttati. Negli anni ho scoperto che molti dei diritti di quei film, come *Cornetti alla crema* e *Il commissario lo Gatto*, sono stati comprati da persone che non avevano nulla a che fare con il cinema. Quelli di *Vieni avanti cretino* sono andati a un barbiere, che li ha acquistati quando la produzione è fallita».

Come vive il premio alla Carriera?

«Quando giravamo *Un medico in famiglia*, scherzavo sempre con gli operatori e dicevo: "Questa scena è venuta benissimo, andremo a Venezia, e se non sarà Venezia, sarà Mestre". E alla fine, è successo: sono a Venezia. Questo poi è il mio anno. Ho vinto la battaglia con Zuckerberg, quando aveva chiuso una pagina Facebook di fan, che usava il mio linguaggio».

Era più difficile ieri o lo è oggi?

«Oggi ci sono più occasioni per venire fuori: emittenti, trasmissioni, social. I giovani, però, spesso pensano di dover approfittare subito dell'attenzione e magari si trovano a fare i protagonisti di un film quando non sono pronti. Ai miei tempi, invece, si faceva l'avanspettacolo».

Era più faticoso, dunque?

«Più faticoso, ma anche più bello. Di solito le sceneggiature erano di 250 pagine, nei nostri invece avevamo cinquanta pagine, e in molte c'era scritto "gag a piacere". Improvvisavamo. Ho fatto così tutti i miei film. L'80% di Banfi è in ogni film con Banfi».

Anche in termini di regia?

«Non mi ha mai interessato. Voglio fare il protagonista».

E ora cosa vorrebbe fare?

«Ora sto scrivendo un docufilm sulla mia vita insieme a Mario Sesti. Sarà un "largometraggio", ho deciso di definirlo così, di solito queste cose si fanno dopo la morte dell'attore ma io voglio che questo lavoro partecipi ai festival quando sono ancora in vita. Lo ultimeremo a ottobre per averlo pronto prima di Natale»

Come è costruito?

Ripercorrerò la mia vita, ma non sarò io a raccontarla, bensì i miei personaggio. Si chiamerà "Io... largometraggio di Lino Banfi". Non voglio consegnare messaggi, ma desidero che la gente capisca che ho inventato un genere. Gli attori napoletani e siciliani hanno attinto molto da Totò, Pulcinella, Pirandello, ma la *pugliesità* non esisteva, ho aperto una strada nuova».

E se ripensa al passato, a chi contestava i suoi film e non le riconosceva il merito?

«A chi ha detto che non erano film puliti rispondo che lo erano eccome, le protagoniste si facevano quattro o cinque docce. Ed erano anche culturali: ho fatto il bidello, il professore, il preside. Ho sempre giocato con queste critiche. Molti ora si stanno ricredendo, alcuni critici di un tempo mi hanno confessato che i miei lavori piacevano anche a loro. E allora, perché non lo avete detto?, domando. "Mi vergognavo", mi rispondono. Che devo dire?».

V. Arn.

STO LAVORANDO AL "LARGOMETRAGGIO" SULLA MIA VITA RACCONTATA DAI MIEI PERSONAGGI PIÙ FAMOSI E AMATI

Alda società

Un francobollo “vivo” per la Lollo

di Alda Vanzan

Sarebbe bello se grazie a Gina Lollobrigida si riscoprisse il piacere di spedire, come si faceva prima che arrivassero i social e le e-mail, una cartolina, magari raffigurante le prime edizioni della Mostra, i ritratti in bianco e nero delle star che prendevano il sole nelle capanne dell'Excelsior, gli attori e le attrici che in 80 anni di festival hanno fatto la storia del cinema. Intanto, il francobollo c'è. Ed è un francobollo “vivo”, ordinario, cioè non necessariamente da collezione. Ed è, appunto, dedicato a Gina Lollobrigida. L'iniziativa è del ministero della Cultura e di Cinecittà, il francobollo fa parte della serie “Le eccellenze dello spettacolo” e riproduce un ritratto della diva scomparsa nel gennaio scorso all'età di 95 anni in primo piano su una pellicola cinematografica con la firma dell'attrice. «Gina Lollobrigida ha portato il talento, la bellezza e lo stile italiano nel tempio del cinema internazionale, Hollywood, con la forza di un big bang che ancora oggi continua ad irradiare», ha detto il sottosegretario Lucia Borgonzoni, sottolineando che l'emissione del francobollo nell'ambito dell'80esima Mostra del cinema rappresenta il miglior modo di omaggiare una delle icone più conosciute al mondo. Consegnato anche un Nastro d'Argento a Venezia per l'omaggio alla Lollo condiviso dal ministero con Cinecittà: è il premio alla carriera mai consegnato dai giornalisti cinematografici per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Matteo Garrone per la prima volta in gara a Venezia presenta una «Odissea» contemporanea attraverso le insidie del deserto, gli orrori dei centri di detenzione in Libia, i pericoli del mare
Un lavoro «collettivo» basato su storie vere. In Sala Grande ovazione e dodici minuti di applausi

Io Capitano

«Racconto l'Europa vista dai migranti»

LA DENUNCIA

C'è chi fugge dalla guerra e dalla fame, ma c'è anche chi lascia il proprio paese per costruirsi un futuro, per coronare, magari, un sogno: diventare un calciatore, un cantante. «Noi da giovani si andava in America, gli africani hanno il sogno dell'Europa. La differenza è che noi prendevamo l'aereo, mentre loro rischiano la vita». È pensando a questa «ingiustizia di fondo» che Matteo Garrone (*Gomorra, Dogman, Pinocchio*) ha scritto, diretto e prodotto *Io Capitano*, quinto film italiano in concorso a Venezia80 (e per Garrone è la prima volta in gara), storia di «un viaggio epico» di due cugini, Sedydou e Moussa, che lasciano Dakar per raggiungere l'Europa. «Un'Odissea contemporanea attraverso le insidie del deserto, gli orrori dei centri di detenzione in Libia, i pericoli del mare».

Migranti economici, perché in Senegal non ci sono guerre o carestie, si vive una «dignitosa povertà», ma la fuga verso l'Europa non è semplice. «Ci sono tanti tipi di migrazioni - dice Garrone - molte sono quelle legate alla guerra, ai cambiamenti climatici e a tante altre disperazioni. Quella che raccontiamo noi è una migrazione diversa: il 70% della popolazione africana è giovane, la globalizzazione è arrivata anche lì e attraverso i social questi ragazzi hanno una finestra sull'Europa. Vedono coetanei che arrivano in vacanza in Senegal e loro non possono invece andare in Europa. A volte si parla meno di questo aspetto, ma è un tipo di migrazione che esiste, quella dei giovani che vogliono scoprire il mondo e magari avere più possibilità per aiutare la propria famiglia».

LE VOCI

Io Capitano è un lavoro «collettivo», perché Garrone ha messo assieme storie vere di più immigrati. Tra questi Mamadou Kouassi, che il viaggio dalla Costa d'Avorio all'Italia l'ha fatto quindici anni fa e ora vive a Caserta dove fa il mediatore culturale: «Sono partito dall'Africa sub-sahariana, ho attraversato il deserto fino alla Libia, ho fatto tre anni di prigione, sono stato venduto. Quello di Garrone è un racconto vero. E sono orgoglioso di dare voce a chi voce non ha». L'altra storia vera è quella di Fofana Amara, il vero “capitano” che a 15 anni si è ritrovato a guidare una barca di 250 persone, tutti migranti come lui, senza averne mai condotta una e che davvero, quand'è arrivato a terra, ha urlato “Io capitano, io capitano”. «Mi ha raccontato - confida il regista - che i migranti che erano in barca con lui lo trattavano con deferenza: “il capitano ha mangiato?”, “avete dato da bere al capitano?”, perché davvero li aveva portati in salvo, mentre lui cercava di defilarsi, sapendo che rischiava la galera, come poi effettivamente è successo». Oggi il vero “capitano” vive in Belgio, sposato con una donna conosciuta nel centro di accoglienza a Catania, hanno figli, ma non ancora il permesso di soggiorno: per questo a Venezia Fofana Amara non è potuto arrivare, nonostante abbia ispirato la storia e collaborato al film.

MAMADOU KOUASSI: «AI GIOVANI AFRICANI DICO CHE RISCHIANO LA VITA, MEGLIO RESTARE A CASA MA NON MI CREDONO»

Garrone non esprime giudizi sulla politica di accoglienza o di respingimento dell'Italia e dell'Europa: «Sarebbe materia per un altro film». Mamadou Kouassi non esita invece a esporsi e cita Mattarella: «A tutti i miei connazionali dico: l'Europa non è quello che pensate, meglio che restiate a casa. Ma non mi credono. Dico ai ragazzi che rischiano di andare incontro alla morte, come ho rischiato io. Niente. E allora non si diano soldi a Libia e Tunisia, paesi che non rispettano i diritti umani. Per contrastare la migrazione clandestina c'è solo una strada: i visti e i corridoi regolari».

I PROTAGONISTI

Sedydou e Moussa sono interpretati rispettivamente da Seydou Sarr e da Moustapha Fall, scelti da Garrone durate i provini in Senegal e sono entrambi al debutto cinematografico. Il loro desiderio? «Fare autografi». Ieri, prima ancora del red carpet, sono stati accontentati. Il film esce nelle sale oggi, in lingua originale sottotitolato in italiano. Ieri, alla prima in Sala Grande, c'è stata una ovazione.

Alda Vanzan

Anche Topolino va al cinema con la matita di Cavazzano

In coincidenza con la Mostra del Cinema a Venezia, la Panini Comics presenta un nuovo volume da collezione: “Topolino, Paperino e la grande storia del cinema”, un'antologia che raccoglie le grandi avventure di Topi e Paperi in un volume a fumetti arricchito dalla cover disegnata dall'artista Giorgio Cavazzano. In questa speciale raccolta, la settima e la nona Arte si incontrano nell'avventura cult di Giorgio Cavazzano “Zio Paperone alla conquista del Leone d'Oro”, proseguendo poi con un excursus sull'evoluzione della cinematografia con la serie completa di “La storia del cinema di Topolino” firmata da Roberto Gagnor. Che dice: «Ho voluto omaggiare i momenti e i film che amo di più». La prefazione è del critico cinematografico Gianni Canova: «Le donne e gli uomini, ma anche i Topi e i Paperi, vissuti prima del cinema avevano a disposizione pochi attrezzi per fantasticare. Poi è arrivato il cinema e ha aperto gli occhi, le teste e i cuori».

"Origin" denuncia il razzismo che in realtà è una lotta di caste

IN CONCORSO

Un lungo applauso ha salutato in sala la fine di "Origin", il film di Ava DuVernay, passato ieri in Concorso, che tratta il tema del razzismo declinato secondo le caste, parlando dell'Olocausto, della discriminazione razziale negli Usa, delle persecuzioni verso i Dalit in India. Sul piano dei contenuti il film ha argomentazioni forti (da qui la risposta positiva), mentre sul piano più squisitamente cinematografico lascia piuttosto perplessi.

Racconta la vita della giornalista-scrittrice Isabel Wilkerson, che ha trattato questi argomenti nel libro da cui è tratto poi il film, un libro che ha lasciato il segno nella regista: «È un racconto che mi ha appassionato molto. L'ho letto già tre volte, ma a metà del secondo passaggio, mi è parso quasi di sentire la voce della scrittrice che lo leggeva. Un po' come accade anche nel film. Così ci siamo incontrate una decina di volte e alcune cose più personali, che nel libro non ci sono, Isabel me le ha raccontate a voce». In campo ci sono persecuzioni secolari e divieti terribili, come l'impossibilità di trasmettere i propri beni alle persone, questo vale per i Dalit, cioè un ricominciare da zero per ogni generazione, perdendo tutto quello che si ha: «Purtroppo il Potere religioso, economico e politico ha permesso a lungo queste leggi. Il film si apre con l'omicidio di un giovane nero che esce di casa in un quartiere di bianchi in America e viene ucciso. È una vicenda nota in America».

Il film ha uno stile semi-documentaristico, recitato da persone reali che appaiono a fianco di attori che interpretano personaggi, a cominciare dalla stessa Isabel, che ha il viso di Aunjanue Ellis-Taylor. Ancora la regista: «Mi piace la convivenza tra attori e persone reali, credo ci sia uno scambio fruttuoso sul set e che si veda nel film. Danno un tenore molto significativo. E quando Aunjanue entra in scena, credo si senta tutta la forza che l'accompagna. È un'attrice che lascia il segno».

DISCRIMINAZIONI Una scena di "Origin" che racconta la vita di una giornalista scrittrice

AVA DUVERNAY AFFRONTA LE ANALOGIE TRA L'OLOCAUSTO E LE PERSECUZIONI CONTRO NERI IN USA E DALIT

Girato tra Germania, Usa e India, ha anche momenti di intimità della scrittrice: «Sì, non volevo fare solo un ritratto professionale o di servizio alle cause trattate nel film. Una scena che per esempio adoro è quando ci si ritrova tutti attorno alla tavola, in una famiglia black. È sempre un divertimento: c'è allegria, musica, non sempre è tutto dolore e trauma». Infatti, viene da chiedersi se ci sono state anche parentesi di gioia, durante la lavorazione del film: «Io ho sempre sentito questa felicità. Noi avevamo all'inizio un obiettivo e credo che lo abbiamo raggiunto. E questa è una gioia. Ma anche Isabel ne aveva: basti pensare al rapporto tenuto fino alla morte con il marito, una guida per la sua esistenza».

Adriano De Grandis

Ibrahima Lo è fuggito dal Senegal per poter studiare, ha scritto un libro e la sua storia è stata raccolta dal regista di Gomorra. Ora vive a Venezia. «Sbagliato fare accordi con i libici, sono loro i trafficanti»

«Torturato e venduto perché non avevo soldi»

LA TESTIMONIANZA

Ibrahima Lo compirà a giorni 23 anni, ne aveva 16 quando, rimasto orfano, è fuggito dal Senegal, ha attraversato il deserto, è stato catturato dai libici finendo in un centro di detenzione dove ha assistito all'esecuzione di alcuni compagni di viaggio, riuscendo infine, dopo varie traversie, ad arrivare in Italia. Ora vive e lavora a Venezia. Ed è un attivista di Mediterranea Saving Humans. Ieri era in Sala Grande a vedere *Io Capitano*.

La sua sembra la storia del film.

«Non ho guidato la barca, ma in gran parte lo è. Lo staff di Garrone mi ha contattato, ho raccontato tutto quello che mi è successo, hanno voluto anche il mio libro *Pane e Acqua* dove ho scritto tutto».

Perché è fuggito dal Senegal?

«Per poter studiare. Vivevo a Touba, città santa. Rimasto orfano, solo con una zia e una cugina, non avevo i soldi per pagare l'iscrizione a scuola, i libri, la mensa. Il mio sogno era, ed è, diventare un giornalista come Pape Alé Niang, raccontare come ha fatto lui cosa succede davvero in Africa, le ruberie dei governi, il popolo che non ha voce. Avevo 13 anni quando dissi a mio padre, ancora vivente, che volevo diventare come lui. "Sai cosa ti aspetta", mi disse. Lo sapevo: l'arresto. Pape Alé Niang è in carcere».

Quanto è durata la traversata del deserto?

«Nove giorni. Sono partito il 31 dicembre 2017. Poi sono stato catturato dai libici. E nel centro di detenzione ho visto tanti compagni di viaggio uccisi perché non davano il numero di telefono dei parenti cui chiedere i soldi del riscatto. E' lì che servono i soldi: per uscire. Circa un migliaio di euro. Io sono stato torturato: le cicatrici che ho ancora sul corpo mi danno la forza per andare avanti, per questo collaboro con Mediterranea».

Come è riuscito ad arrivare in Italia?

«Non avevo i soldi per pagare, così sono stato venduto. Mi ha salvato un amico, sono riuscito a imbarcarmi. Tre giorni in mare, ci ha raccolti una Ong battente bandiera italiana».

ATTIVISTA Ibrahima Lo, senegalese che ora vive e lavora a Venezia

«LE CICATRICI DELLE TORTURE MI FANNO ANDARE AVANTI, PER QUESTO SONO UN ATTIVISTA DI MEDITERRANEA»

La mèta era l'Italia?

«Italia, Germania, Spagna, qualsiasi paese dove potessi studiare».

È riuscito a studiare?

«Ho scritto un libro, il prossimo uscirà a dicembre e dovrebbe chiamarsi "Processo con la mia penna". Non sono ancora diventato un giornalista, ma la gente mi ascolta quando racconto cosa succede a chi cerca di emigrare. Sono stato a parlare anche al Parlamento Europeo, c'è in programma una iniziativa a Montecitorio».

Lo sa che molti sindaci sono in difficoltà per l'accoglienza o addirittura la rifiutano.

«È vero che l'Italia non può accogliere tutta l'Africa, ma c'è chi in Italia non vuole proprio fermarsi: per ragioni di lingua e quindi di inserimento più facile nella società e nel mondo del lavoro, tanti puntano su Francia e Germania».

Come giudica la politica straniera del nostro Governo?

«È sbagliato fare accordi con la Libia e con la Tunisia, sono loro che ti catturano in mare e che ti fanno partire. I guardiacostieri libici di giorno vestono la divisa dei buoni, ma di notte sono i trafficanti di esseri umani. Ti incarcerano e devi pagare per partire, se non hai i soldi vieni venduto».

La soluzione?

«I problemi si risolvono in Africa, smettendola di appoggiare i dittatori come quelli che abbiamo in Senegal, non bisogna dare soldi a paesi come la Libia».

Alda Vanzan

REGISTA E ATTORI Matteo Garrone a sinistra e, sopra, con i principali interpreti del film "Io Capitano" in concorso a Venezia 80

(foto ANSA)

Il punto critico

Debole giornalismo in pellicola Meglio la fiaba sull'emigrazione

Adriano De Grandis

Matteo Garrone ormai ha sposato la fiaba ed è comunque il film migliore della giornata, pur senza lasciare entusiasmo, ma nell'affollata bolla del cinema italiano qui alla Mostra sa ritagliarsi l'onestà della scelta e la coerenza del risultato. Insomma Garrone resta dalle parti di "Pinocchio" e, ancora prima, di "Il racconto dei racconti", nonostante il terreno del "fantastico" per lui non sia privo di inciampi. Come avrete capito il Garrone che preferiamo, a parte "Reality", è quello più dark, che racconta storie cupe, dissonanti con il mondo e ambienti, relazioni malsane, da "Gomorra" a "L'imbalsamatore", da "Primo amore" a "Dogman". Siamo in un villaggio del Senegal, dove due cugini, Seydou e Moussa, decidono di partire per l'Europa, dopo aver raccolto una sufficiente quantità di denaro, piuttosto ignari delle difficoltà possibili e soprattutto eludendo le raccomandazioni genitoriali, contrarie a tale avventura. L'odissea, infatti, infrange immediatamente il tono quasi da gita iniziale: al primo duro impatto la realtà si impone in modo drammatico. Ben presto, dopo aver subito i primi maltrattamenti e i primi "furti" di denaro, i due giovani vengono brutalmente separati. Seydou affronta il proprio inferno, fino a ritrovare a Tripoli Moussa, ferito gravemente a una gamba: i due riescono a imbarcarsi e sarà proprio Seydou (un bravissimo Seydou Sarr) a governare la nave. Al contrario della Holland, che il giorno prima aveva mostrato l'immigrazione sul confine bielorusso-polacco in modo crudo e grave (l'impatto emotivo comunque è nettamente sbilanciato dalla parte della regista polacca), Garrone si affaccia nel sogno: basterebbero dettagli fondamentali, dal salvataggio nella camera delle torture fino alla costruzione della fontana, per capire che non ci si muove più su un piano realistico. La storia "vera" potrebbe già essere finita lì, però il viaggio si accompagna al probabile desiderio di Seydou di arrivare alla meta, non solo compiendo il proprio cammino, ma addirittura diventando l'eroe della traversata, con tanto di giubilo finale al grido di "Io capitano", ripetuto più volte a squarciagola, che forse è l'emozione forte che si è cercata durante tutto il film e che non arriva quasi mai. In definitiva, anche ammettendo che i due cugini arrivino sul serio sulle coste italiane, è chiaro che il paradiso non è nemmeno qui, come ben sappiamo dalle cronache di ogni giorno: in ogni caso l'happy end è finto. Resta un film attraente per il grande pubblico, ma che non sempre riesce a togliersi di dosso la sabbia di una favola spesso piatta.

Voto: 6,5

Anche "Origin", sempre in Concorso, ha elementi ragionevolmente importanti, ma non riesce a trovare la misura e la forza cinematografica per raccontarli. Ava DuVernay porta sullo schermo la vita della giornalista-scrittrice premio Pulitzer Isabel Wilkerson, oggi poco più che 60enne, che mira alla connessione tra Olocausto, discriminazione razziale statunitense e persecuzione dei dalit in India, per dimostrare che in realtà tutto questo più che al razzismo fa pensare alle caste e alla loro supremazia. Ibrido tra finzione e documentario, "Origin" ben presto esaurisce la sua tesi, nonostante duri l'eccesso di oltre due ore: fin troppo didattico, con uno spiegone finale di oltre mezzora, dove la DuVernay ripete fino allo sfinimento i medesimi concetti, il film è piuttosto schematico, anche nelle digressioni più familiari della protagonista, per lo più segnate da tragici lutti, compreso quello precoce del marito. Insomma siamo dalle parti di un contenuto ovviamente condivisibile, ma con una forma poco appetibile, sulla quale le Giurie solitamente sorvolano.

Voto: 5,5

Infine è del tutto trascurabile il Fuori Concorso targato Francia, un'incursione nel mondo del giornalismo televisivo, che racconta l'esordio da stagista di Gabrielle in una redazione di Grenoble. Alix Delaporte, scoperta una decina d'anni dalla Settimana della Critica con "Angèle et Tony", con "Vivants" non va però al di là di una distratta e banale messa in scena.

Voto: 5

IBRIDO L'americana Ava DuVernay, il suo "Origin" è un ibrido tra finzione e documentario con un finale ridondante

LA VITA DEL PREMIO PULITZER WILKERSON E IL RAZZISMO IN USA, INDIA E GERMANIA. TRASCURABILE FUORI CONCORSO FRANCESE

La memoria

Pietre d'inciampo, il video dei ragazzi

Allo Spazio Regione Veneto all'hotel Excelsior presentati ieri i video vincitori delle due edizioni del concorso promosso nelle scuole di secondo grado sul tema "I giovani, nuovi testimoni della Memoria". Sono gli allievi dell'istituto Luciano Dal Cero di San Bonifacio (Verona) con il documentario "Storie di solidarietà ed eroismo in Val d'Alpone (1943-45)" e gli studenti della quinta superiore dell'Istituto Algarotti di Venezia "Itinerario della memoria tra pietre di inciampo e testimonianze".

Sergio, protagonista a Venezia nel film del figlio Pietro, premiato dai giornalisti come "personalità eccellente del cinema italiano": «Orgoglio da capocomico»

Castellitto «Noi, famiglia artistica fuori dai clichè»

IL COLLOQUIO

Sortite notturne in armadi per sottrarre biancheria e camicie. Insieme sul set e fuori, famiglia nel quotidiano e sulla scena. Sergio Castellitto racconta i suoi figli come mai aveva fatto. Con divertita tenerezza. 70 anni, 100 film all'attivo e il senso di un talento che si propaga per Dna. «Siamo una famiglia artistica. Questa cosa può non piacere, può infastidire ma è davvero così. L'altra sera mio figlio Pietro mi ha preso in braccio: mai me lo sarei aspettato. Ma è un gesto forte. Anche Enea prende il padre Anchise sulle spalle».

No comment su Favino e la polemica sui ruoli italiani, un "nulla di fatto ancora" sulla sua ipotetica presenta al Centro Sperimentale Sergio Castellitto parla soprattutto dei figli nel ricevere il Premio Pietro Bianchi 2023, il riconoscimento che i Giornalisti Cinematografici Italiani assegnano tradizionalmente al Lido, quest'anno per la sua 47esima edizione, ad una personalità eccellente del cinema italiano. «In braccio a mio figlio: la raffigurazione gioiosa e goliardica di un mito. In questo gioco di mondana goliardia e di alta storia anche psicoanalica c'è stato un momento divertente ma pieno di senso».

ECCELLENTE E IRONICO

Definito "eccellente nei ruoli drammatici e ironico nella tradizione della migliore commedia italiana" nella motivazione del Premio, Castellitto sigla tra cinema e fiction oltre cento interpretazioni alle quali si aggiunge l'avventura della regia, come autore di sette titoli.

Parla di "strati di gioia" ricordando al qualità del premio e il fatto che gli venga tributato dopo la première di Enea, il film id suo figlio Pietro. «Insomma, timidezza a parte c'è da star contenti» commenta Castellitto, completo chiaro e modi pacati. E aggiunge: «Una carriera è fatta anche di film che non sono andati bene, anche di film che non hai voluto fare. Non credo nelle carriere integerrime, credo anche nelle carriere in cui ci sono anche gli errori». In questo orgoglio c'è soprattutto l'idea di essere il capocomico di una famiglia di artisti: «Quello che rende soddisfatti me e Margareth (Mazzantini, scrittrice e sceneggiatrice) è che pur nella profonda diversità di visione sia del cinema sia del mondo, noi avvertiamo che la radice, la terra è comune. Mi rende felice il fatto di essere riusciti a seminare un tipo di comportamento artistico rivolto al sentimento della libertà». La famiglia di artisti insomma non è un clichè. «Può anche irritare qualcuno, me ne rendo conto, ma è proprio così. E penso che se le persone fossero in buona fede dovrebbero essere felici di questa visione». Sergio Castellitto e Margareth Mazzantini oltre a Pietro, attore e regista di successo, sono i genitori di Cesare (che recita nel film Enea), Maria (che ha recentemente debuttato in libreria con "Menodramma") e Anna.

«IO AL CENTRO SPERIMENTALE? NON SONO UN UOMO DI APPARTENENZA MA UN UOMO DI COMPETENZA»

FAMIGLIA Sergio Castellitto con Margaret Mazzantini e, nella foto sotto, il figlio Pietro, anche lui al Lido

Ma che famiglia sono i Castellitto nella quotidianità? «Vi racconto una fesseria, indicativa di come viviamo noi - continua l'attore -. Due sere prima di partire per Venezia, siccome io vado a dormire molto presto, mi ero addormentato. Pietro è entrato e mi ha rubato tre paia di mutande, due di calzini e due camicie. In questa cosa apparentemente di poco conto, c'è il nostro essere amorevolmente essenziali». Sulla notizia secondo cui sarà parte della squadra del Centro Sperimentale, Castellitto racconta di una telefonata di Pupi Avati in estate. «Mi dice: sarebbe bello che una figura come te accettasse questo incarico, la prima risposta fu no poi ne parlammo. Ecco, è passata l'estate e ho letto la notizia come l'avete letta voi. L'unica cosa che mi sento di dire è che io non sono un uomo di appartenenza ma sono un uomo di competenza. E credo che questo sia recepito». Non è un si, non è un no. Che ci sia un interesse, comunque è indubbio.

«Grazie ancora per questo premio, ora me lo devo meritare», conclude. Detto fatto: l'11 settembre comincia le riprese del film di Giovanni Veronesi "Romeo è Giulietta", poi sarà protagonista della serie "In utero" dedicata alla fecondazione assistita (idea iniziale di Margareth Mazzantini) per Paramounth.

Elena Filini

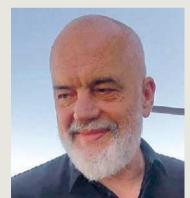
Crespi, il riscatto della giustizia. Con il premier Rama

IL DOCUFILM

«Oggi sono rinato. E questo grazie a chi mi ha sostenuto, alla mia famiglia e alla giustizia e ai giudici, perché ricordatevelo sempre: bisogna credere nella giustizia, se no facciamo il gioco della criminalità». Ambrogio Crespi si commuove alla presentazione del film "Stato di Grazia" diretto da Luca Telese. La pellicola racconta l'odissea giudiziaria del regista antimafia, condannato per concorso esterno in associazione mafiosa e oggi libero dopo la grazia parziale concessa dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Oggi c'è molta emozione - spiega Telese - Ci abbiamo lavorato con scrupolo e rigore e penso che ci sia un grande messaggio di speranza: che ci possa essere un quarto grado di giudizio in Italia, che è quello della libertà, dell'intelligenza e della voglia di non arrendersi».

REGISTA Ambrogio Crespi

PREMIER Edi Rama

Il film si sviluppa attraverso le parole e gli sguardi di Ambrogio Crespi, della sua famiglia e dei suoi amici, ma anche di figure simbolo della lotta alle mafie, come Sergio De Caprio, il capitano Ultimo che arrestò Totò Riina, e Benedetto Zoccola, testimone di giustizia. Accanto a loro Edi Rama, premier dell'Albania, Sergio D'Elia, segretario di "Nessuno Tocchi Caino", Francesco Storace e Sandro Gozi; giornalisti come Gian Marco Chiocci, direttore del Tg1, e Peter Gomez, del Fatto Quotidiano; giudici, avvocati e i direttori delle carceri di San Vittore e Opera.

«Sembra un film americano - ha spiegato Rama, che ha conosciuto Crespi nel 2011 - ma ciò che è incredibile è che non è un film, ma una storia di vita. È un film che va oltre la storia di Ambrogio e oltre il dramma personale, e deve essere visto da tutti quelli che si occupano di fare giustizia perché incarna l'ideale stesso della giustizia. Perché è la giustizia stessa che ha fatto il miracolo».

Colpito anche il sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi: «È un film di denuncia sociale che pone degli interrogativi inquietanti».

Il monito dall'Amazzonia «È la vendetta degli spiriti»

L'EVENTO

È arrivato al Lido dopo un lungo viaggio dalla profonda foresta brasiliana dove vive. Martedì il regista Morzaniel Iramari ha portato al pubblico della Mostra di Venezia se stesso e il suo cinema. Ospite d'onore de "Gli occhi della Foresta", giornata dedicata alla produzione cinematografica indigena Yanomami in Brasile, evento nato con la collaborazione di Giornate degli Autori e Fondation Cartier pour l'art contemporaine e curato da Isola Edipo, direzione artistica di Silvia Jop. Creare connessioni, intrecciare linguaggi diversi, mettersi in ascolto è lo scopo di questo spazio d'approfondimento sul cinema dell'inclusione, quest'anno alla sua settima edizione. Gabriela Carneiro da Cunha è regista e produttrice: «La foresta ha più occhi che foglie: il nostro ruolo nel cinema, insieme ai registi yanomami, è quello di mostrare a tutti gli occhi della foresta».

Morzaniel Iramari è prezioso testimone di un luogo lontano, eppure a noi profondamente legato; perché una città come Venezia, "posata sull'acqua" che vive intrinsecamente e imprescindibilmente d'acqua e con l'acqua, costruita su una foresta di tronchi d'albero, non può non sentire la stretta connessione con l'ambiente lontano ed altrettanto fragile come la foresta Amazzonica: «Dovete preoccuparvi per la vostra città, dovete pensare a come vivrete fra cent'anni». Parole come frecce. L'urgenza di tutelare un ambiente tanto compromesso, dovrebbe essere presente tra i bianchi così come è per gli Yanomami che, nella riserva di Biosfera Casiquiare-Alto Orinoco tra Brasile e Venezuela, stanno morendo sotto i colpi del riscaldamento climatico e della devastazione della foresta da parte dei cercatori d'oro, i garimperos. Sono un popolo indigeno di cacciatori-raccoglitori e orticoltori. Circa 54.000 persone, che occupano 220.000 chilometri quadrati nell'Amazzonia settentrionale, l'1,5% della foresta tropicale ancora conservata sul pianeta. Rappresentano solo il 6 per cento dell'umanità eppure proteggono l'80 per cento delle foreste.

In Sala Laguna si spengono le luci e scorrono le immagini di "Earth-Forest Healers - Urihi Haromatimape" uno dei lungometraggi di Morzaniel. Si assiste, per una volta senza la mediazione di occhi occidentali, al dialogo degli sciamani con la foresta, si assiste al rito dell'incontro con gli spiriti della natura. La comunicazione si fa danza. Il rituale sciamanico è danza di cura per un mondo malato. "Il tuono parla" - spiega dopo i titoli di coda e gli applausi Morzaniel, nella sua lingua mirabilmente tradotta dall'antropologa Ana Maria Machado. «La pioggia che sta scendendo e il caldo sono la vendetta degli spiriti».

Giulietta Raccanelli

TESTIMONE Il regista Morzaniel Iramari, arrivato al Lido dalla foresta Amazzonica con il film "Gli occhi della foresta"

IL REGISTA BRASILIANO MORZANIEL IRAMARI PORTA "GLI OCCHI DELLA FORESTA" E LA NATURA DEVASTATA. LE SIMILITUDINI CON VENEZIA

L'incontro

La Mala secondo l'avvocato di Felice Maniero

Raccontare il vincente Nordest attraverso la storia di un perdente. È la genialata di Sebastiano Facco, regista di "Fuorilegge-Veneto a mano armata", prodotto da Alessandro Pittoni – entrambi padovani – che mette in una docuserie per Sky la vicenda di Ricky Vandelli, avvocato dell'ultrasinistra padovana, prima di diventare il legale di Felice Maniero. Vandelli che perde tutto proprio quando ha tutto, dalla carriera alla reputazione, diventa il modo di raccontare il Nordest degli anni '80 e cioè il Nordest di Autonomia operaia delle notti dei fuochi e delle gambizzazioni e quello della banda del Brenta di Felice Maniero. A presentare "Fuorilegge-Veneto a mano armata", domani alle 15.45 all'hotel Excelsior nello Spazio della Regione Veneto, ci saranno lo scrittore Matteo Strukul, il regista Sebastiano Facco, i produttori Alessandro Pittoni e Dino Vannini, con lo "storico" della mala del Brenta, Maurizio Dianese.

Si è spento uno dei grandi protagonisti del cinema italiano degli anni Sessanta
Il suo esordio alla Mostra fu accolto piuttosto male ma lui la prese con autoironia

IL LUTTO

VENEZIA Giuliano Montaldo alla Mostra nel 2014: la sua prima apparizione con "Tiro al piccione" nel '61 non era stata accolta bene. Sotto, con Carlo Lizzani e Federico Fellini

Montaldo, il regista che amava la storia

La scomparsa di Giuliano Montaldo negli stessi giorni della Mostra del cinema è certamente il segno ineluttabile del caso, ma l'intenso rapporto che il regista genovese ha avuto con Venezia permette di fantasticare un qualche nascosto legame del destino. Arrivò al festival veneziano nel 1961 con la sua opera prima "Tiro al piccione", ambientato dopo l'8 settembre del '43 con un ragazzo che decide di andare a combattere con i repubblichini e capendo troppo tardi che la "patria" era dalla parte opposta. Il film venne accolto piuttosto male sia dalla critica di destra che quella di sinistra, tanto che Montaldo dichiarò: «Ho scoperto con amarezza che il piccione ero io».

Dopo la deludente esperienza del Lido, il regista preferì per molti film successivi presentarsi a Cannes o a Berlino, tornando alla Mostra solo molto più tardi, nel 1987 con "Gli occhiali d'oro", vincendo un'Osella per la scenografia e i costumi di Nanà Cecchi e Luciano Ricceri, e due anni dopo con "Tempo di uccidere" tratto dall'omonimo romanzo di Ennio Flaiano ambientato nell'Etiopia italiana del 1936. A Venezia arriva nel 1973 e non al festival, ma per girare il suo "Giordano Bruno" interpretato da un superbo Gian Maria Volonté e da Charlotte Rampling. Il filosofo nolano, che venne messo sotto accusa per eresia da un inquisitore veneziano, si aggira per la città tra l'Arsenale durante una processione commemorativa della battaglia di Lepanto, la chiesa di San Giorgio Maggiore e il bellissimo palazzo Soranzo-Van Axel. E per strano caso, Montaldo torna nel 1980 proprio al Lido per le riprese della miniserie "Marco Polo". Solo che vi era un problema: l'attuale piazza San Marco era molto diversa da quella della seconda metà 1200, gli anni in cui Marco partiva per la lontana Cina. Non si poteva quindi utilizzare il set naturale, bisognava ricostruirlo. Si decise di utilizzare un'aerea vicina a Malamocco dove gli scenografi Ricceri e Paolo Biagetti ricostruirono filologicamente e a dimensioni reali il set della piazza che venne mantenuto per un certo tempo dopo le riprese dando la possibilità ai veneziani di visitarlo.

A VENEZIA HA GIRATO "GIORDANO BRUNO", MENTRE PER LA MINI SERIE "MARCO POLO" RICOSTRUÌ SUL SET PIAZZA SAN MARCO COM'ERA NEL 1200

MARCO E CRISTOFORO

Curioso che un genovese racconti la storia di Marco Polo e non di Cristoforo Colombo, ma il personaggio non piaceva al regista. Montaldo aveva una propensione per i soggetti storici e si era affermato internazionalmente nel 1971 con "Sacco e Vanzetti", interpretato ancora da Volonté, che deve molto alla colonna sonora di Ennio Morricone e alle due canzoni interpretate da Joan Baez, "Here's to You" e "The Ballade of Sacco e Vanzetti". Il film fece riaprire in America il caso giudiziario e nel 1977 il governatore del Massachusetts riabilitò i due anarchici invitando Montaldo alla cerimonia. Con "L'Agnese va a morire", tratto dal romanzo di Renata Viganò, costruisce nel 1976 uno dei primi e rari ritratti cinematografici di una donna staffetta partigiana, un film ambientato nelle valli di Comacchio che il regista considerava il suo contributo alla memoria della partecipazione eroica di molte donne nella Resistenza. Non possiamo che ricordarlo oggi con le stesse parole della canzone di Joan Baez: «Rest forever here in our hearts».

Giuseppe Ghigi

Hanno detto

«Un protagonista dal dopoguerra a oggi»

«Grandissimo regista, attore, il più grande raccontatore di barzellette, un vero signore. Uno dei protagonisti che hanno contribuito a fare immenso il cinema italiano nel Dopoguerra. Una generazione che sta andando progressivamente, lasciando un vuoto incolmabile». Così il direttore artistico della Mostra del cinema di Venezia Alberto Barbera ha ricordato il regista romano Giuliano Montaldo scomparso ieri. «Ho fatto la comparsa in "Sacco e Vanzetti" perché al tempo guadagnavo 15mila lire e l'idea di passare due settimane a Cinecittà era bella. Mi commuove ricordare questa cosa personale, ma lui avrebbe detto "The show must go on"», il ricordo del presidente della Biennale Roberto Cicutto. Cordoglio è stato espresso dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano: «L'Italia perde un regista di grande valore che ha saputo indagare vicende della storia e dell'animo umano. Al cinema mancherà un indiscusso protagonista che ha attraversato con la sua arte la seconda metà del Novecento». «Uno dei più importanti protagonisti italiani del cinema d'autore, quello dell'impegno civile, coniugato con un grande rigore formale ed estetico», l'omaggio di Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla Cultura.

About Women, tre giorni di confronti

L'INIZIATIVA

About Women. Inizia oggi la sesta edizione del ciclo di incontri organizzato dall'europarlamentare Alessandra Moretti in occasione della Mostra del cinema di Venezia. "Fino al 9 settembre anche quest'anno parleremo insieme ad esperti, politici, giornalisti e attivisti, di tematiche europee legate all'ambiente, ai diritti, all'empowerment femminile e alle lotte per l'uguaglianza e la libertà nel mondo". Tutti gli appuntamenti si terranno nello spazio Cinematografo di Ente dello Spettacolo all'Excelsior: l'avvio oggi alle 13 alla presenza di Roberto Cicutto, presidente della Biennale e Helena Dalli, commissaria europea all'Uguaglianza per parlare poi di donne e potere, con un interrogativo: un'accoppiata che fa ancora paura? Domani riflettori puntato sui migranti cercando di affrontare il fenomeno da più punti di vista: la politica, la cronaca giornalistica, l'impegno delle Ong e il prezioso lavoro di ricerca. Sabato, invece, confronto sulla "rivoluzione" delle donne dall'Iran all'Afghanistan e perfino alla Polonia. E, in conclusione, un focus sui giovani e su cosa gli adulti (genitori, insegnanti, educatori) si aspettano da loro.

Da segnalare il panel che si terrà in trasferta a Venezia oggi pomeriggio alle 18 nella Casa di The Human Safety Net alle Procuratie Vecchie, un confronto sulla "fashion revolution" che vedrà anche la partecipazione della viceministra all'Ambiente Vannia Gava e di Sara Sozzani Maino, della Fondazione Sozzani. "La fast fashion - dice Alessandra Moretti - ci ha abituato a comprare e buttare vestiti senza farci domande, come ad esempio: da dove arriva questo prodotto? In che condizioni vive chi lo ha confezionato? Che fine farà quando me ne stancherò? Quesiti ai quali cercheremo di rispondere insieme a chi questo settore lo tocca con mano ogni giorno".

(al.va.)

Alessandra Moretti

La mostra del Cinema 80

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

09:00
SALA CASINÒ
ZNAM KAKO DIŠEŠ (conosco la tua anima) (episodi 1-2) di Alen Drljević

09:00
SALA GIARDINO
IN THE LAND OF SAINTS AND SINNERS di Robert Lorenz

11:15
SALA CORINTO
KING & COUNTRY di Joseph Losey

11:30
SALA CASINÒ
CHICHI ARIKI (C'ERA UN PADRE) di Yasujirō Ozu

13:15
PALABIENNALE
EN ATTENDANT LA NUIT di Céline Rouzet

14:00
SALA PERLA
MALQUERIDAS di Tana Gilbert

14:00
SALA PERLA
LAS MEMORIAS PERDIDAS DE LOS ÁRBOLES di Antonio La Camera

14:15
SALA DARSENA
PARADISET BRINNER (IL PARADISO BRUCIA) di Mika Gustafson

14:15
SALA GRANDE
AMOR di Virginia Eleuteri Serpieri

14:30
SALA CASINÒ
SLIKE IZ ŽIVOTA UDARNIKA (scene dalla vita di un eminente lavoratore) di Bahrudin Bato Čengić

15:00
SALA CORINTO
SAAZ DAHANI (l'armonica) di Amir Naderi

15:30
PALABIENNALE
DOMAKINSTVO ZA POCETNICI (lavori di casa per principianti) di Goran Stolevski

16:30
SALA GRANDE
HOLLY di Fien Troch

16:45
SALA VOLPI
KEN JACOBS - FROM ORCHARD STREET TO THE MUSEUM OF MODERN ART di Fred Riedel

16:45
SALA PERLA
TO KALOKAIRI TIS KARMEN di Zacharias Mavroeidis

16:55
SALA GIARDINO
WELCOME TO PARADISE di Leonardo Di Costanzo

17:00
SALA DARSENA
BILL DOUGLAS - MY BEST FRIEND di Jack Archer

17:00
SALA CORINTO
ZNAM KAKO DIŠEŠ (conosco la tua anima) (episodi 1-2) di Alen Drljević

17:00
SALA GIARDINO
GASOLINE RAINBOW di Bill Ross, Turner Ross

17:00
SALA GIARDINO
XUE BAO (il leopardo delle nevi) di Pema Tseden

17:00
SALA GIARDINO
A SHORT TRIP di Erenik Beqiri

17:00
SALA GIARDINO
DIVE di Aldo Iuliano

17:00
SALA GIARDINO
WANDER TO WONDER di Nina Gantz

17:00
SALA GIARDINO
DAR SAAYE SARV (all'ombra del cipresso) di Hossein Molayemi, Shirin Sohani

17:00
SALA GIARDINO
SENTIMENTAL STORIES di Xandra Popescu

17:00
SALA GIARDINO
AITANA di Marina Alberti

17:15
SALA CASINÒ
UN'ALTRA ITALIA ERA POSSIBILE, IL CINEMA DI GIUSEPPE DE SANTIS di Stefano Della Casa

17:45
PALABIENNALE
VIVANTS di Alix Delaporte

18:45
SALA GRANDE
LUBO di Giorgio Diritti

19:00
SALA VOLPI
SLIKE IZ ŽIVOTA UDARNIKA (scene dalla vita di un eminente lavoratore) di Bahrudin Bato Čengić

19:30
SALA CORINTO
ABOUT LAST YEAR di Dunja Lavecchia, Beatrice Surano, Morena Terranova

19:30
SALA CORINTO
PINOQUO di Federico Demattè

19:45
PALABIENNALE
LUBO di Giorgio Diritti

21:00
SALA GIARDINO
BOTA JONË di Luàna Bajrami

21:00
SALA VOLPI
CHICHI ARIKI (C'ERA UN PADRE) di Yasujirō Ozu

22:00
SALA CORINTO
SIDONIE AU JAPON di Élise Girard

22:15
SALA GRANDE
DAAAAAAL! di Quentin Dupieux

22:45
PALABIENNALE
HOLLY di Fien Troch

Withub

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

La storia del "mostro di Loch Ness" torna di attualità: in questi giorni un gruppo di professionisti ha iniziato a passare al setaccio il lago scozzese con droni e telecamere speciali a infrarossi

Nuove ricerche a caccia di Nessie

Settimana fantastica di super vincite! Azzeccato venerdì un fantastico terno con l'uscita del 13-14-41 per la ruota Nazionale e consigliato con il significato del sognare un'oca. Centrato giovedì immediatamente il primo colpo il bellissimo ambo su ruota secca 20-47 uscito proprio su Roma la ruota della giocata smorfiata per la Regata Storica e, sempre subito giovedì centrato anche l'ambo 28-30 su Cagliari dal significato del sognare una croce. Dai consigli della settimana altri due ambi con l'uscita venerdì del 9-36 su Roma e del 2-9 sabato su Palermo tutti e due dalla ricetta dei " Zaleti". Azzeccati inoltre: il 2-17 martedì su Roma nuovamente dalla poesia "El Fritoin", il 31-68 sabato su Firenze dalla ricetta dei " Bigoi in salsa", il 9-75 su Torino invece dalla ricetta dei " Fondi de articiochi friti". Infine ancora un bellissimo ambo uscito venerdì su Roma dalla giocata degli auguri di Mario "Barba" buona per tutto il 2023. Complimenti a tutti gli affezionati lettori che hanno visto uscire in cinque mesi nientemeno che 6 terni di cui 2 su ruota secca più 55 ambi su ruota e 174 su tutte le ruote. "A setembre piova e luna, dei funghi ea fortuna" e "Aria setembrina, fresco de sera e de matina " con anche " A Setembre, ea note al giorno se contende". Settembre il mese della fine dell'estate, le giornate si stanno accorciando giorno per giorno l'aria si fa più fresca e le vacanze stanno diventando un ricordo. È il mese degli ultimi raccolti, iniziano le vendemmie e i frutti autunnali come giuggiole "Zizole" castagne, noci e nocciole. Settembre prende il nome dal numero sette perché nell'antico calendario romano questo era il settimo mese dell'anno. Per tutto questo mese, che si potrebbe definire anche il più romantico con i suoi meravigliosi tramonti, buone le giocate 74-21-47-90 e 69-24-58-59 con ambo e terno Venezia a Bari e Tutte più i terni 4-53-48 e 7-54-78 con 2-38-74 con ambo Venezia Milano e Tutte. Da giocare sicuramente al Lotto la storia di "Nessie" la leggendaria creatura che dovrebbe vivere nell'ormai famoso lago scozzese di Loch Ness. Nel 1934 ha fatto il giro del mondo una foto che ritraeva questo mostro marino in superficie ma, si rivelò una foto falsa fatta ad uso e consumo per i milioni di turisti che arrivano ogni anno nella speranza di vederlo. La curiosità che: proprio in questi giorni un gruppo di ricerca con l'impiego di apparecchi sofisticati, droni, telecamere a infrarossi stanno seguendo notte e giorno le acque del lago nella sicurezza di dimostrare che "Nessie" esiste per davvero. Aspettando il risultato intanto giochiamo 2-36-39-84 con ambo e terno Venezia Bari e tutte più 61-32-74 e 11-14-77 con ambo Venezia Napoli e Tutte.

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

"Bisato in tecia" per ambo e terno

La ricetta di oggi è venezianissima e si cucina ancora nelle case e nelle trattorie che mantengono i piatti della tradizione.

Questo piatto ha molte varianti, pur chiamandosi sempre allo stesso modo: "Bisato in Tecia", ovvero anguilla in umido (anche detto, appunto, "bisato in umido").

Questa che vi propongo è proprio quella originale antica della laguna: si pulisce e si sventra l'anguilla senza togliere la testa, si taglia poi in cinque o sei punti avendo cura che le parti non si stacchino, "murei" e la si lascia a bagno per mezz'ora in acqua e aceto.

In un tegame si fanno soffriggere 4/5 spicchi di aglio interi in olio e abbondante burro, si aggiunge l'anguilla passata nella farina 00 e si rosola affinché diventi croccante.

Ora si aggiunge mezzo bicchiere di vino bianco con tre cucchiai di concentrato di pomodoro "conserva", sale, pepe e si cucina quel tanto finché si restringe bene il sugo.

Si serve rigorosamente con polenta mentre sui calici del buon vino bianco o anche rosso. Da giocare 73-65-5-54 con ambo e terno per Venezia Palermo e Tutte.

LA RICETTA FA PARTE DELLA TRADIZIONE SI SERVE CON POLENTA

IL SOGNO

Lo sconosciuto, presagio di successo

Sognare... Tutti noi sogniamo anche chi non ne ha memoria al risveglio. Un sogno molto complesso ma altrettanto comune è sognare uno sconosciuto/ta nelle più svariate situazioni. Vedere in sogno uno sconosciuto, sia maschio che femmina, non ne cambia il significato, è presagio di successo negli affari ed è un messaggio dell'universo che succederà qualcosa di positivo come, per esempio il ritorno di una persona cara che non si vedeva da tanto tempo. Trovarsi in mezzo a più sconosciuti significa la necessità di doversi prendere cura di più di se stessi, sognare di sposarlo avverte che sono in arrivo tempi felici, mentre, ballare insieme, è un messaggio di longevità e sicurezza. La situazione più comune in questo sogno è l'innamorarsi di uno sconosciuto, il che evidenzia, che ci si sta sentendo soli nella vita reale. Vederlo vestito di bianco è la rappresentazione di un angelo simbolo di protezione. In tutti i casi sempre un buon sogno che porta i numeri 1-31-41-55 da giocare con ambo e terno Venezia Bari e Tutte.

LA POESIA

Saper godere dei momenti di pace, una lode alla speranza

Succede a volte di soffermarsi (a chi non è mai capitato?) a contemplare la natura lasciando fluire sensazioni, sentimenti, pensieri vaganti, magari anche di fantasie dettate da quel momento particolare di quasi sogno ad occhi aperti. Momenti di pace che la poetessa Wally Narni descrive così: " Mi piace... Il profumo del tiglio del mosto, furtivo l'odore. L'amore sincero di un figlio, il palpito caldo del cuore. Mi piace... Il fiorire di viole, del bimbo, la dolce carezza. Il caldo tepore del sole la fragile tua gentilezza. Mi piace... L'odore del melo il tenue colore del quarzo. Il tumulto impetuoso del cielo, la tiepida pioggia di marzo. Mi piace... Del fieno l'odore pungente, un campo vestito di grano. I raggi del sole nascente la voce dell'eco lontano. Mi spiace... Sentire nel cuore la voce tremante e sincera di un solido segno d'amore. La voce di chi... Ancora spera! Per questa lode alla speranza buona la giocata 50-71 9-15 con ambo e terno Venezia Milano e Tutte.

METEO

Soleggiato su gran parte d'Italia, salvo rovesci al Sud.

DOMANI

VENETO
Condizioni meteorologiche invariate, con sole protagonista e qualche annuvolamento diurno sui rilievi montuosi. Clima asciutto, temperature massime vicine ai 30°C in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'anticiclone garantisce condizioni di stabilità su tutta la Regione con sole protagonista e qualche annuvolamento diurno sui rilievi montuosi. Temperature massime vicine ai 30°C sulla Val d'Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata all'insegna della stabilità grazie all'alta pressione, con clima asciutto e temperature massime in rialzo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	27	Ancona	20	28
Bolzano	18	31	Bari	23	28
Gorizia	17	31	Bologna	18	31
Padova	17	31	Cagliari	21	27
Pordenone	19	30	Firenze	23	32
Rovigo	15	31	Genova	22	32
Trento	15	30	Milano	21	30
Treviso	17	31	Napoli	23	33
Trieste	22	28	Palermo	25	30
Udine	18	30	Perugia	19	28
Venezia	20	29	Reggio Calabria	24	29
Verona	20	31	Roma Fiumicino	21	31
Vicenza	17	29	Torino	20	29

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper in viaggio** Viaggi
12.25 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Don Matteo** Fiction
16.05 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Ulisse: il piacere della scoperta** Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.45 **Tg 1 Sera** Informazione
23.50 **Le Maschere del Teatro italiano** Teatro
1.20 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Gli omicidi del lago: Trappola per lupi** Film Giallo
15.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Telefilm
17.05 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Telefilm
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Rimetti a noi i nostri debiti** Film Drammatico. Di Antonio Morabito. Con Marco Giallini, Claudio Santamaria
23.00 **Aracataca. Non voglio cambiare pianeta 2** Documentario
0.10 **Venezia daily** Attualità. Condotto da Mattia Carzaniga
0.30 **The Blacklist** Serie Tv

Rai 3
10.10 **Elisir - A gentile richiesta**
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 22** Documentario
17.45 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Viaggio in Italia** Doc.
20.35 **Qui Venezia Cinema** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.40 **Volevo nascondermi** Film Biografico. Di Giorgio Diritti. Con Elio Germano
23.50 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
0.50 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.00 **Falling Skies** Serie Tv
6.40 **Seal Team** Serie Tv
8.10 **MacGyver** Serie Tv
8.55 **Alex Rider** Serie Tv
10.20 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
12.00 **Elementary** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Cave - Acqua alla gola** Film Drammatico
15.55 **Falling Skies** Serie Tv
17.20 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.00 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Seal Team** Serie Tv. Con D. Boreanaz M. Thieriot, Michaela McManus, David Boreanaz
22.05 **Seal Team** Serie Tv
22.50 **Semper Fi - Fratelli in armi** Film Thriller
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Chapelwaite** Serie Tv
1.25 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
2.10 **Absentia** Serie Tv

Rai 5
6.15 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.40 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.10 **David Hockney, L'eredità ritrovata** Documentario
9.05 **The Sense Of Beauty** Doc.
10.00 **Nabucco** Teatro
12.15 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
12.30 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa** Doc.
14.55 **I grandi eventi della natura** Documentario
15.50 **Esuli** Teatro
17.35 **Così Parlò Zarathustra A Santa Cecilia** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Botticelli: la bellezza eterna** Documentario
20.20 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
0.05 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Roba da ricchi** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Lo squalo 4 - La vendetta** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Simona Branchetti
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Circomax Una Notte Di Hit** Musicale
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1
6.50 **Sorridi, piccola Anna** Cartoni
7.15 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
7.45 **Mila E Shiro: Il Sogno Continua** Cartoni
8.40 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
14.50 **American Dad** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chicago Fire** Serie Tv. Con Eamonn Walker, Christian Stolte, Randy Flagler
22.15 **Chicago Fire** Serie Tv
23.00 **Chicago Med** Serie Tv
0.45 **The Cleaning Lady** Fiction

Iris
6.45 **Il mammo** Serie Tv
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **CHIPs** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Solo Per Te, Lucia** Film Commedia
10.30 **Tombstone** Film Western
13.10 **Lost River** Film Drammatico
15.10 **Amicizia a rischio** Film Azione
17.10 **Sfida a White Buffalo** Film Avventura
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Ballistic** Film Azione. Di Wych Kaosayananda, Wych Kaosayananda. Con Antonio Banderas, Lucy Liu, Gregg Henry
23.05 **Miami Vice** Film Poliziesco
1.35 **Amicizia a rischio** Film Azione
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Lost River** Film Drammatico
4.40 **La preda** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
8.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
9.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia 6** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il vendicatore - Out for a Kill** Film Azione. Di Michael Oblowitz. Con Steven Seagal, Kevin Dunn, Michelle Goh
23.15 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
0.15 **Sticky: l'amore fai da te** Doc.

Rai Scuola
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Le creature più grandi del mondo**
13.30 **Progetto Scienza**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital World** Rubrica
16.00 **Progetto Scienza 2022**
16.30 **Progetto Scienza**
16.35 **Dolore, pus e veleno**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Digital World 2022**
18.50 **Le serie di RaiCultura.it**
19.00 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**

DMAX
6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
7.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
10.15 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
12.05 **Predatori di gemme** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
23.15 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.05 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.10 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda Estate** Attualità. Condotto da Luca Telese
21.15 **Rain Man - L'uomo della pioggia** Film Drammatico. Di Barry Levinson. Con Dustin Hoffman, Tom Cruise
24.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Ballo all'ultimo sangue** Film Thriller
15.30 **Il sogno di Kyra** Film Commedia
17.30 **Amore a Cedar Creek** Film Commedia
19.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.45 **Francia - Repubblica d'Irlanda. UEFA European Qualifiers** Calcio
22.45 **10.0 Terremoto** Film Azione
0.30 **Cinquanta sbavature di nero** Film Commedia

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
6.45 **Alta infedeltà** Reality
10.35 **Ombre e misteri** Società
13.15 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.05 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Tutte contro lui - The Other Woman** Film Commedia
23.35 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Amici e nemici** Film Guerra

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
17.30 **Inaugurazione Friuli Doc 2023 - diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **EconoMy FVG** Informazione
22.00 **Inaugurazione Friuli Doc 2023** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
12.00 **Tg News 24 live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio live** Sport
15.30 **City Camp 2023** Calcio
16.15 **Magazine Lifestyle** Rubrica
17.00 **Friuli Doc - L'inaugurazione** Attualità
19.00 **Tg Sport live** Informazione
19.15 **Tg News 24 live** Informazione
21.15 **Friuli Doc - La prima serata** Attualità
22.30 **Oww Udine Vs Rjeka amichevole precampionato** Basket
0.15 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Un leggero nervosismo potrebbe interferire con la tua efficacia nel **lavoro**, creando qualche dissonanza e distraendoti dai tuoi compiti senza che tu neanche te ne accorga. Ma il rigore con cui ti imponi di comportarti ti consente di restare in carreggiata. La situazione migliora a livello economico, ti senti sicuro e fiducioso e questo ti rende ancora più intraprendente. Con te la vita è generosa.

Toro dal 21/4 al 20/5
Anche se hai momentaneamente smesso di premere sull'acceleratore del tuo entusiasmo, mantieni comunque un atteggiamento molto positivo e allegro, che in questi giorni la configurazione favorisce ulteriormente. Questo ti consente di guadagnare sicurezza e fiducia nelle tue capacità. In **amore** godi di una situazione particolarmente propizia, frutto del tuo atteggiamento positivo... e dei favori celesti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna nel tuo segno esalta i tratti del tuo carattere, favorendo quell'atteggiamento spontaneo e disinvolto che ti consente di muoverti con agilità. Mantieni il comportamento giocoso che ti è proprio e divertiti anche a cogliere le contraddizioni che emergono dal tuo modo di fare. Nell'aria c'è un po' di confusione, ma intanto qualcosa sta cambiando riguardo al **denaro** e ovviamente a tuo favore.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna ancora nei Gemelli crea un senso di incertezza, come se le cose potessero cambiare da un momento all'altro e tutto fosse poco definito. Puoi però contare sulla tua fiducia interiore, che ti fa sentire in grado di fronteggiare ogni congiuntura. Gli astri continuano a favorire la tua situazione a livello **economico**, rendendo le tue giornate piacevoli. Goditi la presenza gioiosa degli amici.

Leone dal 23/7 al 23/8
La situazione intorno a te sta iniziando a trovare una quadra, che su di te avrà effetti decisamente positivi. Tanto a livello professionale quanto dal punto di vista **economico** molte cose iniziano a coordinarsi e tu cominci ad avere risultati tangibili riguardo alle tante battaglie che hai combattuto nel corso degli ultimi mesi. Adesso puoi iniziare a cesellare meglio le cose, dedicati ai dettagli.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La congiunzione del Sole e Mercurio viene a trovarsi anche in trigone a quella di Giove e Urano. Per te la configurazione ha predisposto un trattamento di favore, che ti consente di muoverti in maniera concreta ma con uno sguardo ampio, orientato a mete lontane che stai mettendo sempre meglio a fuoco. I risultati iniziano a essere sempre più tangibili, specialmente per quanto riguarda il **lavoro**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
I pianeti hanno un atteggiamento favorevole e benevolo nei tuoi confronti, ma ti invitano a rimboccarti le maniche, prendendo tu l'iniziativa. Ti sarà d'aiuto la presenza di Marte nel tuo segno, che ti rende più attivo e dinamico. Stai cercando di mettere a punto un'operazione relativa al **lavoro**, che da domani capirai meglio come rendere operativa. Riserva più tempo da passare insieme agli amici.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Per te è un periodo piuttosto positivo, quindi approfitta più che puoi delle circostanze favorevoli che ti spianano la strada nel settore delle relazioni e dei progetti. Anche il rapporto con il partner beneficia di questo vento positivo, l'**amore** diventa facile, fluido, sempre più gioioso. Puoi contare su delle amicizie importanti, che in qualche modo hanno sulla tua vita un effetto molto benefico.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Con la complicità della Luna, l'amore va a gonfie vele. La relazione con il partner ti aiuta a trovare una leggerezza piacevole e stimolante, che ti rende giocoso e disponibile all'**amore**. Anche per quanto riguarda il lavoro la situazione va come tu desideri, nonostante forse le cose procedano leggermente più lentamente delle tue aspettative. Ma sta per arrivare un momento di accelerazione, pronto?

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione favorevole e armoniosa ti fa sentire fiducioso e collaborativo. Disponi di un bellissimo slancio di creatività, che ti consente di giostrarti al meglio nella situazione e trovare di volta in volta la soluzione migliore per ottenere i risultati che ti prefiggi. Hai le idee ben chiare, questo ti rende anche aperto al confronto con quelle degli altri. In **amore** sei un po' privilegiato.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Approfitta della Luna, che rimane nei Gemelli fino a stasera, grazie alla quale ti senti agile e disinvolto e riesci così ad affrontare le situazioni in maniera giocosa. Evita però di farti coinvolgere in una lettura eccessivamente fantasiosa della situazione, potresti perdere di vista alcuni elementi e arrivare a valutazioni errate, soprattutto per quanto riguarda decisioni in materia **economica**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione mette a tua disposizione degli atout poco comuni, grazie ai quali le relazioni si rigenerano, sciogliendo dei problemi di incomprensione che negli ultimi tempi possono averti complicato inutilmente la vita. Adesso è più facile che le cose vadano a posto, in particolare godi di aspetti molto positivi per quanto riguarda la sintonia e l'intesa con il partner. L'**amore** è tuo alleato.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	78	96	84	69	64	52	9	49
Cagliari	28	119	37	108	61	71	47	53
Firenze	3	94	80	82	6	69	84	62
Genova	15	88	20	77	59	69	43	67
Milano	64	86	75	73	30	72	80	54
Napoli	11	62	30	60	21	53	3	50
Palermo	18	103	39	99	62	88	5	82
Roma	75	110	60	80	76	64	34	59
Torino	59	94	48	72	72	61	51	58
Venezia	2	104	54	65	34	52	75	49
Nazionale	68	102	24	78	32	61	62	59

WITHUB

Sport

MONDIALI

Italbasket a caccia del quinto posto: oggi la Lettonia

Non è finito il Mondiale dell'Italia che oggi affronta la Lettonia (10,45 Rai, Sky, Dazn) nelle semifinali per il quinto posto. In caso di vittoria gli azzurri incroceranno sabato la vincente di Lituania-Slovenia. La qualificazione ai Giochi di Parigi è legata alla vittoria di uno dei quattro tornei preolimpici di giugno. Foto: Fontecchio.

L'intervista

Dalla Nazionale allo scudetto, Superpippo a cuore aperto: «Con Immobile e Raspadori Luciano non avrà problemi in attacco, Scamacca esploderà»

«SPALLETTI FARÀ UNA GRANDE ITALIA OCCHIO ALLA JUVE»

Filippo Inzaghi

Il campionato, ma non solo, di Pippo Inzaghi, uno dei più grandi cannonieri italiani di tutti i tempi. Chi meglio di lui per parlare di Nazionale, di scudetto dall'alto dei suoi 3 scudetti, delle 2 Champions e di un mondiale che non potrà mai essere dimenticato?

Le dimissioni di Mancini?

«Non mi hanno sorpreso e neanche scosso ma non partecipo ai processi collettivi. Se ha agito così avrà avuto le sue buone ragioni, che non dobbiamo giudicare dall'esterno. Alla fine l'Italia ha trovato il miglior allenatore in circolazione, Spalletti, e Roberto è andato ad allenare in Arabia. Ognuno ha avuto quello che desiderava ma non dimentichiamo mai che l'ex ct ha vinto con la Nazionale un titolo europeo che nessuno si aspettava».

E adesso c'è il buon vecchio Luciano.

«Il massimo, considerando che ha appena vinto lo scudetto con il Napoli dopo oltre trent'anni. Un lavoro meraviglioso, forse unico, che gli consente adesso di realizzare un sogno. Si meritava questo riconoscimento, vedrete che farà molto bene e costruirà una grande Nazionale, in grado di difendere il titolo europeo e di andare ai mondiali».

E intanto deve scegliere subito il suo primo numero 9.

«Ma vogliamo ancora discutere uno come Ciro Immobile? Oltre 200 gol in sei o sette stagioni con la Lazio: ma di cosa parliamo, perché ancora qualcuno lo contesta? Spalletti, che adotta lo stesso modulo di Sarri, ripartirà da lui, ma non solo».

Chi vede in corsa con Ciro?

«Sicuramente Raspadori, che Spalletti ha allenato a Napoli. Un attaccante diverso da Ciro, ma comunque molto bravo. Non un uomo d'area ma un talento in grado di giocare con la squadra. Fidatevi, con loro siamo al sicuro».

Ma possono bastare per la Nazionale?

«Nel gruppo c'è anche Retegui, che conosco poco: ma è uno abituato a segnare, quindi si farà spazio in attesa di Scamacca, che è forse il più bravo tra gli attaccanti giovani. Il suo rientro in Italia, all'Atalanta, lo condurrà all'esplosione definitiva. Gasperini è un maestro con i centravanti»

SCATTI Nella foto in alto, Pippo Inzaghi, sotto Vlahovic e a destra Spalletti

L'attaccante che ha tenuto banco in estate si chiama Romelu Lukaku.

«Pensavo che sarebbe rimasto all'Inter, con mio fratello, ma alla fine mi rendo conto che è andato nella squadra migliore per lui».

In che senso?

«L'effetto di Lukaku alla Roma può essere lo stesso che ha avuto in quella città Batistuta. La spinta verso lo scudetto la dettò proprio l'arrivo dell'argentino».

E Simone è rimasto con il cerino in mano.

«Non direi, perché gli acquisti di Thuram e di Arnautovic completano un reparto che può anche sfruttare le qualità di Sanchez. Inter da scudetto, come Milan, Juve, Napoli e le due romane».

Giroud più di Leao per adesso simbolo rossonero.

«Quando è andato via Tonali, da tifoso milanista, mi sono inquietato, invece la società è stata bravissima a ricostruire la squadra con gli acquisti giusti. Ma se a 37 anni Giroud fa ancora la differenza nel club e in nazionale significa che siamo davanti a un grande attaccante».

Lei tifa Milan ma poi nel derby ci sarà Simone sulle sua strada.

«È mio fratello, sono felice che finalmente abbia i riconoscimenti che merita. Se l'Inter di questi tempi vince un derby, soffro di meno, ovvio».

Ma lei avrebbe mai fatto uno scambio tra Vlahovic e Lukaku?

«No mai, e infatti nemmeno la Juve è andata fino in fondo a questa trattativa. Ha lasciato Romelu alla Roma e si è tenuta il serbo, che è bravissimo: ha solo bisogno di maturare e di crescere in un ambiente molto difficile. La partenza è stata positiva e questo mi fa pensare che la Juve abbia un vantaggio rispetto alle sue rivali».

Quale?

«Di non fare le coppe, almeno per un anno. Allegri guadagna energie fisiche e mentali, perché ogni partita di Champions è uno stress. Credetemi, anche un viaggio in areo può diventare pesante per una squadra. Juve in prima fila, secondo me».

Il Napoli è in ritardo.

«Ha perso contro la Lazio, che è rimasta nel gruppo di vertice con investimenti importanti. A Garcia bisogna dare il tempo di ambientarsi. E ha Osimhen, tra i più forti al mondo».

Ci siamo dimenticati di qualcuno?

«Forse di Chiesa. La penso come Allegri: può fare 14-15 gol giocando più vicino a Vlahovic e poi tornare a fare l'esterno con Spalletti in Nazionale. Occhio alla Juve, fidatevi di me».

Alberto Dalla Palma

«MILANESI, NAPOLI E ROMANE DA SCUDETTO, MA IN PRIMA FILA METTO I BIANCONERI: SENZA LE COPPE AVRANNO PIÙ ENERGIE. E VLAHOVIC...»

Rovigo e Petrarca scuotono il rugby «L'alto livello non sia solo Treviso»

LA POLEMICA

Alessandro Banzato, presidente del Petrarca Padova: «Il campionato di rugby ogni anno o scende da solo di livello, o lo fanno scendere. Ci hanno tolto anche la Coppa Italia e chiamano serie A pure la serie B».

Francesco Zambelli, presidente della FemiCz Rovigo: «Quando è partita la Celtic una dozzina d'anni fa non sembrava si dovesse creare una forbice tanto ampia con il campionato. Cosa abbiamo fatto di male per essere discriminati così? Non può esserci un alto livello di Urc fatto solo dal Benetton Treviso e una squadra artificiale come le Zebre, che ci prendono i giocatori. Questo modello italiano è un "mostro", l'ho già chiamato così e lo ribadisco».

LE CRITICHE ALLA FIR

Non risparmiano critiche al sistema federale e al vertice italiano i leader delle squadre più titolate del campionato (14 scudetti a testa), protagoniste delle ultime tre finali. Lo fanno dal palco di "Il rugby in Italia: valori, sfide e futuro", incontro organizzato dai Rotary club di Rovigo e Padova allo stadio "Battaglini". Doveva essere un anticipo del derby d'Italia fra cavalleria e punzecchiature. Si è trasformato in un'alleanza anti sistema, che prosegue la presa di posizione già espressa sulla nuova Serie A Elite e viene pochi giorni dopo l'annuncio in Veneto della ricandidatura di Marzio Innocenti a presidente della Federugby nel 2024. «Un presidente dal quale finora abbiamo avuto solo atti ostili, gliel'ho detto di persona - svela Banzato - Il Petrarca a settembre 2019 ha chiesto di giocare in Urc (mettendo sul piatto 5 milioni di euro a stagione, ndr). Non ha mai avuto risposta. La domanda è ancora sul tavolo della Fir. Se si vuole una franchigia di territorio non ho problemi a parlarne con Zambelli per provare a fare una squadra insieme a Rovigo. Di certo avanti così non si può andare. Una soluzione va trovata per due società come le nostre, una prospettiva è obbligatorio esplorarla».

«Se in futuro l'Italia in Urc salirà a 3 o 4 squadre, Rovigo e Padova potrebbero esibirsi insieme - conferma Zambelli - Mi manca tanto giocare in Europa. Mi fa male non vedere una piazza storica come Rovigo a questo livello, com'è il Benetton. È vero che Treviso ci ha messo del suo per arrivarci. Ma è pure vero che ha avuto dalla Fir 50 milioni di euro in 10 anni, che nessun altro ha mai visto». «E a noi invece quest'anno la Fir toglie pure 30.000 euro dal contributo, perché non allestiamo le seconde squadre per la sua nuova campionato Elite - sottolinea stizzito Banzato - Che se li tenga pure, se proprio li vuole».

SUL PALCO DEL ROTARY Alessandro Banzato a sinistra e Francesco Zambelli

Discorsi generali, conditi anche da una significativa proposta concreta comune: «Viste le tante soste al campionato, in una inseriamo un Rovigo-Petrarca per assegnare la Supercoppa, fra i detentori dello scudetto e della Coppa Italia, in attesa di trovare una maniera per tornare in Europa».

Un derby d'Italia in più, con un titolo in palio, non può certo far male al rugby italiano. E neanche alla sua federazione.

Ivan Malfatto

Lettere&Opinioni

«L'UE CONTINUA A MOSTRARSI SUCCUBE E SOTTO RICATTO DI ERDOGAN. CONTINUIAMO A REGALARE SOLDI PER L'IMMIGRAZIONE, TEMA SU CUI IL PRESIDENTE TURCO FA POCO O NULLA: ANZI, TIENE SOTTO SCACCO L'EUROPA».
Silvia Sardone, *Lega*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ruoli italiani, attori americani

Favino ha sollevato un problema reale, che però chiama in causa la debolezza del nostro cinema

Roberto Papetti

Caro direttore, con il vento di destra che sferza un po' ovunque nel nostro paese, ci mancava solo la svolta sovranista-cinematografica dell'insospettabile Favino che pretende attori italiani per i ruoli da italiani. Ma chi ci salverà da questa deriva? A livello internazionale ci copriamo di ridicolo.

Elio G.
Venezia

Caro lettore.
per carità, lasciamo perdere una volta tanto la politica. Che in questo caso proprio non c'entra nulla. Non mi pare proprio che Pierfrancesco Favino sia sospettabile di simpatie sovraniste o che possa nutrire velleità autarchiche né in campo cinematografico né in altrin campi. Favino ha espresso da professionista del grande schermo una sua rispettabile opinione. Ha rivendicato che i ruoli da italiani (il pretesto, come noto, è stato il film su Enzo Ferrari) dovrebbero essere affidati ad interpreti italiani e non stranieri, come accade invece spesso. Una provocazione o una polemica che sta facendo discutere non solo perché arriva da quello che probabilmente oggi è il nostro miglior attore, ma perché tocca un nervo scoperto del nostro mondo cinematografico: la scarsa fama e il ridotto mercato internazionale che, salvo sporadiche eccezioni, hanno attori e attrici italiane. Non sono un esperto né di piccolo né di grande schermo, ma credo che il punto della questione sia innanzitutto questo. I film si fanno perché siano visti. Perché la gente vada nelle sale a guardarli o si abboni a Netflix per poterseli gustare a casa. E la notorietà e la fama degli interpreti su questo hanno un peso importante. Fanno spesso la differenza. Né i grandi produttori né i registi di Hollywood sono autolesionisti. Il film dedicato alla vita di Enzo Ferrari aveva un budget di quasi 100 milioni. Se un regista del calibro di Michael Mann avesse valutato che ci fosse un attore italiano più efficace e adatto di Adam Driver per impersonare il ruolo del mitico "Drake", lo avrebbe scelto. Semplicemente, e con tutto il rispetto di Favino, questo attore non c'è. Non è solo un problema di capacità artistiche, di lingua o di Dna, ma di profilo e di esperienze. Driver ha al suo attivo la serie di Star Wars, ha interpretato Maurizio Gucci nel film di Ridley Scott, è stato candidato due volte come premio Oscar al miglior attore protagonista: quale attore italiano può vantare nel suo curriculum esperienze del genere? Favino ha sollevato un problema reale. Ma che chiama in causa innanzitutto le debolezze del nostro cinema. Non la cattiva volontà o i pregiudizi di registi e produttori.

Molestie

L'obbligo di denuncia

L'episodio, deplorevole, accaduto al Capo dei Vigili di Venezia qualche giorno fa non imporrebbe a quest'ultimo di denunciare il fatto visto che nell'occasione era in "alta uniforme", dunque nella sua funzione di "pubblico ufficiale" e appunto per questo dovrebbe avere l'obbligo di denunciare il reato? Mi sbaglio?
A.S.

Stampa

La libertà dei giornali

La prima cosa che faccio al mattino è quella di leggere i giornali. Per essere informato e per verificare le differenze tra un giornale e l'altro nel diffondere le notizie. Devo dire che ho notato che Il Gazzettino è una delle pubblicazioni più libere. Che la direzione non pare abbia problemi di sudditanza con l'editore. Direttore ed editore che rimangono liberi all'interno del proprio ruolo. Questa è la libertà. Altri quotidiani invece mi appaiono ben più sensibili alla politica dell'editore. Come se si fosse portavoce politico in attesa delle notizie che vengono da Saint Moritz.
Luigi Barbieri

Omicidi

Le colpe dello Stato

Spesso leggiamo dei fatti di cronaca legati a persone straniere che hanno già precedenti criminosi, vedi l'omicidio della tabaccaia di Foggia. Si legge poi che su tali persone pendevano dei decreti di espulsione che non sono mai stati eseguiti lasciando circolare sul suolo Italiano dei delinquenti sicuramente accertati. Secondo Lei in questi casi, non c'è una mancanza dello Stato che non ha saputo o voluto fare quello che la legge aveva stabilito per quella persona? Di solito si sente dire che non era stato possibile notificare il decreto di espulsione, ma dopo 48 ore dall'omicidio il personaggio è stato identificato ed arrestato. Bisogna aspettare il gesto estremo perché lo Stato faccia il suo dovere? Non sono un avvocato ma secondo me, in casi come questo, bisognerebbe portare nell'aula dei tribunali lo Stato stesso in quanto corresponsabile di un atto criminoso.
Giovanni Fregnan

Esagerazioni

Gli animali non sono figli

Tutto il rispetto ed il bene per gli animali, ma per favore non andiamo oltre. So per certo che qualche genitore non trova il tempo per andare a vedere il figlio che gioca la partita di calcio o basket, salvo poi trovare due ore tutti i giorni per portare il cane a passeggio. Per molti il loro compito finisce col regalo dello smartphon, lasciando a quest'ultimo l'educazione del figlio (naturalmente fasulla) che poi trova ascolto nelle congregazioni giovanili che spesso diventano babygang. Purtroppo, qualche volta di troppo ho sentito signore che rivolgendosi al cagnolino di turno, proferivano "Toby vieni dalla Mamma". Qualsiasi commento diventa superfluo.
Gerardo

Bilanci

Le cause perse dell'avvocato Conte

Dei provvedimenti legislativi emanati dal governo a guida 5 Stelle restano emersi per importanza ed impatto sul Paese il Reddito di Cittadinanza ed il Superbonus 110%. Alla prova dei fatti il primo ha contribuito, da un lato, a proteggere la categoria sociale meno abbiente e bisognosa e da un altro ha invece vistosamente mancato il pur lodevole obiettivo di accompagnare al mondo del lavoro un nutrito numero di disoccupati. Infatti tra le sfilacciate maglie della legge si è infiltrata una schiera, questa sì troppo nutrita, di profittatori trasformandola in un diffuso sostegno alla disoccupazione, se non proprio in plateale accesso ad autentiche truffe a danno dello Stato. Quanto al Superbonus 110% trovo un po' patetico il vanto che ancora oggi ne mena l'avv. Conte, firmatario anche qui della legge da Presidente del Consiglio. Di fatto quel governo ha fatto carico allo Stato di 100 miliardi di oneri per interventi in bonus su circa il 5% degli edifici nazionali interessati. Affido fiducioso ad uno studente iscritto al primo anno di ragioneria quale potrebbe essere stato l'esborso dello Stato se fossero stati coinvolti tutti gli edifici nazionali aventi diritto a questa velleitaria misura legislativa. Opportunamente, pena conseguenze inimmaginabili per le casse dello Stato, in parte già il governo Draghi e più robustamente il governo attuale, sono intervenuti per tamponare un'autentica emorragia finanziaria devitalizzante per il Paese. In definitiva, pur da buon avvocato, al dr. Conte possono ascritte due cause perse. Senza appello.
Luciano Tumiotto

Venezia

Basta concerti all'aperto

Da molto tempo ormai a Venezia città fragile vengono autorizzati rumorosi concerti all'aperto, in piazza San Marco ed anche manifestazioni aeree come quella di giorni fa effettuata dalle Frecce Tricolori. Ricordando amaramente il concerto dei Pink Floyd di diversi anni fa in piazza San Marco, concerto che ha causato danni incalcolabili alla città e proprio per non danneggiar ulteriormente la città da tempo ormai si è ridotto di molto il rumore dei fuochi artificiali della festa del Redentore nel canale della Giudecca. Si è sempre detto che simili avvenimenti danneggiano la città e le sue case pur tuttavia questi continuano ad essere autorizzati. Ma cosa bisogna fare per fermare questo danno alla città di Venezia oppure per prendere qualche seria iniziativa si aspetta che cada o si rovini qualche casa o qualche importante palazzo?
F.R.

Molestie

Il comandante usi il manganello

Il caso del caro Comandante Agostini che assieme al Sindaco e all'Assessore Rosa Salva veniva accolto da Giorgio Armani ed era oggetto di particolari attenzioni da parte di un giovanetto, un Tadzio di manniana memoria, di quelli che fan circolare per rallegrare l'evento, ci sorprende non poco dato che dei tre, Agostini fisicamente appare in deficit di età e non solo, ma probabilmente il fascino della divisa ha avuto la meglio. E con quanta dignità il nostro Comandante dei Vigili ha lasciato la scena fuggendo dal mondo perverso attorno al quale doveva sentirsi inadeguato e sotto attacco. E qui il suo generoso pensiero si è rivolto al mondo femminile e a quanta sofferenza possa provare chi viene colpito da simili shoccanti fatti offrendo su facebook i dettagli della sua esperienza e un senso di condivisione che certo verrà apprezzato dal mondo femminile e non solo. Noi auguriamo al caro Agostini di riprendersi dallo choc nei tempi più brevi e come consiglio lo invitiamo a non lasciare a casa il manganello e ad usarlo quando necessario.
Massimo Vidal

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/9/2023 è stata di **42.133**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

“Scatola nera” per poter correre con le auto inquinanti

Via libera in Veneto alla “scatola nera” per i veicoli inquinanti: chi la installa potrà circolare, malgrado le limitazioni del traffico, entro un tetto di chilometri

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Autovelox e multe record: indagato il capo dei vigili e un collega

«Gli autovelox sarebbero utili se fossero utilizzati per fare prevenzione. Invece li mettono appena fuori dai centri abitati e non vicino alle scuole o agli impianti sportivi» (Valter)

Giovedì 7 Settembre 2023
www.gazzettino.it

Le idee

Le riforme urgenti che l’Europa ci chiede

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) Eppure ci sono almeno due ragioni importanti perché non si lasci perdere. In alcuni casi perché sono almeno in parte impegni che abbiamo preso con l’Unione Europea per ottenere i fondi del Pnrr: è il caso della giustizia per quanto riguarda gli arretrati da recuperare, altrettanto per quel che riguarda la concorrenza. Nel caso del ruolo e dei poteri del presidente del Consiglio, perché si tratta del capitolo di una riforma del nostro sistema istituzionale, oggetto da tempo (troppo tempo) di dibattito inconcludente. Inutile nascondersi che in tutti questi casi ci sono molti interessi da comporre. La riforma della giustizia vede concorrere le posizioni dei magistrati, quelle degli avvocati, ma anche quelle di molti “utenti” del sistema che vorrebbero poter contare su un suo più adeguato funzionamento. Districarsi a separare gli interessi di parte da quelli generali non è impresa semplice, considerando che ogni componente la butta sulla difesa dei sommi principi, si parli di prescrizione, di abolizione del reato di abuso d’ufficio, di separazione delle carriere fra magistratura giudicante e magistratura inquirente.

Apparentemente più facile spiegare il tema della revisione del ruolo del presidente del Consiglio. Quasi tutti d’accordo sul fatto che in Costituzione è mal disegnato, ma tutti poi pronti a dividersi sul se nella prassi quello che oggi si comincia impropriamente a chiamare “premier” non abbia già imposto un nuovo modello che gli consente una posizione abbastanza forte. Il nodo della discussione è se un’investitura popolare diretta renderebbe il vertice dei ministri più autorevole e più in grado di imporsi, ma anche qui poi si discute se questa designazione popolare diretta debba avvenire con un voto esclusivo su una persona a cui si conferisce quel ruolo al di fuori di altri contesti (come avviene, almeno in teoria, per sindaci e presidenti di Regione), oppure se la si debba collocare all’interno della scelta di una maggioranza di governo. Per il grande pubblico non è facile capire le tecnicalità di queste scelte, il cui nodo, se lo si volesse spiegare, consiste in una cosa relativamente semplice: il nuovo premier deve essere una figura da collocare all’interno del sistema parlamentare, il che implica che in quella sede, pur con garanzie, si possa passare la fiducia ad un altro, oppure si deve trattare di una sorta di piccolo principe, per cui se perde la fiducia parlamentare che gli consente di governare si può solo ricorrere al corpo elettorale per tornare ad investire o lo sfiduciato o qualcun altro. Come sempre (avvenne così anche in costituente) mentre si discute di teoria costituzionale si cerca di figurarsi cosa potrebbe succedere se poi il premier selezionato non si rivelasse all’altezza del compito. La storia insegna che non c’è garanzia che “il popolo” incoroni sempre il più adatto. Inoltre non sembra una grande idea ingessare l’attività del Parlamento nella semplice dicotomia fra il sostenere comunque le decisioni e le azioni dell’eletto e il mandarlo a casa accettando un nuovo ricorso alle urne, con le tensioni e talora i rischi che ciò comporta (la demagogia è pur sempre una componente presente nella maggior parte dei sistemi politici). Naturalmente in parallelo c’è il tema del ruolo da assegnare al Presidente della Repubblica. Avendo apprezzato in molte contingenze difficili il ruolo di moderatore e mediatore che si può esercitare dal Quirinale, ci si chiede se convenga indebolirlo, visto che dovrebbe misurarsi con un premier direttamente consacrato dal voto popolare. D’altro canto spingere quei poteri al livello di giudice supremo di ciò che sarebbe meglio per l’equilibrio del sistema è a sua volta rischioso. Chi garantisce che un presidente eletto dalla maggioranza delle forze parlamentari sia inevitabilmente una figura in grado di gestire al meglio il compito delicatissimo di equilibratore del sistema? (Perché non dovrà imporre l’equilibrio che ritiene migliore semplicemente sulla base delle sue inclinazioni personali...). Sarebbe il caso di porsi il tema di un modo di elezione dell’inquilino del Colle maggiormente in grado di essere percepito come garanzia di rappresentante della nazione (e non della sola classe politica). Già così si potenzierebbero le sue capacità di essere ad un tempo controllore di un corretto svolgimento della dialettica politica e promotore di un incremento del confronto e del dialogo fra tutte le componenti del sistema (quelle sociali e culturali oltre quelle politiche). Un serio sforzo per avviare una sistemazione dei vertici del nostro sistema politico-decisionale in rapporto ai tempi non facili e alle mutazioni che stiamo vivendo sarebbe non solo un bene in sé, ma un contributo a forzare il sistema a farsi carico di tutte le altre riforme pendenti superando il gioco sterile dei veti incrociati fra i tradizionali beneficiari del “vecchio” sistema.

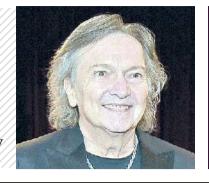
La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Giovedì 7, Settembre 2023

Santa Regina, martire.
Santa Regina, martire

16°C 28°C
Il Sole Sorge 6:33 Tramonta 19:33
La Luna Sorge 23:31 Cala 15:36

RED CANZIAN «LA MUSICA DEI POOH CONTINUERÀ ALL'INFINITO»

Bonitatibus a pagina XIV

Saggistica
Premio Friuli Storia ex aequo a Thomas Hippler e Vittorio Coco

A pagina XV

Turismo
Lignano cerca una soluzione per vivere anche d'inverno

Presentato alla Regione un progetto basato sul benessere e sugli eventi sportivi di massa.

A pagina VI

Falde a secco nonostante la pioggia

▶Nonostante un luglio caratterizzato da tante precipitazioni le acque sotterranee della regione sono ancora ai minimi storici

▶Serviranno mesi per riequilibrare l'anno e mezzo di siccità Gli agricoltori continuano a spendere di più per irrigare

Un'estate più piovosa di quella del 2022 era quasi pura aritmetica, dal momento che un anno fa le gocce cadute a terra in Friuli Venezia Giulia erano state vicine allo zero. Eppure nemmeno un luglio come quello di quest'anno, fresco e generoso quanto a precipitazioni, è riuscito a riportare in salute le falde sotterranee della nostra regione. Il dato rimane tra i più bassi d'Italia e soprattutto del Nord. Le rilevazioni sono quelle del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna. Con una precisazione: la zona più in sofferenza del Friuli Occidentale è quella che corrisponde alla Destra Tagliamento.

A pagina III

La ricerca
Addio al mais per salvare le coltivazioni

L'uso virtuoso dell'acqua in agricoltura, la tecnologia 4.0 per affrontare gli scenari più complicati e una revisione a ragion veduta delle colture a fronte dei cambiamenti climatici sono ormai fatti certificati. I dati di una ricerca.

A pagina III

Allarme sul cellulare Parte il test chiave contro le calamità

▶Martedì anche in regione debutterà il sistema automatico delle emergenze

Se non accadessero mai sarebbe decisamente meglio. Ma, purtroppo, calamità naturali, incidenti gravi ed eventi atmosferici di portata drammatica, succedono. Tra i salvavita ci sono gli allarmi anticipati che avvisano i cittadini che gli effetti nefasti di una catastrofe avvenuta, stanno per raggiungere anche il prossimo sito. E proprio un allarme nazionale è stato presentato ieri a Palmanova. Martedì il primo test ufficiale sul telefonino dei friulani.

A pagina VII

Il lutto
Crisi d'asma forestale muore a 47 anni

Aveva 47 anni il forestale Leo Bertoni, morto la notte scorsa a causa di un attacco d'asma mentre si trovava nella sua casa di Sappada. Una comunità in lutto.

A pagina VII

La rassegna Oggi l'inaugurazione a Udine

Friuli Doc invade il centro Quattro giorni nel gusto

Stand montati, traffico deviato, spine e cucine allestite: è finito il conto alla rovescia, tutto è pronto per la nuova edizione di Friuli Doc, la 29esima in generale e la prima sotto la guida della giunta De Toni. Oggi si alza il sipario.

Pilotto a pagina VI

Il nodo
Case in affitto troppo care Gi studenti senza un tetto

Vi ricordate le tende degli studenti universitari spuntate come funghi in tutti gli atenei d'Italia, compresi quello di Udine e Trieste con le succursali di Pordenone e Udine? Protestavano per il costo degli affitti che erano schizzati alle stelle. Era l'inverno dello scorso anno. Ebbene, non solo il problema non è stato risolto, ma si è ulteriormente aggravato. La mappa da Udine a Pordenone.

Del Frate a pagina II

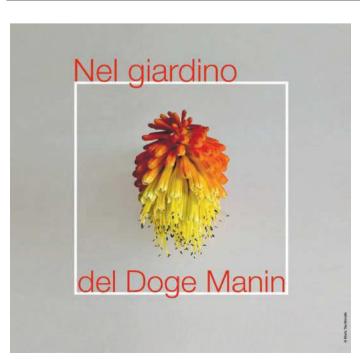
Trasporti
Mattinata di passione per i pendolari Treni soppressi

Mattinata di disagi, ritardi e cancellazioni per i passeggeri dei treni della linea Trieste-Venezia via Udine. A causa di lavori di manutenzione tra il capoluogo friulano e San Giovanni al Natisone, infatti, la circolazione ferroviaria ha subito diversi rallentamenti e cancellazioni di alcuni convogli in direzione del capoluogo regionale. E arrivano disagi in aeroporto.

A pagina V

Calcio
Il duo Lucca-Davis sta "costruendo" il dopo-Beto

L'Udinese pensa al "dopo Beto". Lorenzo Lucca, 22 anni, ha già dato un saggio delle sue qualità, mentre il 25enne Keinan Davis, che ha scelto il numero 9, è dotato di piedi "educati" e notevoli doti fisiche e atletiche. È un attaccante completo, forte in fase realizzativa, ma anche capace di aiutare lo sviluppo della manovra. Spetta a Sottil trovare ora il modo di sfruttarne tutte le qualità.

Gomirato a pagina IX

Basket
L'Oww prepara il derby sfidando i croati di Rijeka

L'Old Wild West Udine oggi giocherà un amichevole nel palasport di Tolmezzo, contro la compagine croata del Kk Rijeka, per preparare il derby regionale di lunedì sera al Carnera, valido per la SuperCoppa di serie A2. Invece i cugini della Gesteco di Cividale hanno battuto in un test match i Bulls. L'auspicio per tutti è quello di raggiungere le Final four del 23-24 settembre.

Sindici a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Il costo della cultura

Studenti universitari scattano i rincari Gli affitti alle stelle

▶La città più cara è Trieste dove una stanza si paga 320 euro al mese. A Udine sono 294

▶Pordenone non ha molti posti disponibili Nelle casa degli anni '60 si paga 294 euro

CARO AFFITTI

PORDENONE-UDINE Vi ricordate le tende degli studenti universitari spuntate come funghi in tutti gli atenei d'Italia, compresi quello di Udine e Trieste con le succursali di Pordenone e Udine? Protestavano per il costo degli affitti che erano schizzati alle stelle. Era l'inverno dello scorso anno. Ebbene, non solo il problema non è stato risolto (sarebbe stato impossibile visto il poco tempo a disposizione), ma si è ulteriormente aggravato. Già, perchè su tutte le piazze universitarie, comprese quelle della regione Fvg, gli alloggi affittati agli studenti, già cari, sono pure aumentati. Ovviamente le stanze a disposizione degli atenei, gli studentati e gli alloggi social housing per studenti, sono stati solo "ritoccati" come numero. Insomma, non bastano, sono meno di un terzo rispetto al numero di studenti che alloggiano fuori sede.

IL COVID

Ora che il virus non fa più paura, praticamente tutti gli studenti sono tornati all'università in presenza. Insomma, si è riformata la lunga fila dei rientri post Covid. E servono più posti letto. Cosa hanno fatto, allora i proprietari delle abitazioni? Hanno aumentato gli affitti rendendo sempre più problematico il diritto allo studio dei ragazzi che non provengono da ceti sociali economicamente favoriti o da giovani dove il padre o la madre hanno perso il lavoro, oppure, altra possibilità più che reale, sono nuclei monoreddito. Il grafico a fianco fa capire al volo la situazione in regione. A Udine e Trieste, dove è concentrato il maggior numero in regione di studenti fuori sede, gli affitti sono cresciuti del 12 per cento in questo anno accademico che si appresta ad iniziare rispetto al 2022.

LA SITUAZIONE

Intanto c'è da precisare subito che nella stragrande maggioranza dei casi stiamo parlando di affitto per una stanza, solitamente di 12 metri quadrati, spesso più piccola (a volte anche più grande, ma raramente) con bagno in comune. In pratica l'appartamento da affittare viene diviso in stanze dove gli studenti, ognuno nella propria, dormono e studiano. Di solito ci sono poi un bagno, un soggiornino e una cucina da dividere. Ebbene, a Trieste si registra il costo più alto con una media di 320 euro a stanza. Gran parte delle stanze in affitto sono allocate in vecchi palazzi dove manca pure l'ascensore. L'aumento dell'affitto, lo dicono due fonti, Immobiliare.it e l'Unione studenti, si è aggirato intorno al 12 per cento. Non è poco, è una bella cifra in più che pesa parecchio. A Udine, invece, il costo di una stanza si aggira intorno ai 294 euro, non molto meno rispetto che a Trieste, anche perchè nel capoluogo friulano, pur essendoci l'università da molti anni, non c'è ancora quella cultura ad affittare agli studenti, come invece esiste a Trieste. Anche a Udine, in ogni caso, l'aumento è stato a due cifre, esattamente il 12 per cento con a Trieste.

PORDENONE

Più piccola e più concentrata la città sul Noncello non offre una grande varietà di alloggi per gli studenti. Non a caso il Consorzio Universitario con il Comune hanno stretto un patto: l'amministrazione dimezzerà l'ex Imu a chi affitta a gli studenti. Un modo per avere più alloggi in una città che sta cercando di coltivare l'Università, anche se con Corsi che principalmente arrivano da Trieste e Udine. In ogni caso una stanza in affitto a Pordenone arriva a costare mediamente 275 euro. Non sono pochi. Gran parte degli studenti sono collocati nelle abitazioni anni '60 - 70, alloggi con diversi spazi, spesso mai ristrutturati a dovere, e dove si riescono a ricavare anche quattro camere da letto. A Pordenone il rincaro annuale è stato del 9 per cento. Resta Gorizia, la città in cui ci sono meno studenti universitari, e gli alloggi costano meno rispetto a tutte le altre città. Si arriva, sempre come media, a 210 euro con un salto in alto del 6 per cento. Il più contenuto in regione.

Loris Del Frate

AFFITTI Anche in regione aumentano gli affitti degli alloggi per gli studenti universitari fuori sede

Studenti universitari

Quanto costa un alloggio fuori sede

numero studenti · prezzo meido per stanza di 12 mq · aumento 2023 rispetto 2022

Città	Aumento	Numero studenti	Prezzo (€)
UDINE	+12%	750	294
PORDNEONE	+9%	210	275
GORIZIA	+6%	140	210
TRIESTE	+12%	2.800	320

Withub

Il Comune taglia l'ex Imu per calmierare gli aumenti

IL PATTO

PORDENONE Ex Imu dimezzata a coloro che affittano i loro immobili a studenti universitari. E' quanto prevede un Protocollo d'intesa siglato tra Comune, Consorzio Universitario e organizzazioni di categoria che rappresentano la proprietà immobiliare-edilizia, gli inquilini e le agenzie. È questo il modo che ha trovato il Comune per cerare di calmierare gli affitti degli studenti. Già, perchè chi aderisce a questo accordo, che taglia l'imposizione fiscale, non potrà aumentare il canone che dovrà essere vincolato in un range.

Resta il fatto che con il patto si intende rivitalizzare da un lato la città e il suo mercato immobiliare, dall'altro dare riposta alla crescente richiesta di alloggi da parte degli studenti, anche in vista del nuovo anno accademico.

Attualmente in città ha sede il Consorzio Universitario al quale risultano attivi numerosi corsi: 4 di laurea triennale (1° livello), 3 corsi di laurea magistrale (2° livello) e 4 corsi ITS biennali della Fondazione Alto Adriatico per un totale di oltre 1700 studenti. Più o meno la metà arriva da fuori sede e una ulteriore metà vive a Pordenone.

Its Academy Fvg, la Regione alza la cifra delle borse di studio Rinnovato il bonus psicologo

IL BANDO

PORDENONE/UDINE È stato pubblicato sul portale istituzionale dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio del Friuli Venezia Giulia il bando per l'attribuzione dei benefici regionali destinati agli studenti degli Its Academy Fvg, gli Istituti tecnici superiori.

Per l'anno accademico 2023-24 l'Amministrazione regionale ha deciso di applicare per il bando Its gli aumenti di Isee e Ispe già previsti per gli studenti universitari, oltre ad aumentare gli importi delle borse di studio. Prevista anche la messa a concorso di posti alloggio destinati agli studenti degli Its nelle case dello studente gestite da Ardis nelle sedi di Pordenone, Gorizia, Udine e Trieste.

A comunicarlo è l'assessore regionale all'Istruzione, formazione e università, Alessia Rosolen, dopo la pubblicazione sul sito www.ardis.fvg.it del bando che dispone le modalità di presentazione delle domande delle borse di studio finanziate dalla Regione a sostegno del diritto allo studio.

«Dallo scorso anno accademico - ha precisato l'assessore Rosolen - la Regione bandisce le borse di studio riservate agli studenti degli Its facendosi carico di finanziare i sostegni economici degli studenti idonei e aventi diritto che però non sono inclusi nelle previsioni di alcun decreto ministeriale».

Nel nuovo bando la Regione ha deciso di applicare gli aumenti Isee e Ispe anche per gli studenti Its. Il limite Isee per accedere ai sostegni economici è aumentato dai 24.335 euro agli attuali 26.306 euro, mentre il limite Ispe è passato dai 52.902 ai 57.187. Aumentati anche gli importi delle borse di studio. Per gli studenti fuori sede l'importo della borsa passa da 6.157 a 6.656 euro, per gli studenti pendolari l'incremento è da 3.598 a 3.889 euro. Per gli studenti in sede il sostegno passa da 2.481 a 2.682 euro. Ai fini della domanda, gli studenti devono essere in possesso dei requisiti previsti dagli

ASSESSORE Alessia Rosolen responsabile dell'Istruzione

Its Academy per la regolare iscrizione all'anno accademico in corso. Affinché i benefici possano essere erogati - come prevede il bando - gli studenti devono frequentare almeno il 70 per cento dell'attività formativa, al netto degli esami e delle prove finali, certificati dagli istituti. Le domande per le borse di studio devono essere presentate entro le 13 del 31 ottobre 2023. Il bando, inoltre, prevede la messa a concorso di 17 posti alloggio distribuiti nelle case dello studente gestite da Ardis nelle sedi universitarie di Pordenone, Gorizia, Udine e Trieste. La scadenza per la presentazione delle richieste è fissata per le 13 del 20 settembre 2023.

BONUS PSICOLOGO

Dal primo settembre al 30 novembre è possibile presentare domanda per ottenere il Bonus psicologo studenti Fvg per gli iscritti all'anno scolastico 2023/24. Un aiuto concreto ai ragazzi e alle loro famiglie che negli ultimi anni si sono trovati ad affrontare situazioni complesse e spiazzanti come la pandemia, con le restrizioni imposte dal distanziamento sociale. Attraverso questo provvedimento è infatti possibile fruire di un ciclo di cinque sedute psicologiche con un professionista del settore. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Formazione, università e famiglia Alessia Rosolen.

«Questa misura, avviata per la prima volta a luglio 2022 nell'ambito degli interventi di diritto allo studio al fine di fronteggiare eventuali situazioni di disagio psico-fisico, è già stata sfruttata da duemila studenti, dato che nel corso del 2023 dal primo° marzo al 30 giugno sono state presentate 1.319 domande. Proprio per questo le risorse regionali per quest'anno scolastico, pari a 500mila euro, sono state incrementate di ulteriori 300mila euro (800mila euro totali), al fine di soddisfare le richieste di contributo dei nuclei familiari degli studenti regolarmente iscritti alle scuole secondarie di primo o di secondo grado o frequentanti i percorsi IeFP fino a 24 anni di età».

L'ambiente in crisi

IL RAPPORTO

La pioggia non è bastata Le falde sotterranee sono sempre al minimo

▶Nel Pordenonese la situazione peggiore Recuperato solamente il 10 per cento

▶Gli esperti: «Mesi per tornare ai livelli medi degli scorsi anni. Paghiamo il 2022»

PORDENONE-UDINE Un'estate più piovosa di quella del 2022 era quasi pura aritmetica, dal momento che un anno fa le gocce cadute a terra in Friuli Venezia Giulia erano state vicine allo zero.

Eppure nemmeno un luglio come quello di quest'anno, fresco e generoso quanto a precipitazioni, è riuscito a riportare in salute le falde sotterranee della nostra regione. Il dato delle acque del sottosuolo, infatti, rimane tra i più bassi d'Italia e soprattutto del Nord, con i livelli minimi ancora molto vicini.

L'ALLARME

Le rilevazioni sono quelle del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna. Con una precisazione: la zona più in sofferenza del Friuli Occidentale è quella che corrisponde alla Destra Tagliamento. «Mentre in provincia di Udine ha piovuto di più nelle aree cruciali - spiega l'esperto del Consorzio, Massimiliano Zanet - e anche le falde hanno respirato di più». Le due stazioni di rilevamento della provincia di Pordenone, invece, sembrano mostrare un quadro ancora grave: se è vero infatti che i corsi d'acqua hanno trascorso un'estate in salute (memorabili le immagini del Tagliamento a Codroipo in pieno luglio), lo stesso quadro non riguarda le falde sotterranee.

«C'è stato solamente un piccolo recupero grazie alla piovosità registrata sul territorio nel mese di luglio - spiega sempre Massimiliano Zanet del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna - ma non siamo ancora entro i livelli medi. Ci vorranno mesi per vedere degli effetti al livello della falda nel sottosuolo». In poche parole, serve un autunno "normale", quindi fatto anche da precipitazioni abbondanti. «E soprattutto da piogge non violente ma continue», illustrano sempre gli esperti del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna.

REGISTRATI DATI PIÙ CONFORTANTI IN PROVINCIA DI UDINE TRA LESTIZZA E CERNEGLONS

IL QUADRO

Il problema è pregresso. Le falde sotterranee della nostra regione e in particolare del Friuli Occidentale soffrono ancora a causa di 18 mesi di pioggie scarsissime, perché anche l'autunno del 2021 era stato siccitoso. «Ed eravamo arrivati a maggio-giugno di quest'anno - prosegue Zanet - con un livello di falda inferiore del 30-40 per cento rispetto alla normalità».

Il problema è che le precipitazioni di luglio, più abbondanti rispetto alla media del periodo, hanno solamente fatto il solletico alle falde, riducendo la sofferenza del 10 per cento. Quasi nulla.

«Infatti siamo appena al di sopra dei minimi storici, se parliamo delle stazioni di Arba e di Forcate nella Destra Tagliamento», illustra Zanet.

LA SPIEGAZIONE

Quando piove dopo un lungo periodo di siccità, com'è successo quest'estate, la frazione maggiore della quantità d'acqua viaggia sui letti dei fiumi e dei torrenti, non penetrando nel sottosuolo e quindi non andando a rinforzare il livello delle falde. Serve più pioggia, com'è successo in provincia di Udine: infatti le stazioni di Lestizza e Cerneglons mostrano dati migliori. Tutto questo cosa comporta? Nella nostra regione la maggior parte dell'irrigazione avviene tramite i pozzi. Gli agricoltori, con le falde ai minimi, devono pescare più a fondo, con costi maggiori.

Marco Agrusti

UNA SOFFERENZA DEL GENERE GENERA COSTI ALTI PER I CONTADINI CHE PESCANO IN PROFONDITÀ

SICCITÀ **In una foto d'archivio gli effetti dell'assenza di piogge**

Ordinanza anti-spreco e pozzi da sigillare I sindaci a rapporto

LA STRETTA

La Regione difende e sostiene i pozzi artesiani – già stanziati 3 milioni -, ma dal 30 novembre sarà obbligatorio attuare le regole previste dall'ordinanza del luglio scorso per regolamentare l'acqua che sgorga. Il motivo è chiaro: «Stiamo sprecando un bene preziosissimo a un livello oggi inaccettabile: ogni anno un miliardo di metri cubi, che corrisponde alla portata dell'Isonzo in semi piena». Sono le argomentazioni che ieri l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, ha posto in premessa nell'incontro che ha avuto con i sindaci interessati all'ordinanza. Lo spreco di acqua «non è più sostenibile da un punto di vista ambientale – ha aggiunto -, dato che le nostre falde acquifere sono da anni in costante diminuzione, nonostante le ondate di maltempo che hanno colpito anche il Fvg nell'ultimo periodo». Un concetto, questo, che ha ribadito nelle stesse ore l'assessore regionale Zannier, intervenendo alla giornata dedicata all'uso dell'acqua in agricoltura. «Non si può pensare che la piovosità di quest'anno, verificatasi peraltro prevalentemente in pianura, abbia portato a risolvere la siccità», ha affermato. A fronte di questo scenario, «è urgente attivare politiche per tutelare il nostro futuro – ha proseguito Scoccimarro -, occorre agire subito con grande senso di responsabilità che va condiviso da tutti». Per regolamentare i pozzi a getto continuo a uso domestico, i cittadini non avranno costi: entro il 15 novembre possono infatti presentare domanda di contributo alla Regione che coprirà interamente l'intervento, fino a un massimo di 300 euro, per installare dispositivi per la regolazione dell'acqua. La Regione ha individuato una soluzione per regolare il flusso di acqua dei pozzi artesiani domestici, scongiurando cali di pressione: si installano due dispositivi, un riduttore di portata ed eventualmente una valvola di regolazione. Tutti i pozzi a getto continuo non utilizzati, invece, devono essere chiusi e sigillati. Regole precise anche per i pozzi artesiani pubblici a getto continuo e a uso ornamentale: devono essere chiusi e sigillati definitivamente con cementazione, oppure devono essere riconvertiti con ricircolo a ciclo chiuso. Nei prossimi giorni, ha anticipato l'assessore, partirà una vasta campagna informativa per sensibilizzare e coinvolgere i cittadini della regione sulla necessità di risparmiare acqua e sulle modalità per accedere ai contributi per i dispositivi regolatori dei pozzi.

A.L.

Trovare un'alternativa al mais per salvare l'agricoltura dai cambiamenti climatici

IL PROBLEMA **La coltivazione del mais è tipica della nostra regione ma necessita di grandi quantitativi d'acqua per crescere**

INNOVAZIONE

PORDENONE-UDINE L'uso virtuoso dell'acqua in agricoltura, la tecnologia 4.0 per affrontare gli scenari più complicati e una revisione a ragion veduta delle colture a fronte dei cambiamenti climatici sono ormai fatti certificati. Semmai, si tratta di trasferire su larga scala ciò che la ricerca ha già dimostrato e lo sviluppo tecnologico ha già trasformato in sonde, sensori, macchine e processi con automazione spinta. È ciò che è parso evidente ieri negli spazi dell'ente fiera di Udine e Gorizia in occasione dell'evento «L'uso efficiente dell'acqua in agricoltura», organizzato da Regione ed Ersa, in collaborazione con Associazione dei consorzi di bonifica Fvg, il Consorzio per il Canale emiliano romagnolo (Cer) e lo stesso ente fieristico, con l'intento «di offrire l'opportunità di verificare dal punto di vista pratico le attività tecniche e tecnologiche con cui oggi è possibile modulare l'utilizzo dell'acqua in base alle condizioni atmosferiche e alle diverse tipologie di territorio», ha spiegato in apertura dei lavori l'assessore regionale Zannier. A caratterizzare la giornata, l'illustrazione dei risultati di diverse ricerche e la possibilità di vedere dal vivo ciò che sono in grado di produrre le tecniche innovative di irrigazione. A portare nei meandri della nuova agricoltura, i ricercatori dell'Università di Bologna e i vertici del Cer, l'area di ricerca e sviluppo dei Consorzi di bonifica che da anni sperimenta nei 12 ettari di «Acquacampus» in Emilia-Romagna.

IL GRANTURCO HA BISOGNO DI GRANDI QUANTITATIVI D'ACQUA ED È A RISCHIO

L'innalzamento delle temperature pone un problema serio per la coltura "regina" di gran parte del territorio, il mais, che ha bisogno di molta acqua. Perciò, hanno catturato l'attenzione i risultati delle ricerche condotte dal Dipartimento di scienze e tecnologie agroalimentari dell'Università di Bologna che, ha spiegato Sara Bosi, con il progetto «Great life» hanno vagliato l'alternativa al mais mettendolo a confronto con sorgo e miglio. Quest'ultimo, in sintesi, pur con una produttività che è il 50% di quella del mais, ha garantito una produzione stabile nel corso di tre annate agricole, di cui due caratterizzate da stress idrico. Inoltre, una coltura di miglio senza irrigazione e una coltura di mais con irrigazione sono risultate paragonabili quanto a vigore vegetativo e capacità di tenuta allo stress idrico. «È chiaro che puntare sul miglio ha un senso se si crea una filiera di prodotto», ha chiarito Bosi. Anche su questo punto, comunque, si è già sperimentato, facendo accordi con produttori di biscotti. L'altro criterio è quello della produttività, con il quale si possono misurare le varietà ibride o quelle "antiche".

Acqua in agricoltura significa anche utilizzo di acque reflue agroindustriali e civili. Raffaella Zuccaro, direttrice del Cer ha illustrato l'esperienza positiva del progetto Rephyt - l'uso dell'acqua per coltura arboree e erbacee proveniente dalla lavorazione del vino – e del progetto Wateragri che hanno utilizzato le acque di un depuratore civile. Diverse e sorprendenti le opzioni per un utilizzo virtuoso dell'acqua nei campi. Tra le soluzioni presentate ieri, c'è la «sonda areale», con tecnologia Crns, misura l'umidità del suolo su larga scala (5 ettari) e fino a una profondità di 50 centimetri, fornendo all'agricoltore la condizione effettiva del terreno per evitare situazioni emergenziale e non sbagliare l'intervento irriguo. Sorprendente anche la stazione meteo da 2mila euro circa che svolge il monitoraggio in campo, trasmette le informazioni all'agricoltore in remoto e, se necessario, attiva in autonomia la centralina dell'irrigazione.

Antonella Lanfrit

Treni cancellati e ritardi: caos in Friuli

▶Mattinata di passione per migliaia di pendolari costretti a usufruire dei bus sostitutivi: convogli saltati per i lavori

▶Da domani allarme anche all'aeroporto di Ronchi dei Legionari Lo sciopero del comparto aereo minaccia i voli per Milano Linate

IL CASO

UDINE Mattinata di disagi, ritardi e cancellazioni per i passeggeri dei treni della linea Trieste-Venezia via Udine.

A causa di lavori di manutenzione tra il capoluogo friulano e San Giovanni al Natisone, infatti, la circolazione ferroviaria ha subito diversi rallentamenti e cancellazioni di alcuni convogli in direzione del capoluogo regionale.

LA GIORNATA

I primi problemi si sono registrati attorno alle 4.30 di ieri, quindi ancora prima dell'alba, con i treni regionali che sono stati instradati sul percorso alternativo da Udine a Monfalcone via Cervignano del Friuli, facendo registrare maggiori tempi di percorrenza fino a 30 minuti.

Successivamente la situazione è peggiorata con ritardi fino a 60 minuti. Il treno Intercity Notte 774 Roma Termini (22.35) - Trieste (9.01) ha terminato la corsa a Udine alle ore 7.43. Per chi era diretto verso Gorizia, Monfalcone e Trieste sono stati previsti dei servizi di bus sostitutivi appositamente organizzati da Trenitalia.

Poi dalle 8.30 la circolazione è rimasta rallentata anche in direzione Venezia ed è stata regolata tramite l'utilizzo di un unico binario tra Udine e San Giovanni al Natisone, mentre proseguiva l'intervento dei tecnici. La situazione si è quindi normalizzata verso le 9.10.

SUL TERRITORIO

Difficoltà a catena si sono registrate anche tra Udine e Pordenone, con alcuni convogli regionali accorpati nelle corse ed un trasbordo di passeggeri da un treno ad un altro alla stazione di Sacile.

VOLI

Si preannunciano disagi anche per chi dovrà spostarsi in aereo da e verso il Friuli Venezia Giulia nella giornata di domani, venerdì 8 settembre.

A causa dello sciopero dei lavoratori del comparto aereo, aeroportuale e indotto aeroporti e il personale dipendente delle aziende del trasporto e di handling, Ita Airways ha annunciato ieri infatti a livello nazionale la cancellazione di 30 voli nazionali.

Attraverso il suo sito, la compagnia ha informato di aver attivato un piano straordinario per limitare i disagi dei passeggeri, riprenotando sui primi voli disponibili il maggior numero possibile di viaggiatori coinvolti nelle cancellazioni. Il 55% riuscirà a volare nella stessa giornata dello sciopero.

Come è previsto per tutti i casi di sciopero, saranno assicurati i collegamenti programmati nelle fasce orarie di garanzia: al mattino, dalle 7 alle 10, e alla sera, dalle 18 alle 21.

IN REGIONE

Per quanto riguarda il Trieste Airport interessati in particolare i nuovi voli da e verso Milano Linate, riattivati proprio da inizio mese: l'AZ1351 Milano Linate – Trieste delle 12.15 e l' AZ1352 Trieste – Milano Linate delle 13.

Ita Airways invita tutti i viaggiatori che hanno acquistato un biglietto per la giornata dello sciopero, a verificare lo stato del proprio volo, prima di recarsi in aeroporto. In caso di cancellazione o di modifica dell'orario del proprio volo, potranno cambiare la prenotazione senza alcuna penale o chiedere il rimborso del biglietto (solo nel caso in cui il volo sia stato cancellato o abbia subito un ritardo superiore alle 5 ore) entro e non oltre il 13 settembre 2023.

I PRINCIPALI DISAGI TRA MONFALCONE E UDINE RIPERCUSSIONI NEL PORDENONESE

IL PROBLEMA A causa di lavori in corso durante la notte, tanti passeggeri sono rimasti senza il loro treno in regione

Due incidenti in autostrada lunghe code e due feriti Coinvolti mezzi pesanti

INTERVENTI

UDINE Incidenti, code e rallentamenti nella tarda mattinata di ieri sulle autostrade del Fvg. Le criticità maggiori si sono verificate attorno alle 11 per due scontri avvenuti a pochi chilometri di distanza: nel primo caso in A4, nel secondo in A23. Il più grave ha interessato tre mezzi, all'altezza di Gonars, nel tratto compreso tra lo snodo di Palmanova e San Giorgio , in direzione Venezia. A essere coinvolti un camion cisterna, un autoarticolato e una vettura. A seguito del tamponamento sono rimaste ferite due persone, fortunatamente con conseguenze non gravi, conducente e passeggero dell'auto. Si tratta di un uomo e una donna, soccorsi dal personale medico infermieristico di un'ambulanza e dell'elisoccorso. Entrambe sono state trasportate all'ospedale di Udine con l'ambulanza, entrambe in codice giallo. Sul posto vigili del fuoco, Polizia stradale, personale di Autostrade Alto Adriatico, col coordinamento del Centro operativo autostradale di Udine. Successivamente la cisterna, vuota, è stata spostata nell'area di servizio adiacente per maggiori verifiche da parte dei pompieri del comando provinciale di Udine che si sono accertati rispetto alla pericolosità o meno del mezzo incidentato. Inevitabili i disagi al traffico, anche sulla A23 con code a tratti rispettivamente tra Villesse e Palmanova e tra Palmanova e San Giorgio di Nogaro in direzione Venezia e tra Udine Sud e il Nodo di Palmanova, dove appunto si era registrato l'altro tamponamento tra due mezzi, senza conseguenze particolari per i conducenti. Due uomini invece sono stati soccorsi dal personale medico infermieristico nel corso del pomeriggio per le ferite che hanno riportato a seguito di un altro incidente stradale accaduto in Carnia, ad Ampezzo, lungo la strada statale 52 "Carnica", all'altezza della Strada Esterna di Cima Corso. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, si sono scontati un quad e una moto. La Struttura operativa regionale di emergenza sanitaria ha dirottato in zona l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Ampezzo e l'elisoccorso. Il personale medico infermieristico ha preso in carico i due uomini: uno è stato trasportato all'ospedale di Tolmezzo con l'ambulanza con il medico dell'elisoccorso a bordo; l'altro è stato trasportato in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, entrambi in codice giallo. La circolazione è rimasta parzialmente bloccata per permettere le operazioni di rimozione dei mezzi incidentati. Nel pomeriggio incidente auto-moto a Dignano: un ferito lieve.

NEL POMERIGGIO SCHIANTO AD AMPEZZO TRA QUAD E MOTO DUE RICOVERI SCONTRO A DIGNANO

Strada chiusa e valle bloccata: «La Regione intervenga»

L'APPELLO

«Il recente incidente sulla statale 52 bis ad Arta Terme, che ha comportato la temporanea chiusura dell'asse viario per le operazioni di soccorso, con le conseguenti deviazioni del traffico, riporta all'attenzione la necessità di intervenire sulla messa in sicurezza della viabilità provinciale (ex strada provinciale di Alzeri) per evitare il collasso viario in caso di chiusura dell'arteria principale». Lo afferma il consigliere regionale Massimo Mentil (Pd) che, dopo l'incidente accaduto domenica scorsa sulla strada statale 52 bis nel comune di Arta Terme, all'altezza dell'incrocio con l'ingresso alla centrale a biomasse chiede alla giunta regionale di redarre un programma di interventi sulla viabilità secondaria della zona.

«La strada statale 52bis è un asse di collegamento con l'Austria attraversato da migliaia di veicoli di turisti, residenti e mezzi pesanti. Visto che l'iter per la progettazione degli interventi su questa strada è da tempo in fase avanzata, diventa preoccupante la sua chiusura nel momento in cui verranno avviati i lavori, con un conseguente possibile trasferimento del traffico sull'ex strada provinciale di Alzeri. Per questo è necessario che l'assessore ai Trasporti, Amirante si attivi insieme all'Anas predisponendo un programma di interventi sulla viabilità secondaria, passando attraverso un necessario confronto e coinvolgimento dei sindaci dei Comuni interessati». Dopo che la giunta regionale di centrosinistra, continua Mentil, «nel quinquennio 2013-2018 ha fatto sì che arrivassero dallo Stato ben 63 milioni di euro per risistemare questo tratto importante della viabilità montana, ora la giunta Fedriga si occupi almeno di una messa in sicurezza della viabilità secondaria e non si faccia cogliere da un ritardo che peserebbe pesantemente su tutta la comunità».

Infatti, ribadisce Mentil, «a seguito degli interventi sulla ss 52 bis, che si concentreranno in particolare nel tratto del Comune di Arta Terme, dal bivio delle terme fino alla strettoia di Noiaris, la viabilità dovrà presumibilmente essere chiusa al traffico per un periodo medio lungo, con la possibilità che venga dirottato sull'ex strada provinciale di Alzeri. Sarà fondamentale che tale viabilità sia preventivamente adeguata e messa in sicurezza – conclude – per reggere i nuovi carichi di traffico».

DOPO UN INCIDENTE SI È ARENATA LA VIABILITÀ AD ARTA TERME MENTIL (PD) CHIEDE UNA SVOLTA

IN CARNIA La statale 52 è una direttrice che porta in Austria e rappresenta una soluzione quasi obbligata

Vini e specialità L'attesa è finita Friuli Doc invade il centro storico

▶Oggi alle 17.30 l'inaugurazione, De Toni alla sua "prima" La mappa del gusto nelle piazze del capoluogo friulano

LA MANIFESTAZIONE

UDINE Stand montati, traffico deviato, spine e cucine allestite: è finito il conto alla rovescia, tutto è pronto per la nuova edizione di Friuli Doc, la 29esima in generale e la prima sotto la guida della giunta De Toni. E, nonostante il cambio di amministrazione, pare comunque che i quattro giorni saranno baciati dal sole. Oggi alle 17.30 in piazza Libertà, infatti, si inaugura la più grande vetrina in Fvg dell'enogastronomia regionale che avrà come madrina una delle rappresentanti delle eccellenze del territorio, Giannola Nonino. Il viaggio tra i sapori friulani, insomma, è pronto a cominciare.

LA MAPPA

L'edizione vede la partecipazione di 37 fra associazioni e Pro Loco con 11 piazze coinvolte, compresa piazza Primo Maggio, e la possibilità di assaporare ben 150 specialità della nostra tradizione. In piazza XX Settembre si potranno gustare piatti a base di zucca e funghi; i vini Doc, Igt e Docg del Fvg; prelibatezze a base di fragole e lamponi (dal risotto ai dolci) e ancora prodotti a base di coniglio, il frico con le patate di Ribis, le lumache e i piatti a base di cervo. Spazio ai sapori dell'Adriatico e alle bollicine friulane in piazza Venerio, cui si aggiungono le specialità a base di zucca e cinghiale, e i piatti preparati dall'Unione cuochi con le eccellenze del territorio. E ancora, in piazza Garibaldi i pescatori di Trieste, il frico di Carpacco, le pastecreme carsoline e le specialità di carne isontina mentre piazza San Cristoforo ospiterà gli stand con fritture di pesce, verdure pastellate e grigliate di carne. Le Pro loco della Collinare sono confermate in Castello e proporranno dai piatti a base di toro, a quelli di cinghiale e di bufalo, dal frico in diverse versioni, alla polenta fritta e al prosciutto di San Daniele. Le prelibatezze della gastronomia delle Valli del Natisone si potranno assaggiare in via Stringher; i dolci con le mele di Pantianicco in via Savorgnana mentre le patate di Godia in via Aquileia, dove ci saranno anche gli stand con carne di pezzata rossa, i prodotti delle valli dello Judrio, le specialità a base di asino e lo stand della Stiria. Le specialità della Carnia, invece, si trovano come di consueto in piazza del Duomo. In piazza Venerio, inoltre, per la prima volta ci sarà uno stand espressamente dedicato ai piatti senza glutine, grazie alla presenza dell'Associazione Celiachia del Fvg. Alla manifestazione hanno aderito anche 16 osterie e 6 ristoranti, che proporranno menù a tema. Piazza Primo Maggio e Piazza San Giacomo saranno infine la "casa" di Promoturismo Fvg: nella seconda sarà allestito il mercatino delle eccellenze regionali con le aziende del marchio "Io Sono Fvg" mentre in Giardin Grande saranno organizzati apertivi con il meglio dei vini friulani, animati da dj set.

EVENTI

Come di consueto, Friuli Doc propone tutta una serie di iniziative di approfondimento sui prodotti tipici friulani, con incontri e degustazioni guidate alla scoperta del prosciutto di San Daniele, del formaggio Montasio, dell'olio d'oliva, ma anche delle birre artigianali, del gelato e del caffè (tra via Mercatovecchio, Loggia del Lionello e Corte Morpurgo) organizzati con le associazioni di categoria. Confermato anche l'appuntamento tradizionale con il minestrone solidale delle Lady Chef (sabato 9 alle 18, in Loggia), quest'anno si aggiunge anche la pastasciuttata di beneficenza, organizzata dalla Pro loco Zompitta, per raccogliere fondi destinati alla casa di riposo di Mortegliano colpita dal maltempo (lunedì 11). Tra i concerti nell'ambito di Friuli Doc, da segnalare quello di Jerry Calà "50 anni di libidine" (sabato alle 21 in piazza Libertà) e la chiusura con Leo Gasmann (domenica alle 21, sempre in piazza Libertà). Infine, il programma prevede diverse iniziative in friulano, presentazioni di libri e la possibilità di visitare i musei cittadini.

Alessia Pilotto

LA MANIFESTAZIONE Un'immagine d'archivio di Friuli Doc

L'Università a lezione di indagini Medicina forense in un convegno

ATENEO

UDINE Chiarire se si è di fronte a un omicidio, un suicidio, oppure a un decesso accidentale, una volta escluse le morti naturali. È il compito principale della medicina forense i cui ultimi sviluppi scientifici saranno affrontati all'Università di Udine dal 7 (dalle 9.30) al 9 settembre in un convegno internazionale a Palazzo di Toppo Wassermann (via Gemona 92, Udine). Oltre 200 fra docenti universitari, medici legali, esperti in scienze forensi, medici specializzandi e dottorandi da tutta Europa parteciperanno al simposio. Si tratta del 28esimo meeting di medicina forense Alpe-Adria-Pannonia, "Homicide, suicide or accident?", organizzato dal Dipartimento di Area medica dell'Ateneo friulano con le università di Bologna, Padova, Parma e Trieste. Mezza giornata dei lavori sarà inoltre dedicata alla didattica della medicina legale con i maggiori esperti continentali nel convegno associato dello European council of legal medicine (Eclm), organ ufficiale dell'Unione europea.

IL CONVEGNO

I lavori si apriranno con i saluti del rettore, Roberto Pinton, del direttore del Dipartimento di Area medica, Leonardo Alberto Sechi, e dell'assessore alla salute e all'equità sociale del Comune di Udine, Stefano Gasparin. Il Procuratore aggiunto della Repubblica di Udine, Claudia Danelon, illustrerà "Il punto di vista della Procura della Repubblica".

DA OGGI A SABATO UN CICLO DI EVENTI DEDICATI ALLA RICERCA SCIENTIFICA

La diagnosi differenziale tra i diversi tipi morte nei casi in cui c'è il sospetto che sia stato commesso un reato è il quesito principale cui il medico legale è chiamato a rispondere dall'autorità giudiziaria. Il tema sarà declinato affrontando gli argomenti classici delle morti da arma da fuoco e arma bianca, le morti asfittiche, le problematiche del cadavere rinvenuto in ambiente acquatico oppure bruciato, oppure le morti infantili e quelle da avvelenamento.

I medici legali dell'Ateneo friulano svolgono un'intensa attività per l'autorità giudiziaria e contribuiscono a pubblicazioni scientifiche sui principali temi della patologia forense. «Si tratta – spiega il presidente del convegno, Lorenzo Desinan, docente di medicina legale dell'Ateneo udinese – di un meeting particolarmente importante per i suoi risvolti sia dottrinari e di ricerca che pratici e per l'impatto sulla formazione del futuro medico e medico legale».

Il primo romanzo dedicato al vino

IL PERSONAGGIO

UDINE La sommelier Barbara Diana Turcolin firma il suo primo romanzo "Uva fragola", edizione "self publishing", e lo presenta oggi a Codroipo, città dove è nata e vive, nell'incontro che si terrà nella Sala Quadrivium, con inizio alle 18, introdotta dal giornalista Massimo Campazzo. L'autrice, 55 anni (dipendente di un supermercato), è una sommelier diplomata Ais e Nobile del Ducato dei vini Friulani, già nota come blogger, grazie alla pagina Instagram "Il degustavino". Il romanzo era stato presentato in anteprima il 25 agosto scorso, nel parco dell'azienda vinicola Conti della Frattina, a Frattina di Pravisdomini. In quell'occasione ad introdurre il soggetto del libro è stato lo storico Alberto Frappa Ronceroy. Barbara Diana Turcolin sceglie un modo intrigante per scrivere di vino e di amore, poiché la sua "eroina", la trentacinquenne sommelier friulana Angelica, paragona la personalità degli uomini che incontra alle caratteristiche di un vino, dal nobile Barolo al più schietto Merlot. Usando questo singolare metodo per catalogare gli uomini più significativi della propria vita, Angelica viaggia nell'Italia enologica tra masserie, castelli, ristoranti, cantine e fiere vinicole. Il tutto raccontato con malizia e intelligenza nel suo blog di degustazioni, seguita da un assiduo corteggiatore. Sarà questo il suo nuovo uomo del cuore? Amore, sommellerie e cultura del vino si intrecciano nel romanzo "Uva Fragola". La sommelier di Codroipo, con molta autoironia, ha scelto di mettere nella foto di copertina la sua chioma biondo- rosata, che scende fluente dentro un calice, mentre nell'altra mano regge una bottiglia di "Moro della Frattina", uvaggio rosso prodotto dal conte Manlio della Frattina, tra i vignaioli citati nella pubblicazione. «La piacevolezza della trama mi ha molto colpito - ha commentato Alberto Frappa Ronceroy nell'anteprima a Pravisdomini, «soprattutto perché Barbara ha inserito delle parti didattiche sul vino, senza per questo appesantire la narrazione».

Cr.Sp.

Il maxi piano per far vivere Lignano non solo d'estate

TURISMO

LIGNANO Un'offerta turistica più ampia e diversificata, che superi concettualmente la stagione balneare e renda Lignano una meta appetita e ricercata tutto l'anno. Una nuova viabilità all'ingresso della città, per accogliere e smaltire in modo snello il traffico riuscendo, contestualmente, a portare a compimento un disegno ispirato all'opera dell'architetto Marcello D'Olivo. Una città dello sport innovativa e competitiva a livello nazionale e internazionale con impianti e strutture di ultima generazione, capaci di contenere oltre 8mila spettatori e manifestazioni sia indoor che outdoor.

Questo il progetto cui sta lavorando l'amministrazione comunale di Lignano che è stato illustrato nella sede del palazzo municipale dal sindaco Laura Giorgi alla coordinatrice regionale di Forza Italia Sandra Savino, e all'assessore regionale alle politiche sociali Riccardo Riccardi. «Questa amministrazione – così l'assessore Donà- intende dare seguito al programma elettorale e lavorare per portare Lignano in una nuova dimensione, che non sia vincolata solo al mare e agli ombrelloni. Il disegno prevede la realizzazione di una nuova viabilità, la creazione di circa 4mila nuovi posteggi all'ingresso della città dai quali visitatori e turisti potranno muoversi con mezzi pubblici o biciclette messe a disposizione dall'amministrazione. Il progetto per il quale abbiamo affidato un incarico a una nota ditta di Udine implica la costruzione di impianti di primissima scelta, in grado di ospitare oltre 8mila spettatori e garantire lo svolgimento di gare ed eventi sia all'aperto che al chiuso. Ovviamente, per progetti di questa entità serve una piena sinergia con i livelli amministrativi superiori e, per questo, ci stiamo confrontando sistematicamente con la Regione». Secondo Novelli «si tratta di un disegno lungimirante e importante per proiettare Lignano verso un livello di competitività turistica sempre più pronunciato. La città dello sport così come progettata consentirebbe di ospitare eventi di respiro nazionale ed internazionale, che andrebbero ad alimentare una spirale virtuosa accrescendo il livello di attrattività della ben oltre il perimetro temporale della stagione estiva tradizionale». L'assessore Riccardi ha ricordato «quanto questa amministrazione regionale abbia già investito in termini di risorse a beneficio del sistema turistico, potenziando ed accrescendo servizi e offerta. Lignano costituisce uno dei pilastri del nostro sistema. Il lavoro proposto da Lignano porterà sicuramente una progettualità a beneficio delle istituzioni che devono promuovere e valorizzare al massimo l'offerta turistica». Infine, Savino, coordinatrice regionale e sottosegretaria al Mef con delega ai rapporti con gli enti locali ha ricordato l'esigenza di «puntare con decisione su progetti ad ampio respiro che portino a ricadute concrete. Lignano è un fiore all'occhiello per l'Alto Adriatico e per tutta Italia. Accanto alla città dello sport, il piano prevede investimenti sia per le strutture ricettive che per l'area wellness. Si tratta di una grande sfida da cogliere per confermare quanto il Friuli Venezia Giulia sappia essere oculato e visionario allo stesso tempo».

STRADE, ARENE E CENTRI BENESSERE IL PROGETTO PRESENTATO UFFICIALMENTE ALLA REGIONE

IL SIMBOLO Terrazza a mare a Sabbiadoro

Allarme sul cellulare Il Friuli al primo test per le emergenze

▶Martedì il varo del sistema automatico che può salvare vite durante le calamità

▶L'assessore Riccardi: «Suono particolare e immediatamente riconoscibile da tutti»

LA PROVA

UDINE Se non accadessero mai sarebbe decisamente meglio. Ma, purtroppo, calamità naturali, incidenti gravi ed eventi atmosferici di portata drammatica, succedono. E gli scongiuri, in quel caso, servono a poco. La vita, casomai, la salvano la prevenzione e la possibilità di essere informati su un evento che sta per cambiare il corso di un luogo, coinvolgendo tante persone.

Tra i salvavita ci sono gli allarmi anticipati che avvisano i cittadini che gli effetti nefasti di una catastrofe avvenuta, stanno per raggiungere anche il prossimo sito. E proprio un allarme nazionale per prevenire che incidenti e calamità naturali, possano provocare tanti morti, è stato presentato ieri ancora più morti è stato presentato ieri a Palmanova, nella sede della Protezione civile.

I DETTAGLI

Il test di questo allerta nazionale interesserà il Friuli Venezia Giulia il 12 settembre a Mezzogiorno. «Si tratta - ha spiegato l'assessore regione Riccardo Riccardi di un sistema estremamente prezioso, che rientra in una politica di prevenzione che il Paese sta assumendo con grande responsabilità, più che mai utile vista la crisi climatica che stiamo vivendo, con eventi e calamità avversi importanti che ormai si presentano con una frequenza e con una violenza alle quali non eravamo abituati. Il lavoro svolto è stato estremamente importante, prima di tutto per la salvaguardia della vita umana e perché si pone come grande momento di crescita culturale, di presa di coscienza, di responsabilizzazione, verso sé stessi e gli altri».

L'incontro tecnico si è tenuto ieri alla Protezione civile ed è stato dedicato alla diffusione della data del primo test di It-Alert, il nuovo sistema di allarme pubblico nazionale che interesserà la regione il 12 settembre intorno alle ore 12. Hanno preso parte al vertice le prefetture, i referenti dei gestori telefonici, delle reti stradali, delle scuole e tutte le realtà chiamate a informare i cittadini del Friuli Venezia Giulia e le persone che, al momento del test, si troveranno fisicamente sul territorio della nostra regione. La finalità è anche quella di comunicare i modi e le forme del test anche a chi è in ingresso.

L'ILLUSTRAZIONE

«È un tipo di tecnologia già operativa in altri Stati e adesso viene messa a disposizione del sistema e del cittadino italiano - ha spiegato Riccardi -. Una volta a regime, lo raggiungerà direttamente al suo telefonino tramite un suono particolare e subito riconoscibile, informandolo circa un evento calamitoso estremamente grave in atto, o prossimo ad accadere, consentendogli in questo modo di raggiungere un luogo sicuro, di mettersi al riparo e contenere quindi gli effetti della situazione di criticità, in casi specifici estremi: maremoto, collasso di grandi dighe, attività vulcanica, incidenti nucleari ed emergenze radiologiche, incidenti industriali di impianti che prevedono un piano di emergenza esterno e precipitazioni intense, tutti di elevata gravità».

«La finalità di questo sistema, che va a implementare quelli già operativi è di conoscere il rischio e prevenirlo, conoscere gli effetti di una calamità per affrontarla con prontezza, tempestivamente, con gli strumenti appropriati e con continua formazione».

ldf

SALA DI COMANDO Un operatore della Protezione civile

Il lutto

Crisi d'asma, muore a 47 anni il forestale Leo Benedetti

Ieri Sappada si è svegliata avvolta nello sconforto e nella tristezza per l'improvvisa scomparsa di Leo Benedetti, 47enne, morto nella notte tra martedì e mercoledì per un arresto cardiaco legato ad una crisi d'asma. La notizia della tragedia ha fatto immediatamente il giro del paese e delle località limitrofe, dove l'operatore forestale aveva lavorato ed era stimato e conosciuto. Tutti lo ricordano impegnato, con determinazione e pragmatismo, nella cura e manutenzione delle aree boschive di Sappada e delle zone circostanti. La sua presenza era costante ed attiva anche nell'ambito sociale, dov'era sempre disponibile a rimboccarsi le maniche e a dare una mano, aiutando gli altri, in una lodevole condivisione che si univa sempre alla solidarietà. Valori positivi ben radicati in Leo, che collaborava con le associazioni, a cominciare da quelle sportive. In particolare, il fondo era il suo mondo: grande sostenitore di giovani talenti, amava incoraggiarli. «Porterò sempre con me il ricordo del tifo che faceva alle mie competizioni – afferma Silvio Fauner, che sulla pagina personale di Facebook ha postato una foto di Leo con il tricolore dedicato a Lisa Vittozzi –. Ancora adesso dopo quasi trent'anni, mi raccontava le gare che guardava e il tifo che faceva con suo papà davanti alla televisione. Lo ringrazio per quello che mi e ci hai dato come tifoso, ci mancherà». Altruista, amante della natura e dello sport, Leo lascia un vuoto nella sua comunità e nella sua famiglia, già provata dalla scomparsa, quattro anni fa, del fratello Edi, di 47 anni portato via da un tumore. Anche il sindaco di Sappada, Manuel Piller Hoffer, nel testimoniare la vicinanza alla madre Lina e alla sorella Monica, sottolinea la disponibilità di Leo per il suo paese, lo descrive «sempre con il sorriso e buono di cuore», e fa presente i bei ricordi legati al pellegrinaggio al santuario austriaco di Maria Luggau. In queste difficili e dolorose ore, la comunità di Sappada si sta stringendo attorno ai famigliari.

Yvonne Toscani

Torna lo scontro sull'hotspot dopo l'affondo di Piantedosi Battaglia di idee sulla sede

IL NODO CRITICO

UDINE Le dichiarazioni del ministro Matteo Piantedosi a Trieste che ha rilanciato sulla realizzazione dell'hotspot, hanno riacceso il dibattito in regione. «Dopo settimane di confronti più o meno costruttivi, ci stiamo avvicinando a grandi passi all'unica soluzione ragionevole, logica ed equilibrata per gestire i flussi migratori. Ovvero, la realizzazione di un hotspot. Restano, tuttavia, due incognite: i tempi e la collocazione, anche se la priorità è quella di eliminare i bivacchi dalle strade e dalle piazze delle nostre città». A parlare è il gruppo regionale di Forza Italia che ha espresso soddisfazione per "le parole chiare e lineari del presidente Fedriga e del ministro dell'Interno Piantedosi".

BLUFF DELL'ESERCITO

«Si chiude finalmente - aggiungono gli esponenti forzisti - la fase balneare delle dichiarazioni a effetto. Anche a noi piacerebbe blindare i confini in modo impermeabile e azzerare il problema ma, per governare, non basta ricorrere al processo mentale del pensiero magico e immaginare che i problemi scompaiano. Servono invece soluzioni ragionevoli e l'hotspot costituisce un modello intelligente per accogliere in modo corretto i migranti. Ovviamente, nessuno ha la presunzione di pensare che l'hotspot faccia sparire tutti i problemi per magia: siamo favorevoli a rafforzare il pattugliamento lungo i confini.

L'hotspot - chiude il Fi - secondo noi deve essere fatto in una zona isolata e distante da centri abitati, scuole, case e luoghi frequentati da bambini, famiglie e persone fragili».

L'OPPOSIZIONE

«Ascoltando l'intervista rilasciata dal ministro Piantedosi, rilasciata in occasione della sua breve visita a Muggia, mi sembra che il problema del nuovo hotspot da creare in questa regione non sia stato trattato in maniera compiuta, anche se lo stesso ministro ha confermato che questa struttura resta per il Governo di Destra Centro la migliore soluzione». Lo afferma in una nota il consigliere regionale Francesco Martines del Pd. «È condivisibile la sua preoccupazione di fare scelte condivise con gli amministratori interessati. Inoltre, mi sembra che non abbia escluso che queste strutture, proprio per il ruolo che dovrebbero svolgere, abbiano più senso se create il più vicino possibile ai posti di confine. Richiesta, questa, evidenziata qualche giorno fa anche dal sindacato Siulp. Io mi auguro sempre - prosegue l'esponente dem - che i vertici della Regione non si intestardiscano su una posizione meramente ideologica contro il sistema dell'accoglienza diffusa e che impostino, invece, un progetto serio di divisione degli oneri su più comunità. Nel dare l'intesa, i vertici della Regione - conclude Martines - abbiano anche il buon senso di non mettere uno contro l'altro il territorio giuliano con quello friulano, tenendo soprattutto conto che quest'ultimo e l'Isontino da anni stanno servendo la causa, facendosi carico di due strutture che, nel tempo, chiaramente più di qualche problema alle comunità l'hanno creato».

LA CIVICA

Scende in campo anche Marco Putto della Civica. «Se da un lato il Ministro dell'interno Piantedosi annuncia in modo solenne che si farà un hotspot, dall'altro il neo segretario della Lega, Dreosto, chiede di pattugliare con l'esercito i confini. Ancora una volta, il centrodestra usa la tattica di mescolare le carte e temporeggia su una situazione complessa in cui annunci e propaganda si intrecciano e si scontrano con la complessità dei flussi migratori. Invito la Regione a fare chiarezza in tempi brevi sulla propria volontà per la gestione dei migranti».

ldf

FORZA ITALIA PLAUDE E SOSTIENE IL MINISTRO L'OPPOSIZIONE INCALZA

L'EMERGENZA Un rintraccio di migranti a Cussignacco, alle porte di Udine

Sport Udinese

LA PRIMAVERA

Debutto a Padova per le zebrette di Igor Bubnjic

Mancano solo una decina di giorni all'inizio del campionato Primavera 2 edizione 2023-24. L'Udinese, ora allenata dall'ex difenore Igor Bubnjic, esordirà affrontando i biancoscudati a Padova il 16 settembre. Prima gara in casa il 23 contro un altro club veneto: il Cittadella.

COME CAMBIA L'ATTACCO CON GLI ARIETI LUCCA E DAVIS

Il dopo Beto non può far paura. Anche Vivaldo cresce e Thauvin sa muoversi da seconda punta. Test sabato in famiglia

BIANCONERI

Il dopo Beto non deve preoccupare: i sostituti del portoghese hanno le carte in regola per dare valide garanzie. Lorenzo Lucca, 22 anni, ha già dato un saggio delle sue qualità (e ha ampi margini di miglioramento), mentre Keinan Davis, 25, è dotato di piedi "educati" e di notevoli doti fisiche e atletiche. È un attaccante completo, in grado di essere determinante in fase realizzativa, ma anche di aiutare lo sviluppo della manovra. Spetta a Sottil trovare il modo di sfruttarne tutte le qualità. Davis sostituirà Beto anche come numero di maglia, dato che ha scelto il 9. Ma nessun giocatore è uguale a un altro, perciò Sottil è impegnato a "correggere" il modo di proporsi dei bianconeri.

MOVIMENTI

Beto garantiva la manovra in profondità, mentre Lucca non ha gli strappi del portoghese. L'ex Ajax è invece abile nel gioco aereo, anche in virtù dei suoi 202 centimetri. Di conseguenza la squadra dovrà fare il possibile per effettuare il maggior numero di cross dalla linea di fondo. Davis, come detto, è più completo. È anche uomo area, ma non predilige il lancio lungo, che era il "pane quotidiano" di Beto. A Cagliari è previsto il debutto dell'ex Aston Villa, che sta bene sotto tutti i punti di vista, anche se probabilmente non giocherà dall'inizio. Dalla sfida esterna con i sardi Sottil e tutto l'ambiente bianconero si attendono i primi segnali di riscossa. Perché questa Udinese, pur priva di Beto (oltre che di Udogie e Becao) ha le qualità per disputare un campionato all'insegna della tranquillità. E per porre basi solide nella "costruzione" di un futuro migliore, considerato il fatto che a disposizione del tecnico piemontese ci sono numerosi giovani che hanno le qualità per affermarsi a livelli importanti. I tifosi, rimasti delusi per l'avvio non esaltante dei bianconeri, dovrebbero dunque avere più fiducia nelle possibilità di una squadra che, quando sarà (quasi) al completo, potrà cambiare marcia.

BETO

Sicuramente ha creato malumore la cessione dell'attaccante. In realtà è stata inevitabile. Beto, dopo essere stato corteggiato la prima volta dall'Everton all'inizio dell'anno solare, più volte ha chiesto di essere ceduto al club di Liverpool. Il bomber avrebbe voluto andarsene già a gennaio, ma la proprietà ha tenuto duro. Nel frattempo il suo rendimento è un po' scemato. Il portoghese strada facendo ha saltato 5 gare per infortunio e altre 2 le ha iniziate dalla panchina. Raramente ha convinto dalla primavera in poi, segnando appena 3 reti, una delle quali su rigore. Non aveva più gli stimoli necessari, a quanto pare, per difendere al meglio la causa. Anche nel precampionato è apparso eccessivamente nervoso. Tanto che il 30 luglio, nel test contro l'Union Berlino, era stato espulso già nel primo tempo per un fallo di reazione nei confronti di un avversario. Non aveva dunque senso proseguire il matrimonio tra l'attaccante e l'Udinese. Così la proprietà, dopo il rilancio dell'Everton, ha colto la palla al balzo per concretizzare la cessione. Rinunciare a 30 milioni più bonus oltretutto sarebbe stata una pazzia. Anche perché forse il portoghese per ora non vale questa cifra. Inoltre davanti sta crescendo Vivaldo Semedo e il "nuovo" Thauvin se la cava anche in qualità di seconda punta. Il tutto senza scordare che a ottobre dovrebbe rientrare Deulofeu.

TEST IN FAMIGLIA

In questo periodo di sosta, alla corte del club friulano non sono previste amichevoli. La settimana lavorativa dei giocatori si concluderà sabato, con un test in famiglia, al quale parteciperanno anche alcuni ragazzi della Primavera. Sottil dovrebbe provare nell'occasione il tandem offensivo Davis-Thauvin e probabilmente anche quello composto dallo stesso Davis e Lucca. Per quanto riguarda i sette bianconeri impegnati con le Nazionali (Samardzic, Bijol, Lovric, Ebosele, Kristensen, Tikvic e Semedo), il rientro è previsto tra martedì e mercoledì.

Guido Gomirato

ATTACCANTI In alto Lorenzo Lucca in elevazione: il colpo di testa è la sua specialità; qui sotto Keinan Davis

Addio Ginulfi Parò un rigore al grande Pelè

IL LUTTO

(g.g.) È morto Alberto Ginulfi, già portiere di Tevere, Roma, Verona, Fiorentina e Cremonese. Il 30 novembre avrebbe compiuto 82 anni. Chiusa la carriera (ha disputato 188 gare in A, 30 in B e 15 in C) era diventato allenatore, lavorando anche all'Udinese. Cominciò nel 1986-87 (la stagione del debutto di Gianpaolo Pozzo al timone del club bianconero), come vice di Giancarlo De Sisti, di cui era lontano parente avendone sposato una cugina. Tornò nel 1992-93 in veste di primo collaboratore del tecnico Albertino Bigon, di cui era stato vice nel Napoli di Diego Armando Maradona. Ginulfi aveva iniziato difendendo la porta della terza squadra capitolina, la Tevere, per poi essere acquistato nell'estate del '62 dalla Roma, come riserva di Fabio Cudicini. Ha debuttato in prima squadra il 28 ottobre 1962: 1-0 al Lanerossi Vicenza. In quel campionato è stato poi utilizzato in campionato altre due volte. In seguito sarà la riserva di un altro grande portiere, Pierluigi Pizzaballa, per poi diventare titolare a fine anni '60, trovando in Helenio Herrera un grande estimatore. Rimasto alla Roma sino al '75, ha giocato con Verona e Fiorentina in A, per chiudere la carriera nel 1977-78 in B con la Cremonese. Con la Roma ha vinto la Coppa Italia nel 1964 e nel 1969 e la Coppa Anglo-italiana nel '72. Sempre nel 1972 (il 3 marzo), in un'amichevole contro il Santos all'Olimpico, parò un rigore a Pelè che poi si congratulò con lui regalandogli la maglia.

Occasioni e tiri, bilancio positivo Però ora serve più concretezza

I NUMERI

La sosta servirà certamente all'Udinese per schiarirsi le idee e ritrovare un po' di pensieri positivi dopo un inizio di campionato che non è stato certamente esaltante, ma in cui non è assolutamente tutto da buttare, anzi. La squadra di Sottil ha sofferto oltremodo i tumulti - non banali - di mercato, ha patito il processo d'integrazione dei tanti volti nuovi e palesato di avere ancora le gambe un po' imballate. Ribaltando il punto di vista, a fronte di così evidenti problematiche in campo e fuori, il club friulano ha limitato i danni portando a casa due punti preziosi arrivati grazie ai pareggi contro Salernitana (a Salerno) e Frosinone (sul terreno di casa dei Rizzi).

La squadra c'è, fisicamente e qualitativamente, e ha tra l'altro grandi margini di miglioramento. E non lo dicono le sensazioni, bensì i numeri e le statistiche. Al di là del terribile primo tempo contro la Juventus, altro fattore che ha zavorrato la squadra di Sottil, l'Udinese c'è sempre stata, mostrandosi presente in campo e spesso superiore all'avversario. Nell'arco delle tre giornate ha avuto la media esatta di 6 tiri in porta a partita. Ma soprattutto colpisce il dato delle occasioni da gol create, che sono state 9 contro il Frosinone, 11 contro la Salernitana e ben 14 contro la Juventus. Un dato notevole. Basti pensare che in tutte e tre le circostanze, invece, quelle concesse sono state 7. Anche quando l'avversario era la Vecchia Signora di Max Allegri, capace di segnare tre gol nell'arco di quelle sette opportunità.

Cinismo è la parola chiave che continua a mancare alle zebrette, che hanno "cestinato" parecchie occasioni ghiotte. Contro la Juve avrebbero significato la riapertura della partita e contro le altre due rivali molto probabilmente la vittoria. Poco cinismo sì, ma anche bravura dei portieri avversari, con Szczesny e Ochoa protagonisti assoluti da 7 pieno in pagella.

Di contro risultano ridotte al minimo le parate di Silvestri, 5 in totale, una ininfluente di fronte agli juventini, una preziosa contro il Frosinone e tre nell'unica partita in cui c'è stato maggiore rischio, con la Salernitana all'Arechi. Nella prima giornata addirittura l'Udinese è stata per il 53% del suo possesso palla nella metà campo avversaria, per il 37 con la Salernitana e per il 46 contro il Frosinone. Nell'ambito delle occasioni create pesa anche il sesto posto in serie A per tiri scoccati e l'ottavo per i corner calciati, nel complesso 17, che rispondono alla somma dei 7 con la Juve e dei 5 negli altri due match. Statistiche confortanti arrivano pure dai passaggi chiave, vista anche la qualità degli interpreti, vedi Samardzic e Thauvin su tutti. Sono stati 33 finora, con il picco di 14 contro la Juventus (10 a Salerno e 9 contro il Frosinone).

È un'Udinese che invece può e deve migliorare sotto l'aspetto della corsa e della grinta. O, per dirla alla Sottil, del coraggio, parola chiave della filosofia dell'ex difensore. Se il dato delle palle perse è in linea, lo stesso si può dire di quelle recuperate. Qui l'Udinese va bene viste le oltre 50 riconquistate in ogni singola partita di campionato finora. Sono rispettivamente 55, 52 e 58, sintomo di un centrocampo in cui c'è la giusta pressione, nonostante un Walace ancora non al pieno della forma. Da aumentare il dato dei contrasti vinti. Troppo molle l'Udinese vista con la Juve (6, contro i 13 dei torinesi) e contro la Salernitana (5 contrasti vinti). Una risposta in tal senso è arrivata affrontando il Frosinone, quando i tackle vinti sono stati ben 15. Da questo l'Udinese deve ripartire per centrare la prima vittoria in campionato, a Cagliari, fra 10 giorni.

Stefano Giovampietro

SERBO Lazar Samardzic, trequartista talentuoso

Sport Pordenone

CALCIO D

Zgrablic (Chions) resterà fuori per tre partite

Sono tre le giornate di squalifica per Ivan Zgrablic, il giocatore del Chions espulso domenica in Coppa Italia. La motivazione riportata a comunicato recita "per aver colpito un calciatore avversario con un pugno". Contro il Cjarlins Muzane il difensore gialloblù era stato espulso ad un quarto d'ora dal termine.

TIFOSI Un gruppo di fan neroverdi al Centro sportivo De Marchi di Villanova, ora nuovamente chiuso dopo la rinuncia del Pordenone ad allestire una squadra Senior

LA FEDE DI MISTER TEDINO «IL PORDENONE RISORGERÀ»

▶Il tecnico di Corva, ora a Trento, ha appena vinto al "Rocco" il derby degli ex con Tesser

▶«Lovisa ha detto che vuol far crescere ancora il club: sono certo che ci riuscirà»

CALCIO

L'idea che per la (già iniziata) stagione 2023-24 il Pordenone sarà assente dai rettangoli di gioco dei Senior sta rovinando l'umore di tutti coloro che amano i colori neroverdi. Fra questi anche Bruno Tedino e Attilio Tesser, oggi allenatori rispettivamente di Trento e Triestina, che si sono appena affrontati sul rettangolo del "Rocco" nel primo turno del girone A di Lega Pro. Il campionato nel quale avrebbero giocato anche i ramarri, se la società non avesse dovuto fare i conti con l'istanza di fallimento presentatale dalla Procura. Ha clamorosamente vinto il Trento (nel quale figurava anche Tomi Petrovic, ex naoniano) grazie a un centro di Mattia Sangalli, che ha rovinato la festa d'esordio della nuova Unione di proprietà statunitense.

IL RACCONTO DI BRUNO

«Con Attilio – ricorda Tedino – ho un buon rapporto e ci siamo salutati cordialmente. Entrambi siamo rimasti scossi dalla situazione problematica nella quale si è venuto a trovare il Pordenone, che siamo orgogliosi di aver allenato». Anche a Tedino è giunta la notizia che Mauro Lovisa non iscriverà la prima squadra ad alcun campionato 2023-24, nemmeno in sovrannumero, per avere così tutto il tempo necessario a rifondare la società e ripartire dalla stagione successiva con l'obiettivo di riportare prima

TECNICO Bruno Tedino

possibile il Pordenone fra i pro. «L'assenza della prima squadra – premette il tecnico di Corva – è certamente una situazione traumatica, ma mi fido di lui. Se ha detto di voler far crescere ancora il Pordenone sono certo che lo farà. Lo aveva detto anche quando entrò per la prima volta in società, e non pochi avevano sorriso. Invece ha dimostrato bene di saper realizzare pure i suoi sogni più difficili, portando i ramarri dal campionato di Promozione regionale sino ai playoff per la serie A. Nessuno è perfetto – continua Tedino -. Sbagliano tutti e in qualche frangente avrà sbagliato anche lui, probabilmente per eccesso di amore. Ma – ripete – sono certo che come sempre sia convinto di poter rimediare ai suoi errori. E lo farà».

L'APPELLO AI TIFOSI

Tedino è stato tecnico dei ramarri dal 1999 al 2001 e dal 2015 al 2017, l'anno in cui riuscì a portarli sino alla semifinale playoff di Firenze per la promozione in B, perdendo con il Parma solo ai rigori (5-6), dopo aver chiuso i tempi regolamentari sull'1-1. L'ultima sua esperienza in neroverde è stata nel torneo 2021-22 in B. Ora guida il Trento, nel quale è subentrato l'anno scorso a D'Anna, portandolo alla salvezza e meritandosi la conferma. Non poteva mancare il suo incitamento ai fan neroverdi. «Ho sempre vissuto con orgoglio – vuole sottolineare – il modo in cui sono stato da loro "adottato". Ora soffro insieme a loro, ma dobbiamo farlo in silenzio con la speranza, per non dire la certezza, che il Pordenone possa risalire e tornare quanto prima nel calcio pro». Gran parte degli appassionati auspica che a contribuire a rinascita e risalita possa essere prima o poi proprio "San Bruno da Corva".

Dario Perosa

Arbitri e società di fronte, l'obiettivo è cominciare bene

▶Lunedì a Palmanova Ultimi botti di mercato Tamai subito a Trieste

CALCIO ECCELLENZA

GUIDA Stefano De Agostini

Calcio dilettanti diviso tra riunioni preliminari con gli arbitri e un doppio botto di mercato a pochi giorni dalla chiusura di venerdì. Intanto le società sono chiamate a raccolta dal Comitato regionale della Figc, retto da Ermes Canciani, nell'Auditorium di via Scamozzi a Palmanova. Appuntamento lunedì alle 18.30. Sono invitati tutti i club, dall'Eccellenza alla Prima categoria. Per quanto riguarda quelli di Seconda, l'incontro, avrà carattere territoriale.

Quello nella Città stellata è un ritrovo ormai tradizionale, che arriva a poca distanza dall'esordio dei campionati, con la partecipazione di tutte le "anime" del calcio. Compreso, ed è una bella novità, quel mondo arbitrale che ha appena trovato nel casarsese Riccardo Ros il suo massimo esponente regionale. Per il neopresidente, che ha promosso "l'apertura", si tratterà della prima uscita ufficiale.

In Eccellenza colpo last minute sul fronte mercato. Davide Turchetto, attaccante del 2003 con trascorsi nelle giovanili del Pordenone, già alfiere di Montecchio e Torviscosa in D, rinforza la rinnovatissima Spal Cordovado di mister Luca Sonego. Invece il 21enne Davide Spader, altra punta, ex Chions, ha firmato per la Sacilese (Promozione). Sarà proprio il gotha del calcio regionale a calarsi in clima campionato già da sabato, con un tris d'anticipi. Chiuso l'amaro trittico di qualificazione di Coppa, dove per le pordenonesi sono state solo lacrime (tutte eliminate), il giro in 34 tappe si aprirà con Juventina Sant'Andrea - Chiarbola Ponziana, Rive d'Arcano Flaibano - Azzurra Premariacco (un incrocio tra neopromosse) e Tricesimo - Pro Fagagna a fare da antipasto. Fischio d'inizio alle 15. Il giorno successivo, con il medesimo orario, scatta il diritto di replica. Al "Bertoli" di Maniago, salvo cambi all'ultimo minuto, il Maniago Vajont ospiterà la Pro Gorizia. Per gli uomini di Giovanni Mussoletto sarà un test contro una delle favorite all'alloro finale. Nella scorsa stagione i biancazzurri dell'Isonzo si sono rivelati "bestie nere": successo per 5-3 in triplice rimonta all'andata e secco 1-4 al ritorno. Sempre le mura amiche, il FiumeBannia "targato" ancora Claudio Colletto (alla sesta stagione in categoria) dovrà confrontarsi con la matricola Tolmezzo, reduce da un percorso netto in Coppa. Esordio in casa pure per la Spal Cordovado, ancora alla ricerca della quadratura, per la rivoluzione dei ranghi e la giovane età dei portacolori. I giallorossi avranno di fronte lo Zaule Rabuiese, che nella stagione scorsa fu affrontato - sul medesimo rettangolo - alla seconda giornata. Allora gli uomini di Massimiliano Rossi (oggi timoniere del temibile Rive d'Arcano Flaibano) uscirono battuti: 1-2. Al ritorno fu 0-0. In trasferta l'ambizioso Tamai del confermato Stefano De Agostini. Per le Furie rosse esame impegnativo nel capoluogo giuliano, al cospetto del San Luigi. In esterna pure la Sanvitese del neomister Gabriele Moroso, già portacolori in campo. I biancorossi saranno di scena a poca distanza dal Tamai, ospiti del Sistiana.

Cristina Turchet

Allenatori a lezione da Sottil (Udinese) e Chivu (Inter)

▶Doppio appuntamento a cura delle associazioni Viaggio a Milano

CALCIO DILETTANTI

Associazione allenatori: realtà "vicine" in movimento. Il gruppo del Veneto Orientale capitanato da Pino Rauso, già mister di Pravisdomini (quello storico), Vallenoncello, Corva e Camino, con l'ultima esperienza nell'Under 17 femminile di Pordenone, dà appuntamento a lunedì 18 settembre alle 20. Nell'Auditorium della media statale "Don Agostino Toniatti", in via Nievo 20 a Fossalta di Portogruaro, sarà Andrea Sottil l'ospite d'onore. Il tecnico dell'Udinese si soffermerà su "I principi offensivi e difensivi dei moduli con difesa a 3". È una kermesse riservata ai soli associati.

La settimana successiva, viaggio in pullman organizzato dal gruppo provinciale di Pordenone, con in testa il presidente Alessandro Giavon, a cui il FiumeBannia deve il salto in Eccellenza. La destinazione sarà il Centro giovanile dell'Inter, dall'Under 16 alla Primavera di mister Cristian Chivu, ex difensore oltre che dell'Inter anche della Roma. Partenza all'alba dal parcheggio sud della Fiera di Pordenone. Appuntamento fissato per mercoledì 27 settembre: in corriera alle 5.15, con arrivo nel Milanese alle 10.30. Poi tutti in aula al Konami youth development. Ad attendere la comitiva ci saranno i tecnici e i responsabili dell'attività agonistica nerazzurra. La giornata proseguirà alle 13.45. Nella stessa struttura è previsto un incontro-confronto con Cristian Chivu, oltre alla possibilità di seguire gli allenamenti in campo di tutte le squadre, dall'Under 16 alla Primavera 1, ossia l'anticamera della serie A. Il rientro è previsto in tarda serata. L'iniziativa è aperta ad associati e non, con una differenza di costo della quota di adesione. Per avere ulteriori informazioni basta inviare una mail a pordenone@assoallenatori.it, o telefonare direttamente ad Alessandro Giavon (347-5006679).

C.T.

GRINTA Il piemontese Andrea Sottil, ex difensore, è alla seconda stagione a Udine (Foto LaPresse)

MORO FIRMA IL NUOVO RECORD DEL BOTTECCHIA

▶L'azzanese migliora di 11 secondi il primato di Galli sui 4 chilometri

▶La Rappresentativa friulgiuliana sul podio nel Trofeo delle Regioni

CICLISMO SU PISTA

Applausi scroscianti per Manlio Moro al velodromo Bottecchia. Il vicecampione del mondo, oro europeo nell'inseguimento a squadre, ieri sera ha ottenuto il nuovo record della pista naoniana sui 4 chilometri. Il giovane azzanese in 4'32"665 ha superato il primato di Niccolò Galli, che nelle prove Uci dell'ultima Sei giorni aveva "timbrato" un crono di 4'43"738. Nel complesso la giornata è stata una vera festa per gli organizzatori degli Amici della Pista, presieduti da Eliana Bastianel, che hanno così coronato una stagione da favola. Resiste invece lo storico primato sui 5 chilometri dell'anello, detenuto dal trentino Francesco Moser e stabilito nel 1987 con 6'01"730, davanti all'ex professionista cordenonese Maurizio Bidinost con 6'02"890 (1985).

IN CORSA

Per quanto riguarda il Trofeo delle Regioni, la gara nazionale che vedeva impegnati Juniores, Allievi ed Esordienti in rappresentanza di 9 Dipartimenti di tutta Italia, si è imposta la Lombardia. Secondo il Veneto e terzo il Friuli Venezia Giulia, grazie alle performance di Davide Stella, Gioele Faggianato (Gottardo Giochi Caneva), David Zanutta (Tiepolo Udine), Gaia Bertogna (Conscio) tra gli Junior; Camilla Murro, Carlotta Petris (Ceresetto) tra le Allieve; Elena D'Agnese (Valvasone), Ambra Savorgnano (Ceresetto), Gioele Taboga (Sacilese) e Nicolò Marzinotto (Bannia) tra gli Esordienti.

I VERDETTI

I risultati del trofeo. Juniores. Chilometro da fermo: 1) Davide Stella (Gottardo Giochi Caneva Fvg), 2) Etienne Grimod (Lombardia), 3) Ares Costa (Veneto), 4) Simone Melfi (Emilia Romagna), 5) Fabio Del Medico (Toscana), 6) Mario Badalamenti (Sicilia). Eliminazione: 1) Matteo Fiorin (Lombardia), 2) Marco Merola (Toscana), 3) Stella, 4) Andrea Nannini (Toscana), 5) Christian Lunardon (Veneto), 6) Gioele Faggianato (Gottardo Giochi Caneva Fvg). Velocità a squadre: 1) Lombardia (Grimod, Bielli, Maifredi), 2) Veneto (Ballan, Costa, Scarso), 3) Friuli Venezia Giulia (Stella, Zanutta, Faggianato), 4) Sicilia (Badalamenti, Basile, Carmeni). Donne Junior. Eliminazione: 1) Emma Meucci (Toscana), Giorgia Giangrande (Lombardia), 3) Gaia Bertogna (Conscio Fvg), 4) Concetta Bonelli (Sicilia), 5) Letizia Tasciotti (Toscana), 6) Martina Mazzi (Veneto). 500 da fermo: 1) Meucci, 2) Martina Barbiero (Lombardia), 3) Greta Pighi (Emilia Romagna), 4) Giorgia Pavanetto (Veneto), 5) Bertogna, 6) Giangrande. Allievi. Inseguimento a squadre: 1) Lombardia (Bertoncelli, Bortolami, Ferrari, Colombo), 2) Veneto (Borella, Capuzzo, Forlin, Tessari), 3) Emilia Romagna (Moriconi, Paganelli, Scarpelli, Tassi). Velocità a squadre: 1) Veneto (Marchi, Melotto, Quaglio), 2) Emilia Romagna (Ghirelli, Scarpelli, Sisti), 3) Lombardia (Cornali, Colella, Saccani). Donne Allieve. Velocità a squadre: 1) Lombardia (Bianchi, Costa), 2) Emilia Romagna (Cabri, Vanuzzo), 3) Veneto (Morello Scapini), 4) Friuli Venezia Giulia (Murro, Petris). Esordienti. Omnium: 1) Lorenzio Ceccarello (Lombardia), 2) Lorenzo Milani idem, 3) Cesare Castellani idem, 4) Gioele Taboga (Sacilese, Fvg). Madison: 1) Veneto (Ceccarello, Pasin), 2) Friuli Venezia Giulia A (Taboga, Marzinotto), 3) Fvg B (Ros, Moni Bidin). Donne Esordienti. Omnium: 1) Elena D'Agnese (Valvasone, Fvg), 2) Ambra Savorgnano (Libertas Ceresetto Fvg), 3) Matilde Carretta (Veneto). Madison: 1) Friuli Venezia Giulia (D'Agnese, Savorgnano), 2) Veneto (Carretta, Luisotto), 3) Emilia Romagna (Trabucchi, Sambi).

Nazzareno Loreti

AL BOTTECCHIA In alto la Rappresentativa Fvg, a sinistra Manlio Moro e qui sopra il crono da record

Primo derby La Martinel di fronte all'Intermek

BASKET C

Eccolo, finalmente, il calendario della serie C Unica regionale. È ancora provvisorio, ma adesso c'è. Ad anticiparlo, nelle settimane scorse, erano state non poche polemiche. Vuoi per la struttura a sole undici squadre del campionato più importante a livello regionale, due delle quali addirittura ammesse a tavolino (BaskeTrieste e Sacile Basket), vuoi per una formula che non prevede alcuna promozione diretta in B Interregionale, bensì uno spareggio contro la formazione che a sua volta riuscirà a imporsi nel girone della Sardegna (non è uno scherzo e nemmeno un refuso).

POKER

Quattro sono le squadre pordenonesi e udinesi in corsa, due le triestine, più una goriziana a completare il quadro delle partecipanti. Viene confermato il tradizionale Basket day, che alla prima d'andata si disputerà sabato 7 e domenica 8 ottobre al palaMicheletto di Sacile e alla prima di ritorno sabato 13 e domenica 14 gennaio al palaFalcone-Borsellino di San Daniele del Friuli. Il turno inaugurale proporrà dunque cinque confronti: Dinamo Gorizia-Assi-Giffoni Longobardi Cividale, Humus Sacile-Fly Solartech San Daniele, Calligaris Corno di Rosazzo-Arredamenti Martinel Sacile, Vis Spilimbergo-Kontovel, Intermek 3S Cordenons-Ubc Udine. Riposerà il BaskeTrieste.

CAMPANILI

Il primo derby naoniano è in programma già alla seconda giornata, di nuovo al palaMicheletto, tra l'Arredamenti Martinel e l'Intermek. L'inedito (a questi livelli) derbissimo di Sacile andrà in scena alla sesta giornata: sabato 11 novembre quello d'andata e sabato 17 febbraio quello di ritorno. La stagione regolare si chiuderà già il 23 marzo. La postseason inizierà presumibilmente subito dopo la sosta per le festività pasquali. Da notare che a Natale il campionato di serie C Unica si fermerà per ben tre settimane. L'ultimo turno in calendario nel 2023 sarà di conseguenza quello di metà dicembre (venerdì 15 e sabato 16), con ripartenza nel weekend del 13 e 14 gennaio, quando - come annunciato - si terrà a San Daniele il Basket day del girone di ritorno.

PASSAGGIO

Sarà un torneo di transizione, all'interno di una riforma complessiva dei campionati, dalla serie A2 in giù, varata un anno fa a Roma, che sta producendo più confusione e scontento che altro. Basti pensare che l'attuale C Unica dalla prossima stagione perderà il carattere regionale per assumere uno Interregionale. Diventerà in pratica la nuova C Gold (o C1, per i nostalgici), mentre la Divisione regionale 1 (ossia la ex D) diventerà a sua volta la nuova serie C Silver (o C2, sempre per i nostalgici). Nel frattempo è salito il costo dei parametri: uno dei fattori (quello principale) che ha indotto tante realtà cestistiche, anche blasonate, a rinunciare alla C Unica per riposizionarsi nella più economica Divisione regionale 1, salvaguardando in questo modo il bilancio societario.

Carlo Alberto Sindici

La Riforma dello sport è legge ma restano troppi punti critici

LA RIFORMA

La solita montagna ha partorito un altro topolino e fa ancora arrabbiare il comparto. È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale, ed è così entrato in vigore, il Decreto legislativo in tema di enti e lavoratori sportivi, che interviene con modifiche sui precedenti attuativi della riforma dello sport (vedi la Legge delega 86 del 2019). Nelle intenzioni, il nuovo Decreto costituisce "uno strumento significativo nella promozione e nello sviluppo dello sport in Italia. È il risultato di un lungo processo di consultazione e collaborazione con gli stakeholder del mondo dello sport, tra cui atleti, federazioni sportive, organizzazioni non profit e altri attori chiave", recita il sito governativo. In realtà toglie qualche granello di polvere a un testo che rischia di bloccare (molta) parte delle realtà sportive dilettantistiche. Chi opera per lo sport resta inteso come un lavoratore nello sport.

MODIFICHE

È considerata una semplificazione nella gestione dei rapporti di lavoro il fatto che gli adempimenti relativi al periodo luglio – settembre si possano concretizzare entro il dicembre del 2023. I lavoratori sportivi non sono (più) soggetti a Inail, ma vanno assicurati. Se i ricavi non sono superiori a 100 mila euro, viene riconosciuto un contributo commisurato a quanto speso per la previdenza versata. Tra le novità viene evidenziato, in tema di statuti delle associazioni e società sportive dilettantistiche, l'introduzione di un periodo transitorio per poter adeguare gli statuti alle nuove disposizioni riguardanti l'oggetto sociale e l'esercizio di attività strumentali e secondarie a quella sportiva dilettantistica. Gli adeguamenti devono essere perfezionati entro il 31 dicembre 2023, mentre gli auspici e le "buone intenzioni" indicavano il giugno del 2024. La mancata conformità degli statuti ai criteri stabiliti renderà inammissibile la richiesta d'iscrizione al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche. Gli enti già iscritti, che non provvederanno all'adeguamento in tempo, verranno cancellati d'ufficio. È pure previsto che le modifiche statutarie adottate entro il 31 dicembre di quest'anno siano esenti dall'imposta di Registro qualora abbiano come scopo quello di conformare gli stessi alle disposizioni del d.l. 36/2021. Un altro punto riguarda la personalità giuridica degli enti. Il decreto correttivo regola l'acquisto della personalità giuridica. Prevede di apportare modificazioni considerando come patrimonio minimo per il conseguimento della personalità giuridica una somma liquida e disponibile non inferiore a 10 mila euro. Se tale patrimonio è costituito da beni diversi dal denaro, il valore deve risultare da una relazione giurata.

VERSAMENTI, RUOLI, COMPENSI E RESPONSABILITÀ DEI PRESIDENTI: C'È ANCORA MOLTO DA DISCUTERE

GIOVANI LEVE La contestata riforma della legislazione che disciplina le società sportive sta creando diversi problemi alla "base" del settore

CONSIDERAZIONI

La sostanza non è cambiata e di miglioramenti non se ne vedono, almeno per i punti fondamentali. La semplificazione per i versamenti sopra i 100 mila euro non esclude di dover comunque provvedere prima agli adempimenti, che poi (forse?) saranno rimborsati. Confermata la responsabilità dell'imprenditore, che corrisponde al presidente come datore di lavoro dei suoi collaboratori, siano essi sportivi come amministrativo gestionali: tutti vanno sottoposti alla visita medica d'idoneità. Si profila come tolta la quota Inail su giocatori e allenatori, ma non è chiaro per le altre figure, per esempio il segretario. Rimane il fatto che i compensi dei lavoratori sportivi sono considerati redditi da lavoro, prevedendo 3 fasce: fino a 5 mila euro con esenzione fiscale e contributiva, fra 5 e 15 mila soggetti a contribuzione ma fiscalmente esenti, oltre i 15 mila euro soggetti a contribuzione e tassazione. A questo punto è necessario aspettare i vari decreti attuativi e le circolari esplicative che usciranno prossimamente, auspicando che siano sintetici e chiari.

Roberto Vicenzotto

Tiro con l'arco

La 07 Gufo fa centro ai Tricolori

Dai Tricolori di tiro con l'arco organizzati dalla Fiarc, la Federazione nazionale degli arcieri di campagna, sono uscite altre grosse soddisfazioni per i pordenonesi. Le sfide sono state disputate a Schilpario, nell'Alta Bergamasca, dove la compagine dei "Robin Hood" naoniani della 07Gufo ha schierato le sue punte di diamante. Al termine delle due splendide giornate di gare, che hanno visto oltre 300 arcieri proveniente da tutta Italia impegnarsi per centrare sagome di animali in 3D nascoste nei boschi delle Alpi Orobiche, la classifica ha visto gli atleti pordenonesi tra i primi a livello nazionale. Ecco le posizioni finali. Rachele De Poi è la nuova campionessa italiana 2023 nella categoria Scout femminile arco nudo; bronzo per Sandra Bortolussi tra le Cacciatrici, sempre nell'arco nudo; Bruno Vetere si è piazzato quinto tra i Senior ancora nell'arco nudo, come Andrea De Dottori (altro Senior) nel Compound stile libero illimitato. Sesto Renzo Castagner nei Senior del Compound free style, decima Antonella Bresciani tra le Cacciatrici con l'arco ricurvo e infine undicesimo Giorgio Zorzi tra i Senior nell'arco nudo. Sull'onda del crescente successo che la compagnia 07Gufo di Pordenone sta conquistando in campo nazionale grazie ai risultati, gli arcieri pordenonesi presenteranno nei prossimi giorni la candidatura alla Fiarc per ospitare i Campionati nazionali 2024 al Piancavallo.

OWW, TEST CROATO IN "CHIAVE DERBY"

▶Oggi pomeriggio a Tolmezzo match contro il Kk Rijeka. Poi doppia vernice

▶La Gesteco si scalda battendo i Bulls Coach Pillastrini: «La squadra si applica»

BASKET A2

Anche l'Old Wild West Udine è tra le protagoniste della ventesima edizione della Basketball Summer League, iniziativa a cura dell'associazione Che Spettacolo di Massimo Piubello. L'amichevole odierna nel palazzetto dello sport di Tolmezzo, contro la compagine croata del Kk Rijeka, cade peraltro a fagiolo, ora che siamo nella fase conclusiva di avvicinamento alla SuperCoppa di serie A2. Una competizione estiva che, beninteso, non rappresenta ufficialmente un obiettivo per i bianconeri, ma ciò non significa che Diego Monaldi e i suoi compagni non proveranno comunque a raggiungere le Final four del 23 e 24 settembre. Un trofeo lo si solleva sempre volentieri. Il test odierno è in programma alle 17, con ingresso libero e diretta sulla pagina ufficiale dell'organizzatore.

DOC

Ma prima del derby di lunedì sera contro la Gesteco, i supporter dell'Old Wild West devono cerchiare di rosso sul calendario un altro appuntamento imperdibile. Che però in questo caso è rivolto non solo a loro, ma anche ai fan della Delser (che spesso coincidono): è la presentazione delle due squadre che si terrà anche quest'anno in occasione della manifestazione Friuli Doc, sabato alle 18.30, in piazza Libertà a Udine. Saranno presenti i giocatori di entrambe le squadre "targate" Apu, maschile e femminile, che già hanno "abbracciato" il loro pubblico sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro per un'analoga iniziativa. Old Wild West e Delser hanno in comune il sogno di salire in Al e sono di conseguenza attese a una stagione da protagoniste sul campo. Allo stesso modo dell'Oww, anche le Apu Women hanno peraltro scelto Tarvisio quale sede del ritiro estivo ed è lassù che si stanno preparando durante queste calde giornate settembrine.

DUCALI

E se le vette del Tarvisiano fanno da cornice al lavoro delle bianconere, in mezzo a quelle della Carnia sta invece sudando la truppa di coach Stefano Pillastrini che, sempre nell'ambito della Summer League di Che Spettacolo, ha pure disputato martedì a Sutrio un'amichevole contro la formazione del Kapfenberg Bulls, che già aveva dato in precedenza filo da torcere alla Pallacanestro Trieste. Gli austriaci, trascinati dall'americano Williams, hanno lottato sino alla fine anche contro le Eagles, ma hanno chiuso i quaranta minuti di confronto sotto di cinque lunghezze. Al termine del test contro i Bulls, Pillastrini si è detto «soddisfatto della prova dei suoi ragazzi», in particolare per i riscontri ottenuti in questo momento di preparazione al campionato. Il tecnico ducale ritiene insomma che la strada sia quella giusta. «Sono allenamenti che ci confermano lo spirito buono e che ci confermano, in contemporanea, che ci sono cose da fare - le sue parole -. Abbiamo difeso in maniera diversa rispetto alle partite precedenti. Stiamo aumentando il bagaglio tecnico e recuperando qualche giocatore infortunato. Il lavoro procede e la squadra si applica molto. Abbiamo tanto da fare, però lo stiamo facendo e quindi sono contento. Rispetto al passato questa è una squadra che vuole avere molte più rotazioni, diciamo una pericolosità diffusa. Io voglio tanti giocatori che "possano fare" e stiamo lavorando per arrivare a quell'obiettivo». E sull'imminente SuperCoppa, con i due derby contro Udine e Trieste. «La SuperCoppa - ha sottolineato Pillastrini - è un avvicinamento al campionato, poi è ovvio che andiamo sempre in campo per vincere. Per noi però conta quello che succederà dal 30 settembre in poi. Cercheremo di essere pronti, di fare bene e di onorare l'impegno. Però non farò giocare i miei giocatori, se non sono al cento per cento o se hanno qualche guaio fisico. Non preparerò particolarmente le partite, perché voglio preparare essenzialmente la squadra, in questo momento. La priorità è quella di costruire il nostro sistema di gioco. Penseremo durante il campionato a fare delle cose più speculative».

LUNEDÌ SERA AL "CARNERA" IN SUPERCOPPA SI GIOCHERÀ UNA SFIDA GIÀ MOLTO SENTITA

PALACARNERA Sarà l'impianto udinese a ospitare lunedì sera il primo derby stagionale in SuoperCoppa tra l'Old Wild West Apu e i ducali della Gesteco

Carlo Alberto Sindici

A Lignano arriva la passione del fuoristrada

MOTORI

Dopo il successo della prima edizione, torna a metà settembre l'Italian Bike Week, l'evento motoristico nato da una costola della Biker Fest International. Da giovedì 14 a domenica 17, dunque, Lignano Sabbiadoro proporrà un ricco programma di spettacoli, musica e show, ma soprattutto di tante attività "on board". Benché le sue radici affondino nel settore custom, è forte la declinazione fuoristradistica della manifestazione, che la porta a sconfinare tra il fango e la polvere dello sterrato, laddove la strada non è necessariamente tracciata.

L'Area Demo Ride non fa eccezione, indossando per l'occasione pettorina e frontalino: dopo l'exploit di maggio (erano stati oltre 4 mila i road test effettuati durante la Biker Fest), le tante Case motociclistiche presenti in forma ufficiale consentiranno ad appassionati e potenziali clienti di toccare con mano le novità più fresche dei segmenti Adventure, Enduro e Cross. Il Parco giochi dedicato ai fan delle ruote artigliate sarà la Off Road Arena: su una superficie di 155 mila metri quadri si svilupperanno diversi percorsi fuoristrada, in grado di soddisfare le esigenze di professionisti, amatori e anche dei giovanissimi piloti.

Il main track di 7 chilometri si snoda per buona parte lungo il vecchio tracciato della prova speciale di una gara leggendaria: la 12 Ore di Enduro. La Off Road Arena sarà anche sede della quindicesima Enduro Fest, organizzata dall'Mc Sabbiadoro. Sarà proprio il Motoclub lignanese a riproporre anche la Enduro Moto-Therapy, il progetto che si propone di far provare ai ragazzi portatori di disabilità le emozioni e le straordinarie scariche di adrenalina che un mezzo a due ruote può regalare.

B.T.

Nicola D'Andrea mette tutti in fila al Memorial Pinzan di Ovaro

CORSA IN MONTAGNA

Sono stati 154 i "camosci", tesserati con 23 diverse società del Centro sportivo italiano Udine-Fvg, al via della cinquantesima edizione del Memorial Luigi Pinzan, valido come sesta prova del Trofeo Gortani di corsa in montagna.

La sfida podistica è stata organizzata a Ovaro dalla locale Unione sportiva, i cui volontari, assieme agli operatori del Comune, nelle settimane precedenti hanno lavorato sodo per liberare i sentieri dai molti tronchi caduti, in chiave soprattutto di sicurezza.

In una giornata molto calda, si è rivelato splendido il duello per il successo nella classifica di società, con la Stella Alpina di Forni di Sopra a precedere di un solo punto (341 contro 340) l'Aldo Moro Paluzza. Peraltro il team del presidente Andrea Di Centa avrebbe potuto pareggiare il conto se Giuseppe Calligaro (classe 1947), presente a Ovaro ma solo come ospite speciale, avesse gareggiato, nonostante il recente infortunio. Calligaro è stato comunque omaggiato con un premio speciale da Mario Sopracase ("anima" da mezzo secolo della gara ovarese) per la sua presenza in almeno 25 edizioni del Memorial. Terzo posto per il Gruppo sportivo Natisone con 262 punti.

Per quanto riguarda i risultati individuali, la prova Assoluta maschile, che prevedeva una distanza di 9.7 km, ha visto come vincitore Nicola D'Andrea dell'Aldo Moro in 42'07", a 29" dal compagno di squadra Patrick Merluzzi, 2'51" da Denis Neukomm della Stella Alpina, 3'49" dall'altro atleta del team di Paluzza, Patrick Di Centa, e a 3'55" da Nicholas Puntel della Timaucleulis. Nella prova Senior femminile, sulla distanza di 5.3 km, la vittoria è andata ad Alice Fruch della Piani di Vas.

Questi i vincitori delle singole categorie: Elena Peronio (Moggese) ed Emerich Puntel (Timaucleulis) nei Cuccioli, Melanie Dereani (Velox) e Jacopo Moroldo (Mario Tosi) negli Esordienti, Chiara Dereani (Velox) e Raffaele Trinco (Gs Natisone) nei Ragazzi, Greta Colleselli (Tosi) e Dan Diaconita (A. Moro) nei Cadetti, Desirée Ribbi (Piani di Vas) e Filippo Buttera (Natisone) negli Allievi, Cesare Lozza (Stella Alpina) negli Junior, Elena Driussi (Aquile Friulane) e Patrick Merluzzi (A. Moro) negli Amatori A, Silvia Degano (Aquile Friulane) e Marco Primus (Timaucleulis) negli Amatori B, Vilma Gressani (Carniatletica) e Michele Maion (Natisone) nei Veterani A, Chiara Di Lenardo (Timaucleulis) e Paolo De Crignis (Stella Alpina) nei Veterani B. Alla premiazione c'erano il sindaco di Ovaro, Lino Not, i rappresentanti delle associazioni organizzatrici e, in rappresentanza della famiglia Pinzan, di Stefano Mecchia, che ha ringraziato quanti continuano a perpetrare nel tempo la memoria di Luigi.

IN FORMA Nicola D'Andrea

Bruno Tavosanis

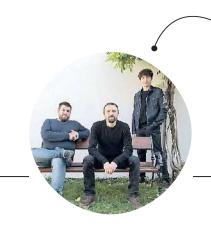
I "magnifici quattro" portano il rugby friulano a Treviso

PASIANESI Noselli, De Nobili e Meroi sorridono dopo la convocazione

RUGBY

L'alto livello del rugby federale guarda anche al Friuli Venezia Giulia. Sono ben 4 i giocatori U19 convocati nel Centro di formazione permanente U19 di Treviso. Si tratta di Samuele Venuto, terza linea del Rugby Udine, e di tre alfieri del Rc Pasian di Prato: il trequarti Oscar Noselli, il mediano di mischia Daniel De Nobili e il pilone Erik Meroi.

«Per il Comitato Fvg è una notizia decisamente importante - commenta Emanuele Stefanelli, presidente federale regionale -. Avere ben 4 atleti convocati in un Centro federale come quello di Treviso vuol dire che il lavoro svolto negli anni sta dando i frutti sperati. Penso che questa convocazione possa servire alle nuove leve che saranno convocate nell'analoga struttura regionale per darsi un ulteriore obiettivo. Complimenti, quindi, ai "magnifici 4" e alle società di riferimento che li hanno aiutati e supportati nel percorso di crescita».

Cultura &Spettacoli

BLU NOTTE GORIZIA

Il talento e la creatività del Riccardo Chiarion Trio chiudono gli incontri musicali della rassegna, sabato, alle 21 al Carso in Corso di Monfalcone.

Giovedì 7 Settembre 2023
www.gazzettino.it

L'autore dell'opera pop "Casanova", presentata al Festival del cinema di Venezia, spiega i successi di ieri e la rinnovata popolarità del gruppo, che affascina una generazione dopo l'altra

Red Canzian «Pooh, l'arte all'infinito»

AUTORE
Red Canzian alla prima della versione teatrale dell'opera "Casanova" al Teatro comunale di Treviso.

IL PERSONAGGIO

Cinquantasei brani in 200 minuti di musica: i Pooh tornano a Villa Manin, domenica 24 settembre, con l'attesa tappa friulana del tour "Amici x sempre". Il gruppo simbolo della storia della musica italiana, in carriera da oltre mezzo secolo, con 100 milioni di dischi venduti, dalla prossima settimana si rimette in marcia. Già sold out le prime date a Taormina e Agrigento, così come le tre serate all'Arena di Verona, al Mediolanum Forum di Milano e a Firenze. A pochi giorni dalla presentazione della versione cinematografica di "Casanova Opera Pop" alla Mostra del Cinema di Venezia, Red Canzian ci racconta qualcosa di più.

Siete già sul palco per gli ultimi dettagli?

«Non ancora, faremo soltanto una generale il 12, poco prima di partire per Taormina. Giusto per riprovare lo show, più che altro per acquisire la fluidità tra un brano e l'altro. Il resto è tutto pronto».

Il nuovo logo dei Pooh reca il segno dell'infinito al posto delle due "o" centrali. Com'è nata l'idea?

«Nel 2016 avevamo dato per scontato che fosse tutto finito, ma poi si è verificata una serie di coincidenze, tra il docufilm, Amadeus che ha voluto che cantassimo a Sanremo, i quasi centomila degli ultimi due concerti, con una partecipazione emotiva che ci ha dimostrato un amore insperato... Quindi il simbolo dell'infinito è perfetto, ha un suo perché e una sua logica: la nostra storia non finirà mai, rimarrà sempre traccia di ciò che abbiamo fatto».

Record di vendite, concerti e riconoscimenti. Qual è la formula vincente dei Pooh?

«Forse siamo sempre stati fuori moda, è questo il segreto del nostro successo. Non abbiamo mai seguito i cambiamenti o le cose che più funzionavano in un determinato momento. Abbiamo sempre fatto le cose che convincevano noi, e questo ci ha reso particolari, trainando e influenzando anche altri artisti».

Una definizione per la vostra musica?

«È immediata e semplice, come la vita: siamo quello che viviamo e ci raccontiamo così, con il gusto del pop, un pop strutturato e curato. La nostra musica dura perché è diretta, come noi: non ha fronzoli né orpelli, non propone difficili interpretazioni. Abbiamo poi investito molto nell'innovazione, siamo stati i primi a portare effetti speciali mai visti in tour, pionieri tra tecnologia e multimedialità, luci all'avanguardia, fumi, scoppi, laser e pedane mobili».

Chi vedremo sul palco di Villa Manin?

«Oltre a noi (Roby Facchinetti, Dodi Battaglia e Riccardo Fogli, ndr), coro, quartetto d'archi, Danilo Ballo alle tastiere e Phil Mer alla batteria. Ricordo che fu Stefano (D'Orazio, ndr), ammirato dal suo eccezionale senso del ritmo, a regalargli il primo charleston con il primo rullante, a soli sei anni, e, quando nel 2009 lasciò il gruppo, fu felice di essere sostituito proprio da Phil, che fece 200 concerti con noi. Possiamo dire che è stato benedetto da Stefano fin dall'inizio...».

Parliamo dei 50 anni di Parsifal.

«È un capolavoro, una delle pagine più belle del progressive rock. È il primo album che ho fatto con i Pooh e credo che Roby abbia creato momenti di musica di altissimo livello, con l'assolo di Dodi che viene studiato nelle scuole di musica ed è riferimento di tanti chitarristi. All'epoca, il prog in Italia era un succedaneo di ciò che avveniva all'estero, noi invece l'abbiamo "puccinizzato", abbiamo forgiato un prog tutto italiano, senza scimmiottare Genesis o altri gruppi, che ovviamente ascoltavamo con attenzione».

Biglietti ancora disponibili su Ticketone. Pochi giorni prima, martedì 19 settembre, Villa Manin ospiterà il concerto di Venditti e De Gregori.

Daniela Bonitatibus

Aladura consegna ai giovani le chiavi del sapere

Dopo le "Nuvole" dello scorso anno, ora Aladura propone "Chiavi". Sarà questo il tema del programma 2023-2024 che l'associazione - presieduta da Stefano Bortolus - propone per la sedicesima edizione: «Sedici incontri più due serate musicali – spiega Bortolus –; ogni incontro verterà su una parola: Silenzio, Tecnomagia, Restanza, Inganno, Parola, Umanità, Cura, Tolleranza, Bellezza, Natura, Creazione, Memoria, Segreto, Metaverso, Potere, Verità. Ognuna di esse sarà sviluppata da studiosi di elevato valore scientifico e culturale. Aiuteranno ognuno di noi a cercare la chiave per aprire la porta chiusa che abbiamo di fronte».

Come sempre ogni incontro (alle 20.30) sarà replicato (nell'Auditorium del Liceo Grigoletti il giorno successivo per le scuole e, finora, sono già 1.850 gli studenti iscritti. «I ragazzi hanno una profonda sete di conoscenza e la soddisfano se trovano i "maestri" in grado di fornire loro gli strumenti più adatti a soddisfarla», aggiunge Bortolus.

Anche quest'anno i primi due incontri si svolgeranno nell'ambito di Pordenonelegge: mercoledì prossimo il filosofo Silvano Petrosino si soffermerà sul "Silenzio" (20.30, Auditorium della Regione, via Roma); il 15 settembre toccherà alla "Tecnomagia", con il sociologo Vincenzo Susca (20.30, ex convento di San Francesco). Da fine settembre Aladura passerà stabilmente nell'Auditorium Vendramini, con "Restanza", a cura dell'antropologo Vito Teti. Dell'"Inganno" parlerà, invece, lo storico Simone Natale. La "Parola" sarà trattata dal letterato umanista Paolo Dionigi; letterato umanista anche Gianmario Anselmi, che parlerà di "Umanità". "Cura" - ovvero come umanizzare la sanità e come rapportarsi col paziente - sarà il tema affidato a Carlo Alfredo Clerici (medico) e Tullio Proserpio (sacerdote); per passare poi a "Tolleranza", con Sabino Chialà, monaco e priore di Bose. Si arriverà così alla "Bellezza", a cura dello storico Stefano Zuffi; mentre l'antropologo Andrea Staid tratterà la "Natura". A concludere il 2023 vi sarà la riflessione del teologo valdese Paolo Ricca sulla "Creazione". Il nuovo anno inizierà con la "Memoria" in rapporto anche alle fonti: ne parlerà la storica Gabriella Gribaudo; a un'altra storica, Antonella Salomone, sarà affidato il "Segreto"; per giungere al tema di grande attualità, il "Metaverso" con lo psicologo Giuseppe Riva; quindi, il "Potere", a cura del letterato Paolo Nardi. Per concludere tornerà Paolo Ricca, per parlare di "Verità".

I due incontri musicali - nella chiesa del Beato Odorico, in viale Libertà - saranno a cura del maestro Gianni Fassetta: il 22 dicembre per un concerto multietnico con musicisti di diversa provenienza; il 10 aprile per un quintetto che tratterà il tema della bellezza». Info su www.aladura.it.

Nico Nanni

Panificio Follador

Spuntino speciale per i giorni di Pordenonelegge

Dal 13 al 17 settembre la città del Noncello ospita Pordenonelegge e Forno Follador, azienda familiare nata a Pordenone nel 1968, vincitrice del Premio Tre Pani della Guida Pane & Panettieri d'Italia 2024, è tra i sostenitori di questa XXIV edizione. «Sosteniamo con entusiasmo Pordenonelegge, - spiega Antonio Follador - che si svolge nella nostra città, vero e proprio motivo d'orgoglio: è il più atteso festival culturale in Friuli Venezia Giulia. Grazie a un lavoro sinergico con gli organizzatori della Festa del Libro, per questa edizione abbiamo supportato la presentazione del libro "Storia e civiltà del Pane. Un viaggio tra archeologia e antropologia", dell'antropologa alimentare Lucia Galasso. Come ogni anno, inoltre, introdurremo diverse novità a banco all'interno dei nostri punti vendita (La Bottega, Il Posto e Lo Spaccio), per offrire uno spuntino o una merenda golosa ai tanti visitatori appassionati di libri in città.

PANIFICATORE Antonio Follador

Lignano

Cristina Scalia chiude oggi gli incontri fra autori e vini

Gran finale, oggi, per la XXV edizione degli Incontri con l'autore e con il vino, la rassegna enoletteraria – promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio, presieduta da Giorgio Ardito e curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli – che ha arricchito l'estate lignanese con quindici gustosi appuntamenti. Alle 18.30, al PalaPineta, nel Parco del Mare, Cristina Cassar Scalia presenterà "La banda dei carusi" (Einaudi), in dialogo con Alberto Garlini. Un romanzo poliziesco coinvolgente, scritto da un'autrice definita "la migliore scrittrice di storie di poliziotte in circolazione". Da quando si è trasferita sotto l'Etna, al vicequestore Vanina Guarrasi non era mai successo di lasciarsi coinvolgere tanto da un caso. Ma ora, il brutale omicidio su cui deve indagare, è quasi un fatto personale. Per lei, per la sua squadra e per un gruppo di "carusi" che già in passato le è stato d'aiuto.

In una mattina di aprile, alla Playa, l'unica spiaggia sabbiosa di Catania, viene scoperto il cadavere di Thomas Ruscica. Qualcuno lo ha ucciso con un colpo di rastrello alla testa. Thomas era uno dei ragazzi di don Rosario Limoli, parroco di frontiera che opera nel difficile quartiere di San Cristoforo. Vanina lo conosceva: un ragazzo con una famiglia e un passato pesanti, alle spalle, però determinato a rifarsi una vita e ad aiutare altri come lui. Criminalità organizzata o delitto passionale? Questo è il dilemma che da subito si trova davanti la Polizia. Finché gli indizi non cominciano a convergere tutti sulla stessa persona. Eppure né Vanina, né il suo vice Spanò, né l'inossidabile commissario in pensione Biagio Patanè, di cui alla Mobile nessuno può più fare a meno, credono alla sua colpevolezza. Per scagionarla saranno pronti, ognuno a modo proprio, a trascurare o a mettere in gioco anche la loro vita privata.

Incontro d'autore per vini d'autore, per un vero connubio fra letteratura e gusto. Oggi si chiude in bellezza con la degustazione del Pinot Grigio Dop Collio 2020 dell'Azienda Agricola Colmello di Grotta di Farra D'Isonzo. All'interno del PalaPineta ci sarà un corner, allestito da Librerie Coop, per poter acquistare le copie del libro di Cristina Cassar Scalia, con la possibilità di farselo autografare dall'autrice.

Premio Friuli Storia, primo ex aequo a Hippler e Coco

SAGGISTICA

Sono Thomas Hippler per "Il governo del cielo" (Bollati Boringhieri) e Vittorio Coco per "Il Generale Dalla Chiesa" (Laterza), i vincitori ex aequo del Premio Friuli Storia 2023, che festeggia il suo decennale con una straordinaria Giuria popolare di 500 lettori di tutta Italia, la più vasta per il conferimento di un premio letterario, e l'unica in ambito saggistico: una vera "community", che cresce di anno in anno e conquista appassionati lettori della storia e della sua narrazione.

HIPPLER

In un volume di drammatica attualità Thomas Hippler ha ripercorso la storia dei bombardamenti aerei dai suoi albori all'inizio del secolo scorso fino ai nostri giorni, ricostruendo il rapporto fra gli sviluppi della tecnica militare e l'evoluzione di questioni cruciali quali il rapporto tra nazione, popolo e cittadini.

COCO

Vittorio Coco, attraverso la solida e documentata bibliografia del generale Carlo Alberto dalla Chiesa ha restituito il ritratto di uno degli uomini simbolo dell'Italia repubblicana. La terzina finalista 2023, selezionata fra 93 opere in gara, includeva un saggio che per solo un'incollatura è rimasto staccato, nelle preferenze dei lettori: "La guerra del silenzio" di Andrea Riccardi (Laterza), che ha conquistato 128 voti (il 30% dei voti giunti entro la scadenza), poco dietro ai due vincitori, votanti entrambi da 152 lettori (il 35%).

Vittorio Coco

Thomas Hippler

PRIMO EX AEQUO

«È questo il primo conferimento ex aequo per il Premio Friuli Storia - ha commentato il Direttore scientifico Tommaso Piffer -. In questi dieci anni abbiamo raggiunto tanti traguardi importanti, diffondendo tra il grande pubblico il meglio della produzione storica italiana e creando un premio unico in Italia».

La cerimonia di consegna del Premio Friuli Storia è in programma giovedì 28 settembre, alle 18, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine. A condurre il talk il giornalista Massimo Bernardini, a lungo alla guida del format divulgativo "Il tempo e la storia" (Rai Storia) e, nelle ultime stagioni, del seguitissimo "Tv talk" su Rai3. Il Premio Friuli Storia è realizzato su iniziativa dall'Associazione Friuli Storia con il contributo della Regione Fvg - Assessorato alla Cultura e di Fondazione Friuli, Comune di Udine, Banca di Udine, Poste Italiane. Al traguardo del suo decennale, il Premio è l'evento culminante di un palinsesto di iniziative focalizzate sulla ricerca e divulgazione della storia in stretta sinergia con l'Università di Udine. Nel mese di ottobre, al via il ciclo autunnale degli "Appuntamenti con la storia", con 6 incontri a Cividale del Friuli, Povoletto, Faedis, Corno di Rosazzo, San Pietro al Natisone, Torreano».

OGGI

Giovedì 7 settembre

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Un augurio particolare ad **Agnese Bellini**, che oggi festeggia il suo trentesimo compleanno, da Marta e Vittoria.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶ **Selva, via Corva 15 - Tiezzo**

FONTANAFREDDA
▶ **Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MANIAGO
▶ **Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORCIA
▶ **Comunale, via don Cum 1 - Palse**

PORDENONE
▶ **Comunale di via Montereale 32/b**

SACILE
▶ **Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN MARTINO AL T.
▶ **Falzari, via Principale 11**

SAN VITO AL T.
▶ **San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n. 1**

SPILIMBERGO
▶ **Della Torre, corso Roma 22**

ZOPPOLA
▶ **Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.**

EMERGENZE

▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 16.45 - 19.00 - 21.15.
«IL PIÃ¹ BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani : ore 17.30 - 21.30.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 17.45 - 21.00.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 19.15.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 16.15 - 20.45.
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani : ore 18.30.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.00 - 15.40 - 17.15 - 18.45 - 20.15 - 21.15 - 22.00 - 22.30.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 15.00 - 17.30 - 20.10 - 22.40.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 15.00 - 17.40 - 19.20.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 15.10.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 16.20 - 21.50.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 17.00 - 20.00 - 22.35.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 19.30.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 15.00 - 17.20 - 19.00 - 21.20.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.30 - 17.20 - 20.40.
«IL PIÃ¹ BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani : ore 15.05 - 21.20.
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani : ore 15.20 - 16.50.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 15.00.
«MANODOPERA» di A.Ughetto : ore 17.30.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 19.00.
▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 16.00 - 22.40.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 16.20 - 17.00 - 17.30 - 18.10 - 19.00 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.10 - 22.55.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 16.40 - 18.40 - 19.30 - 21.30 - 22.15.
«IL PIU' BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani : ore 16.50 - 19.15.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 16.50 - 19.40 - 21.45 - 22.30.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.15.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 17.20 - 20.00.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 18.30 - 21.20.

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 17.00.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 17.30 - 20.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 17.30 - 20.00 - 21.00.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.30 - 20.45.
«IL PIÃ¹ BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani : ore 17.45 - 20.30.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 18.00.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 18.00 - 21.30.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 18.15 - 21.15.
«SHARK 2 - L'ABISSO» di B.Wheatley : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il figlio Andrea annuncia la scomparsa della cara

Silvana Della Grotta

ved. D'Elia

di anni 95

I funerali avranno luogo Sabato 9 Settembre alle ore 15.00 nella Chiesa S. Maria di Lourdes di Mestre

Mestre, 7 settembre 2023

Imprese Lucarda
335.7082317

Lunedì 4 Settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Curzio Galli

Addolorati lo annunciano i nipoti Vanessa, Diego, Antonella e la famiglia Zuin.

I funerali avranno luogo Venerdì 8 c.m. alle ore 11,15 nella Chiesa di San Paolo, Via Stuparich - Mestre.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno.

Mestre, 7 settembre 2023

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova partecipa con commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del

Professore

Andrea Tortella

ricordandone la figura di docente e ricercatore.

Padova, 7 settembre 2023

Il giorno 6 settembre è serenamente mancata

Eleonora Schena

ved. Francescut

Ne danno il triste annuncio le figlie Daniela con Piero, Giorgia, i nipoti e i parenti tutti.

La cerimonia funebre si terrà a Venezia sabato 9 settembre alle ore 11.00 nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo.

Venezia, 7 settembre 2023